Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

245ª seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 8 novembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini
e del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-89

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 91-140

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 141-176

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
PIROVANO *(LNP)* 1
Verifiche del numero legale 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SU NOTIZIE RIPORTATE DAL QUOTIDIANO «LA STAMPA»

PRESIDENTE 2, 3
NOVI *(FI)* 2
CALDEROLI *(LNP)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
MORANDO *(Ulivo)* 3, 4
VEGAS *(FI)* 5
RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* 6
MORGANDO *(Ulivo)* 7
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . 8, 13, 37 e *passim*
BALDASSARRI *(AN)* 9, 83
CICCANTI *(UDC)* 10, 52
TECCE *(RC-SE)* 11
MATTEOLI *(AN)* 11
D'ONOFRIO *(UDC)* 12
AZZOLLINI *(FI)* . . . . . 13, 16, 54 e *passim*
EUFEMI *(UDC)* . . . . . 16, 29, 36 e *passim*
* BARBIERI *(Misto-CS)* 17, 34, 57
PARAVIA *(AN)* . . . . . 19, 36, 40 e *passim*
DIVELLA *(AN)* . . . . . *Pag.* 20
PIROVANO *(LNP)* 20
PICCONE *(FI)* 21
SACCONI *(FI)* 22
CASOLI *(FI)* 23
ASCIUTTI *(FI)* 23, 63
GRILLO *(FI)* 23, 79
TADDEI *(FI)* 24, 51
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 25
LEGNINI *(Ulivo), relatore* . . . . . 25, 26, 29 e *passim*
GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 29
STORACE *(Misto-LD)* 29, 64, 85
SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 30
NOVI *(FI)* . . . . . 30, 31, 34 e *passim*
CARRARA *(FI)* . . . . . 31, 32, 34 e *passim*
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 33
BALBONI *(AN)* 41
GALLI *(LNP)* 42
STRANO *(AN)* 44, 72, 80
FERRARA *(FI)* 49, 70
BONFRISCO *(FI)* 52
ENRIQUES *(Ulivo)* 61
MARTINAT *(AN)* 62
CARUSO *(AN)* 65
BIONDI *(FI)* 66, 67
BUCCICO *(AN)* 68
PISTORIO *(DCA-PRI-MPA)* 69
CASTELLI *(LNP)* 72
VIESPOLI *(AN)* 73, 74
PROCACCI *(Ulivo)* 74, 75
MANINETTI *(UDC)* 80
TURIGLIATTO *(Misto-SC)* 81
FRANCO Paolo *(LNP)* 81
VEGAS *(FI)* 82
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 32, 34, 35 e *passim*

SULL'ELICOTTERO PRECIPITATO IN PROVINCIA DI TREVISO

PRESIDENTE 86
SCHIFANI *(FI)* 86
MASTELLA, *ministro della giustizia* 87

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 87, 88
VICECONTE *(FI)* 87
BOCCIA Antonio *(Ulivo)* 87, 88
DI SIENA *(SDSE)* 88
IZZO *(FI)* 88

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 88, 89
BORNACIN *(AN)* 88

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1817:

Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno 91

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 136

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 142

CONGEDI E MISSIONI 165

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione di relazioni 165

INTERROGAZIONI

Annunzio 89

Interrogazioni 165

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 166

Da svolgere in Commissione 176

Da svolgere in Commissione, nuova assegnazione 176

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PIROVANO (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su notizie riportate dal quotidiano «La Stampa»

NOVI *(FI)*. Smentisce quanto riportato dal quotidiano «La Stampa», secondo cui il Gruppo Forza Italia sarebbe rassegnato ad accettare il permanere in carica dell'attuale Esecutivo. In realtà si è constatato che si sta assistendo ad una compravendita del consenso dei senatori della maggioranza e che il Paese è senza Governo. *(Applausi del senatore Sterpa. Congratulazioni).*

CALDEROLI *(LNP)*. Rivolge un saluto al ministro D'Alema, la cui presenza in Aula constata con soddisfazione, nella considerazione che in tutte le precedenti occasioni in cui ciò si è verificato il Governo è uscito sconfitto dal voto del Senato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della Commissione bilancio affinché riferisca sull'ulteriore esame delle questioni di copertura relative agli articoli 48-*bis* e 3.

MORANDO *(Ulivo)*. La Commissione bilancio ha preso atto del fatto che i rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato in merito agli effetti negativi prodotti sull'indebitamento dall'emendamento 3.2000 (presentato dal relatore, approvato durante l'esame in Commissione e riportato come articolo 48-*bis* nel disegno di legge finanziaria, con effetti, sul piano della copertura, nell'articolo 3) sono stati superati, dal punto di vista tecnico-formale, con la presentazione dell'emendamento 14.800 da parte del Governo; la Commissione non si è invece soffermata sul giudizio politico di tale emendamento, che è affidato all'Aula. Rileva inoltre l'opportunità che la Giunta per il Regolamento esamini e definisca alcune modifiche regolamentari della sessione di bilancio sulla base delle innovazioni introdotte quest'anno in via di fatto in Commissione bilancio, tra le quali vi sono l'obbligo per il relatore e il Governo di presentare emendamenti entro lo stesso termine previsto per gli altri senatori, l'obbligo di presentazione della relazione tecnica per gli emendamenti del relatore e l'obbligo di concludere i lavori della Commissione in tempo utile perché il Ministero dell'economia possa presentare una relazione tecnica sugli effetti finanziari delle modifiche introdotte. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. La Presidenza riconosce l'opportunità di tali modifiche regolamentari, che cercherà di portare all'esame della Giunta per il Regolamento.

VEGAS *(FI)*. Ringrazia la Presidenza per aver sospeso ieri i lavori dell'Aula prima dell'esame dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, dando modo alla Commissione bilancio di valutarne le relative problematiche, e rileva come la perdita di tempo che ne è derivata sia stata causata unicamente dalla maggioranza e dal Governo, il quale ha dovuto presentare un apposito emendamento per fornire la copertura finanziaria ad una norma che ne era priva. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. È sbagliata la posizione assunta dall'opposizione sul tema della copertura dell'emendamento 3.2000, che non sarebbe stato neppure sollevato se la maggioranza non avesse ritenuto, a garanzia della trasparenza e della correttezza della discussione, di far accompagnare gli emendamenti del relatore da una relazione tecnica, sebbene ciò non sia previsto dal Regolamento. Tale relazione tecnica, di

cui è responsabile il Governo, ha certificato l'ammissibilità dell'emendamento 3.2000 senza violare la legge di contabilità e non è stata in alcun modo causa di uno scontro tra il Governo e la Ragioneria generale dello stato; vi sono state semplicemente delle divergenze di vedute, peraltro evidenziate dallo stesso sottosegretario Sartor. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

MORGANDO *(Ulivo)*. È positivo il fatto che sia stato risolto un problema reale, relativo alla copertura dell'emendamento 3.2000 a valere sull'indebitamento; tuttavia tale emendamento era già fornito di copertura rispetto al saldo netto da finanziare ed è stata pertanto corretta la dichiarazione di ammissibilità dello stesso da parte del presidente della Commissione bilancio Morando. Tale episodio costituisce peraltro una conferma delle modalità chiare e trasparenti con cui la Commissione ha condotto l'esame dei documenti di bilancio e che sarebbe opportuno fossero sancite formalmente attraverso modifiche del Regolamento. *(Applausi dei senatori Morando e Legnini).*

POLLEDRI *(LNP)*. L'opposizione ha avuto un comportamento responsabile e, inducendo il Governo a trovare una nuova copertura per l'abolizione del *ticket*, ha evitato la creazione di un precedente pericoloso. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BALDASSARRI *(AN)*. È comprensibile l'imbarazzo della maggioranza, chiamata a giustificare l'operato di un Governo che, quando non imbroglia sui conti, commette pasticci e le cui garanzie sulla correttezza della copertura sono ora smentite dalla presentazione dell'emendamento 14.800. È ormai evidente che, mentre nel 2006 il rapporto *deficit*-Pil non ha superato il tre per cento, il *deficit* è raddoppiato nel 2007 e aumenterà nel 2008. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

CICCANTI *(UDC)*. Le critiche dell'opposizione sui problemi di copertura e sul mancato visto della Ragioneria generale dello Stato hanno trovato puntuale conferma e bisogna dare atto al Presidente del Senato di aver compreso ieri la necessità di non avviare l'esame dell'articolo 3. L'opposizione vigilerà affinché le promesse fatte dal Presidente della Commissione bilancio, perché simili episodi non abbiano a ripetersi, siano mantenute. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

TECCE *(RC-SE)*. È opportuno ribadire che l'emendamento 3.2000 era ammissibile, che la relazione tecnica è di competenza del Ministro dell'economia, che la differenza tra competenza e cassa, per quanto riguarda gli effetti sull'indebitamento, è minima e avrebbe potuto essere compensata dopo l'approvazione degli articoli nella Nota di variazioni. Ad ogni modo, il saldo netto da finanziare per il 2008 si riduce di 3,5 milioni di euro. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

MATTEOLI *(AN)*. Ringrazia il Presidente del Senato per aver consentito una riflessione, nella quale la maggioranza ha finalmente riconosciuto l'esistenza dei problemi di copertura più volte denunciati dall'opposizione.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Il reperimento di una nuova copertura per l'eliminazione del *ticket* sulla diagnostica evidenzia due fatti politici: il Ministro dell'economia è stato smentito dalla Ragioneria generale dello Stato e la soluzione trovata penalizza il Mezzogiorno perché sottrae risorse alle aree destinatarie dei finanziamenti europei. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, passando all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti e ordine del giorno. Ricorda che l'emendamento 3.800 è stato ritirato.

D'AMICO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio sugli ulteriori emendamenti trasmessi.

POLLEDRI *(LNP)*. La politica fiscale del Governo favorisce le grandi aziende e ignora l'elevato valore aggiunto dei distretti industriali dell'agroalimentare, dell'abbigliamento e della moda, dell'arredamento e della meccanica. Gli emendamenti 3.1, 3.7 e 3.52 che sostituiscono alle detrazioni IRAP per lavoratore, gradite ai grandi gruppi imprenditoriali di Confindustria, una deduzione generale fissa dell'IRAP, che viene incontro alle esigenze dei grandi distretti industriali, della piccola impresa e dell'artigianato.

AZZOLLINI *(FI)*. L'articolo 3, non comportando una diminuzione delle entrate dello Stato, riduce soltanto apparentemente la pressione fiscale. La riduzione delle aliquote è compensata, infatti, da un ampliamento artificioso della base imponibile che contravviene al principio della effettività del reddito. Le piccole imprese, maggiormente dipendenti dal credito bancario, sono fortemente penalizzate dalla mancata deducibilità degli interessi sui mutui, da un irrigidimento del periodo di utilizzo del *leasing*, dalla impossibilità di fare gli ammortamenti anticipati, necessari per i macchinari a rapida obsolescenza. Infine, la soppressione della norma della finanziaria dello scorso anno che consentiva alle imprese del Mezzogiorno di usufruire del credito d'imposta per intraprendere investimenti per il 2007 e 2008, penalizza chi ha investito sapendo di poter contare su un beneficio fiscale che ora non esiste più a causa di una norma retroattiva, quindi lesiva di un principio fondamentale dello Statuto del contribuente. *(Applausi dal Gruppo FI).*

EUFEMI *(UDC)*. Gli emendamenti presentati mirano a correggere un sistema di detrazioni che penalizza la struttura produttiva prevalente nel

Paese, in modo particolare le piccole e medie imprese che hanno effettuato investimenti e che dipendono dal credito bancario e dalle commesse pubbliche. Per ridurre la pressione fiscale sulle piccole imprese occorre innalzare la deduzione forfetaria dell'IRAP. Infine, non si comprende per quale ragione il Gruppo dei Verdi si opponga ad incentivi alla rottamazione, che contribuiscono a ridurre l'inquinamento e aumentano il gettito. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BARBIERI *(Misto-CS)*. La riduzione generalizzata delle aliquote IRES, a fronte di un aumento della base imponibile, non interviene dinamicamente sull'attuale configurazione produttiva e non aiuta a costruire un sistema di prelievo premiante per le piccole e medie imprese che investono nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, che puntano alla fusione, alla crescita dimensionale ed all'apertura al mercato dei capitali. L'emendamento 3.802, nella nuova formulazione, introduce criteri di premialità ordinaria per favorire la crescita delle imprese del Mezzogiorno; l'emendamento 3.803 viene trasformato nell'ordine del giorno G3.1000, che impegna il Governo ad estendere all'intero territorio nazionale il riconoscimento di un credito di imposta del 50 per cento per le aggregazioni di imprese finalizzate a progetti di ricerca.

PARAVIA *(AN)*. La riduzione dell'IRES e dell'IRAP vantata dal Governo come segno di favore alle imprese è in realtà accompagnata da un allargamento della base imponibile che non solo vanifica il beneficio, ma addirittura incrementa la pressione fiscale penalizzando in modo particolare il sistema produttivo delle piccole e medie imprese. Gli emendamenti 3.12 e 3.64 propongono pertanto di limitare i danni che derivano dalle misure del Governo in particolare salvaguardando dall'erosione fiscale parte dell'utile, attraverso l'indicazione di un tetto. *(Applausi della senatrice Allegrini).*

DIVELLA *(AN)*. Ritira l'emendamento 3.19 e sottoscrive il 3.24.

PIROVANO *(LNP)*. Le misure del Governo determinano effetti negativi in ragione della rimodulazione della base di calcolo dell'IRES, che rende sostanzialmente indeducibili gli interessi passivi stante l'eccessiva dilazione nel tempo del loro recupero. In tal modo si disincentiva il privato dall'investire nella realizzazione delle infrastrutture attraverso il *project financing*, sistema in via di sviluppo in particolare nell'Italia del Nord. L'emendamento 3.26 intende pertanto evitare la penalizzazione delle società di progetto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PICCONE *(FI)*. La riduzione dell'IRES operata dal Governo è soltanto una misura di immagine, in quanto in realtà determina un aumento della tassazione sulle imprese in ragione del concomitante allargamento della base imponibile, dell'indeducibilità degli oneri finanziari, dell'impossibilità di ammortamenti accelerati e del prolungamento dei *leasing*

delle locazioni finanziare e strumentali. Al contrario degli effetti positivi che invece aveva determinato la cosiddetta *thin capitalization*, la norma penalizza la voglia di intrapresa determinando un sostanziale effetto depressivo delle possibilità di crescita in particolare delle piccole e medie imprese. L'emendamento 3.27 è volto ad escludere dalle misure le aziende che aderiscono agli studi di settore in quanto in tal modo il regime di tassazione viene definito a priori. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

CASOLI *(FI)*. Sottoscrive l'emendamento 3.27.

SACCONI *(FI)*. Nel condividere le critiche manifestate alla manovra del Governo, falsamente definita di riduzione della pressione fiscale sulle imprese, illustra l'emendamento 3.66 che propone di introdurre una clausola di salvaguardia nel senso di consentire l'applicazione della vecchia disciplina ove più favorevole. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

ASCIUTTI *(FI)*. L'emendamento 3.96 è volto ad allargare la platea di società di produzione musicale che possono usufruire del credito d'imposta relativo alla produzione delle opere degli artisti emergenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GRILLO *(FI)*. L'emendamento 3.700 intende favorire le fondazioni bancarie al fine di rafforzarne il contributo offerto in numerosi settori, quali la sanità, la cultura, la formazione. Sottolinea il ruolo innovativo svolto negli ultimi anni dalle fondazioni bancarie che si è tradotto in un sostanziale arricchimento del Paese e, stante il favore riscontrato in Commissione sulla misura, propone l'accantonamento dell'emendamento al fine di una migliore definizione del contenuto.

Presidenza del vice presidente BACCINI

TADDEI *(FI)*. L'emendamento 3.0.2, che ripropone il testo di un disegno di legge al riguardo presentato, prevede una misura a favore dei cittadini lucani per l'acquisto di benzina, gasolio e GPL ad un prezzo depurato dalle accise. La Regione Basilicata infatti contribuisce in modo determinante all'approvvigionamento energetico del Paese attraverso l'estrazione petrolifera che interessa gran parte del territorio e lo Stato ricava alla vendita del greggio lucano un importo rilevante. Come accade per altre Regioni del Paese, si propone pertanto che parte di tali risorse sia destinata allo stesso territorio che le produce con conseguenti benefici per i cittadini e le imprese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. L'emendamento 3.0.4 è espressione del federalismo fiscale che valorizza il ruolo delle Regioni nella riscossione dell'IRAP ed è in linea con il dettato costituzionale di cui all'articolo 119. In Commissione bilancio è stato espresso parere contrario sullo stesso mentre analoga proposta è contenuta nella finanziaria: ciò evidenzia la pregiudiziale ostilità della maggioranza alle proposte presentate dall'opposizione, nonostante il parlare che si fa quotidianamente di collaborazione tra i due schieramenti.

LEGNINI, *relatore*. La riforma dell'IRES contenuta nell'articolo 3 è stata oggetto, in sede di audizioni, di un parere sostanzialmente positivo da parte delle organizzazioni delle imprese italiane. Le criticità emerse in quella sede sono state valutate in Commissione bilancio e trasformate in significative modifiche, che hanno in particolare attenuato la diluizione temporale della deducibilità degli interessi passivi. Ulteriori aggiustamenti sono intervenuti con riguardo al meccanismo degli ammortamenti per le piccole imprese, agli investimenti già effettuati, al regime opzionale per le piccole imprese soggette ad IRPEF nonché si è introdotta una norma in materia di regionalizzazione dell'IRAP che avvia un percorso di effettivo federalismo fiscale. Alla luce di tali motivi, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.802 (testo 2), invita al ritiro degli emendamenti 3.11, 3.18, 3.26, 3.40 e 3.73. È favorevole all'accantonamento dell'emendamento 3.700 nonché all'accoglimento dell'ordine del giorno G3.1000. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore. Accoglie l'ordine del giorno G3.1000.

STORACE *(Misto-LD)*. Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 3.0.2, che tocca una questione molto delicata relativa alla Regione Basilicata e domanda al relatore di specificare le motivazioni della sua contrarietà a tale emendamento.

LEGNINI, *relatore*. L'emendamento, assegnando una quota delle accise su benzina, gasolio e gas direttamente alla Regione Basilicata, creerebbe una sperequazione rispetto alle altre Regioni e sarebbe anche di dubbia legittimità alla luce della normativa europea. È preferibile la normativa introdotta dalla finanziaria dello scorso anno che prevede più opportune modalità di finanziamento dei progetti di programmazione negoziata della Regione.

NOVI *(FI)*. Dichiara voto favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.6 e 3.7 che intendono modificare la normativa proposta dal centrosinistra in materia di IRES e IRAP, contenente misure discriminatorie nei confronti delle banche cooperative, delle casse di risparmio e della piccola e media impresa e arreca vantaggio solo ai grandi gruppi bancari ed industriali.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.3.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Chiede al Presidente di far rispettare le decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza e dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo per garantire la regolarità delle operazioni di voto, che prevedono, in caso di uso irregolare, anche il ritiro della scheda per il voto elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza, coadiuvata dai senatori Segretari, pone la massima attenzione al rispetto della regolarità delle votazioni, nel rispetto delle direttive citate dal senatore Boccia.

NOVI *(FI)*. Due senatori di centrosinistra sono appena rientrati nell'emiciclo, benché risulta abbiano partecipato alle precedenti votazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.6 è stato ritirato mentre il 3.7 è inammissibile perché privo di portata modificativa.

BARBIERI *(Misto-CS)*. Ritira l'emendamento 3.11.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 3.12 e 3.13. Il Senato respinge l'emendamento 3.14.

EUFEMI *(UDC)*. Non accede alla proposta di ritiro dell'emendamento 3.18, non concordando con il relatore sul fatto che la norma tendente ad assicurare la piena deducibilità degli interessi passivi derivanti da prestiti e mutui concessi per la realizzazione di lavori eseguiti su commessa pubblica sarebbe già presente nel testo del disegno di legge.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.18.

PARAVIA *(AN)*. È assai criticabile il fatto che le imprese costrette a richiedere anticipazioni bancarie a causa dei ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni con cui hanno stipulato un contratto d'appalto, possano portare in deduzione solo una parte degli interessi passivi dovuti alle banche; per questo invita a votare l'emendamento 3.24, su cui chiede di procedere mediante votazione elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 3.24.

POLLEDRI *(LNP)*. L'emendamento 3.26 mira ad escludere l'applicazione delle nuove norme sulla parziale deducibilità degli interessi passivi alle società di progetto costituite per la realizzazione o la gestione di infrastrutture o servizi di pubblica utilità, che verrebbero messe in grave dif-

ficoltà da tale normativa, ponendo così a repentaglio la realizzazione di importanti infrastrutture viarie. Sarebbe pertanto opportuno accantonare l'emendamento per effettuare le opportune verifiche tecniche. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del vice presidente ANGIUS

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.26.

PRESIDENTE. Il senatore Mannino ha sottoscritto gli emendamenti 3.25, 4.22, 5.5, 5.77 e 5.85.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 3.25 mira a correggere almeno in parte la paradossale politica del centrosinistra, che dichiara di voler risolvere la situazione degli alloggi, ma sfavorisce le imprese che ne aumentano l'offerta.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori EUFEMI (UDC) e CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 3.25 e 3.27.

PARAVIA *(AN)*. Non è degno di un Paese civile mettere in difficoltà le imprese che hanno fatto investimenti basandosi su determinate norme, cambiando le stesse in corso d'opera; per questo dichiara il voto favorevole all'emendamento 3.31 cui chiede di poter aggiungere la firma. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 3.31 e 3.38.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.300 è inammissibile.

BALBONI *(AN)*. Non accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 3.40, che intende eliminare uno dei tanti privilegi disposti a favore delle grandi cooperative vicine alla sinistra, dai quali derivano notevoli ed ingiustificati vantaggi competitivi. Chiede pertanto di procedere mediante votazione nominale elettronica. *(Applausi dai Gruppi AN e Misto-LD).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 3.40.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.804 è improponibile perché non è stato respinto in Commissione e non è in correlazione con modifiche ivi proposte.

GALLI *(LNP)*. L'emendamento 3.302, eliminando la prevista indeducibilità dell'IRAP corregge un perverso meccanismo che mette in difficoltà i bilanci di numerose aziende. Si può infatti verificare in alcuni casi che, paradossalmente, la somma delle imposte IRES e IRAP dovute da una singola impresa sia addirittura superiore agli utili prodotti nell'esercizio. Ricorda inoltre che l'IRAP, un'imposta particolarmente odiosa ed iniqua introdotta per volontà del vice ministro Visco, di cui l'Unione Europea ha per anni messo in dubbio la legittimità, grava soprattutto sul sistema produttivo del Nord Italia. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

STRANO *(AN)*. La politica del Governo favorisce con un atteggiamento assistenzialista i grandi gruppi industriali e bancari, mentre inasprisce le misure fiscali a carico della piccola e media impresa, che non costituisce solo l'ossatura del sistema economico del Nord, ma ha un ruolo assai rilevante anche per l'economia del Mezzogiorno. Per questo voterà convintamene a favore dell'emendamento 3.302. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Selva e Polledri).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 3.302 e 3.303.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.301 è stato ritirato.

POLLEDRI *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 3.52, che tende ad estendere i benefici della riduzione dell'IRAP alle piccole e medie imprese; così com'è formulata, la norma favorisce invece le grandi industrie, i cui interessi vengono evidentemente protetti dal centrosinistra. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.52.

EUFEMI *(UDC)*. Annunciando voto favorevole sull'emendamento 3.53, rileva l'opportunità di incidere attraverso una modifica legislativa sulle tariffe pubbliche, che lo scorso anno sono aumentate in misura considerevole.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge l'emendamento 3.53.

EUFEMI *(UDC)*. Auspicando l'approvazione dell'emendamento 3.58, ribadisce la necessità di nuove soglie di deducibilità nella determinazione della base imponibile IRAP.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge l'emendamento 3.58.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.60 è stato ritirato.

FERRARA *(FI)*. Invita il Senato ad approvare l'emendamento 3.63, ribadendo l'impegno del proprio Gruppo a favore della riduzione della pressione fiscale, sulla base del mandato ricevuto dagli elettori.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.63.

PARAVIA *(AN)*. L'emendamento 3.64 prevede che l'aliquota effettiva dell'IRAP non superi il limite del 17 per cento; l'imposta dovuta rischia infatti di essere molto onerosa a seguito dell'allargamento della base imponibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PARAVIA (AN), il Senato respinge l'emendamento 3.64.

TADDEI *(FI)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento 3.66, che consentirebbe alle imprese di applicare, in sede di dichiarazione dei redditi, le norme in vigore al 31 dicembre 2007, se a loro più favorevoli. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CICCANTI *(UDC)*. Non è vero che l'allargamento della base imponibile è compensata dalla riduzione dell'IRES, come dichiarato dal Governo; nella stessa relazione tecnica si prevedono infatti maggiori entrate a seguito dell'applicazione delle innovazioni in esame, confermando che si traducono in un aumento della pressione fiscale. Alcune organizzazioni delle imprese hanno espresso preoccupazione in proposito, sebbene il relatore Legnini abbia dichiarato che esse sono tutte favorevoli all'introduzione di tali norme. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BONFRISCO *(FI)*. Dichiara voto favorevole sull'emendamento 3.66, richiamando l'attenzione dell'Aula sulla necessità di non disattendere allo statuto del contribuente.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 3.66 e 3.67.

AZZOLLINI *(FI)*. Auspica che il Governo riveda la propria posizione e provveda alla soppressione del comma 18 dell'articolo 3, che introduce norme retroattive particolarmente onerose.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.900 e 3.800 sono stati ritirati.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 3.69, 3.72, 3.73, 3.901 e 3.902.

BARBIERI *(Misto-CS)*. L'emendamento 3.802 (testo 2) contiene misure fiscali per incentivare la ricerca e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Tale emendamento è stato riformulato, con una diminuzione degli oneri previsti, a seguito dei rilievi sulla copertura avanzati dal Governo; sulla materia è stato presentato anche un ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 3.802 (testo 2).

AZZOLLINI *(FI)*. Auspica l'approvazione dell'emendamento 3.86, che propone di sopprimere il comma 23 dell'articolo 3, sottolineando il danno economico che gli imprenditori del Mezzogiorno rischiano di subire a seguito dell'abrogazione di una norma sull'utilizzazione del credito d'imposta entrata in vigore meno di un anno fa e rilevando l'importanza di garantire la certezza normativa nell'ambito degli investimenti delle imprese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.86.

EUFEMI *(UDC)*. L'emendamento 3.950 è stato presentato per fornire una copertura alternativa all'abolizione dei *ticket* sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, norma di cui si condividono le finalità ma non i mezzi di copertura previsti.

ENRIQUES *(Ulivo)*. Annuncia il voto contrario sull'emendamento 3.950, in quanto è opportuno non alterare gli equilibri di copertura tra le varie norme che compongono il disegno di legge finanziaria. Rileva inoltre la centralità dell'articolo 3, le cui norme sono finalizzate a dare impulso all'economia. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e SDSE).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge l'emendamento 3.950.

MARTINAT *(AN)*. Annuncia il voto a favore dell'emendamento 3.94, che pone un problema di equità in riferimento alla tassazione dei terreni fabbricabili su cui non si è ancora costruito. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.94.

ASCIUTTI *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 3.96 che dà un aiuto concreto ai giovani, sostenendo le produzioni musicali degli artisti emergenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 3.96 e 3.97.

CARUSO *(AN)*. Dichiarando voto favorevole all'emendamento 3.105, si sofferma sulla necessità di graduare il vantaggio fiscale per le aggregazioni di professionisti, in base alla partecipazione di giovani professionisti. Invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sugli emendamenti 3.105 e 3.106, che non attenuano le sanzioni ma impediscono di fissarle tramite decreto ministeriale. Ritira infine l'emendamento 3.107 che riproduce una proposta di modifica respinta in Commissione, ma stranamente incorporata nel testo all'esame dell'Assemblea.

BIONDI *(FI)*. Aggiunge la firma all'emendamento 3.105 e sottolinea la necessità di ammodernare le professioni favorendo la partecipazione dei giovani. La contrarietà a proposte di questo tipo è indice di conservatorismo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

LEGNINI, *relatore*. Non può rettificare il parere perché gli emendamenti 3.105 e 3.106 mirano a sopprimere il potere del Governo di determinare sanzioni ove siano violate le regole – ad esempio la riduzione del numero degli associati - che condizionano il godimento del beneficio dell'accesso al credito d'imposta.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 3.105 e 3.106.

BUCCICO *(AN)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 3.114, che prevede agevolazioni creditizie per Campania e Basilicata, in relazione ad eventi calamitosi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.114.

PISTORIO *(DCA-PRI-MPA)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 3.119, che destina 200 milioni di euro al fondo per gli incentivi nel Mezzogiorno, sottolinea l'esiguità del finanziamento del credito d'imposta per investimenti. Le aree sottoutilizzate necessitano di misure agevolative differenziate, preferibilmente sottratte all'intermediazione politica.

FERRARA *(FI)*. Il Governo mente sull'ammontare delle risorse disponibili per il Mezzogiorno, perché la dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate è stata ridotta. Poiché non si è fatta luce sui motivi per

cui il FAS non ha funzionato ed i finanziamenti pluriennali non dispiegheranno la loro efficacia nel 2008, è evidente che il Sud d'Italia è uscito dall'agenda politica del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CASTELLI *(LNP)*. La Lega Nord non può votare a favore dell'emendamento 3.119, considerato che il residuo fiscale delle Regioni settentrionali, cioè lo scarto tra imposte versate e servizi ricevuti, ammonta ogni anno a 100 miliardi di euro. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

VIESPOLI *(AN)*. È favorevole ad affrontare il tema del federalismo fiscale alla luce di forme più razionali di coesione e di una valorizzazione della cultura della responsabilità. Sottolinea quindi il comportamento contraddittorio della maggioranza che ha approvato emendamenti, presentati dai senatori della Costituente Socialista, contrastanti con l'impianto di politica fiscale scelto dal Governo. Il problema del Mezzogiorno non dipende dalla quantità degli stanziamenti, bensì dalla qualità degli interventi. Le responsabilità ricadono in ultima analisi sul sistema di potere del centrosinistra che gestisce le risorse a fini clientelari. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

PROCACCI *(Ulivo)*. Se è vero che la decisione di unificare il Fondo per le aree sottoutilizzate e i finanziamenti ordinari richiede una capacità di progettazione più organica, è innegabile che l'attuale Governo abbia operato scelte chiare in favore del Mezzogiorno. Basti ricordare il ripristino degli incentivi automatici, il cuneo fiscale, il credito d'imposta per gli investimenti e per l'occupazione e gli stanziamenti per i giovani laureati. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

NOVI *(FI)*. Interviene per ricordare che il Governo Berlusconi ha stanziato risorse consistenti per la Campania, che non sono state utilizzate o sono state sperperate in spese clientelari per responsabilità della Regione e del Comune di Napoli, amministrati dal centrosinistra. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

EUFEMI *(UDC)*. L'UDC voterà a favore dell'emendamento che chiede di rispettare gli impegni finanziari di cui alla legge Sabatini a favore in particolare della Regione Sicilia, ponendo rimedio agli effetti negativi in termini di risorse determinati dalla finanziaria dello scorso anno. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. I senatori Strano, Antonio Battaglia, Viespoli, Nania, Coronella, Paravia, Valentino, Pontone, Divella e Curto hanno sottoscritto gli emendamenti 3.119 e 3.0.3.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), respinto l'emendamento 3.119.

EUFEMI *(UDC)*. È contrario alla proposta di accantonamento dell'emendamento 3.700 che offre un ingiustificabile vantaggio alle fondazioni bancarie, senza valutare in particolare il carattere autoreferenziale da queste assunto negli ultimi anni. Chiede pertanto di porre in votazione subito e di respingere l'emendamento. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

GRILLO *(FI)*. L'emendamento 3.700 valorizza le fondazioni bancarie in ragione del ruolo da esse assunto nella vita civile ed economica del Paese. Insiste pertanto per l'accantonamento dell'emendamento che è modulato secondo una logica federalista.

Con votazione elettronica senza registrazione di nomi, è approvata la proposta di accantonamento dell'emendamento 3.700.

PRESIDENTE. L'emendamento verrà esaminato successivamente come articolo aggiuntivo all'articolo 3.

MANINETTI *(UDC)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 3.126 e ne chiede la votazione con il sistema elettronico. Si propone una misura non onerosa volta ad esonerare le agenzie di viaggio dall'obbligo di compilazione dell'elenco clienti, ponendo in tal modo rimedio ad un inutile aggravio burocratico disposto dal decreto Bersani.

STRANO *(AN)*. Sottoscrive l'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 3.126.

PRESIDENTE. In quanto accolto dal Governo l'ordine del giorno G3.1000 non verrà posto in votazione.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Dichiara voto contrario all'articolo 3 esprimendo un giudizio negativo sulle misure assunte dal Governo in quanto privilegiano ancora una volta il mondo imprenditoriale, a discapito dei lavoratori nei cui confronti non vi è stata analoga disponibilità, come testimonia la bocciatura degli emendamenti da lui presentati all'articolo 2 che proponevano misure di risarcimento sociale.

FRANCO Paolo *(LNP)*. La Lega voterà contro l'articolo 3, sottolineando gli effetti negativi delle misure disposte dal Governo, evidenziati anche dalla Corte dei conti. In particolare, la rimodulazione dell'aliquota dell'IRES determinerà una redistribuzione del carico fiscale che favorirà le grandi aziende a discapito delle piccole e medie imprese. È inoltre prevedibile che il maggior gettito derivante sarà disperso in mille rivoli senza essere contabilizzato, come avvenuto nell'anno in corso. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

VEGAS *(FI)*. Forza Italia voterà con convinzione contro l'articolo 3 in quanto la riduzione dell'aliquota IRES viene vanificata dal concomitante aumento della base imponibile, con il risultato di non determinare alcun vantaggio economico per le imprese, ma un'ulteriore sperequazione a discapito di quelle di piccole dimensioni. In tal modo si attiva un meccanismo miope che deprime la capacità imprenditoriale delle imprese e conseguentemente lo sviluppo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

BALDASSARRI *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo 3 denunciando l'impostazione ideologica delle misure nonché la mistificazione che viene operata rispetto agli effetti reali delle stesse. Il risultato di un generalizzato aumento della pressione fiscale è infatti mascherato da una riduzione che vale soltanto per le grandi imprese. Inoltre, si penalizza ulteriormente il Sud e non si favoriscono adeguati incentivi per lo sviluppo. *(Applausi del senatore Valentino).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è approvato l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.

STORACE *(Misto-LD)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 3.0.2, che sottoscrive, ritenendo che la norma garantisca il rispetto dei vincoli derivanti dagli accordi internazionali e dalle normative dell'Unione Europea e che debba prevalere il diritto al ristoro per i cittadini della Regione Basilicata, il cui territorio contribuisce in modo determinante alla produzione petrolifera. Peraltro, la misura in passato è stata appoggiata anche da esponenti di centrosinistra e invita pertanto i senatori eletti nella Regione Basilicata di entrambi gli schieramenti a votare a favore dell'emendamento. *(Applausi del senatore Morselli).*

Sull'elicottero precipitato in provincia di Treviso

PRESIDENTE. Comunica all'Assemblea la notizia di un elicottero statunitense precipitato presso Santa Lucia di Piave a Treviso dopo essere decollato dalla base di Aviano. Risultano esservi numerose vittime tra le 11 persone a bordo. A nome dell'Assemblea esprime sentimenti di cordoglio.

SCHIFANI *(FI)*. Si associa ai sentimenti di cordoglio e chiede che il Governo riferisca in Aula sulle modalità dell'incidente.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. A nome del Governo, manifesta sentimenti di solidarietà e di cordoglio alle Forze armate statunitensi e alle famiglie delle vittime.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

VICECONTE *(FI)*. Ribadisce la validità della proposta di riduzione delle accise per la Regione Basilicata di cui all'emendamento 3.0.2 e invita i senatori lucani a far prevalere l'interesse del territorio. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. La questione posta nell'emendamento è reale, ma va affrontata con maggiore ponderazione in altra sede. Sottolinea come nella scorsa legislatura l'allora opposizione avesse più volte sollevato il problema senza ricevere risposte dal Governo Berlusconi.

IZZO *(FI)*. Sottoscrive l'emendamento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BORNACIN *(AN)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-02561 relativa alle indagini sulle false pratiche di lavoratori esposti all'amianto.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

PIROVANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Su notizie riportate dal quotidiano «La Stampa»

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, questa mattina il quotidiano «La Stampa» ha ripreso delle voci senza fondamento, su una presunta...

PRESIDENTE. Vorrei dire all'Assemblea che noi, anche rispetto ai lavori di ieri, siamo in ritardo sulla tabella di marcia. La vorrei quindi pregare di intervenire brevemente, per due minuti.

NOVI *(FI)*. Come dicevo, queste voci, fondate sul nulla, vorrebbero accreditare la rassegnazione del Gruppo di Forza Italia e del suo Presidente rispetto all'ineluttabilità della presenza e persistenza di questo Governo. Si tratta di voci false. Chi ha partecipato con me all'assemblea del Gruppo e ha ascoltato l'intervento del Capogruppo ha preso atto che è stata svolta una analisi molto lucida su quanto sta avvenendo in Parlamento e anche alla Presidenza del Consiglio. Stiamo assistendo ad un'autentica compravendita del consenso parlamentare: ne abbiamo preso atto. Abbiamo anche preso atto che questo Governo non governa: quindi, in realtà questo Paese è già privo di un Governo serio.

Intendo dunque qui smentire quanto «La Stampa» ha affermato questa mattina: non c'è stata alcuna rassegnazione o presa d'atto di una nostra ipotetica sconfitta, ma soltanto un'analisi lucida e realistica su quello che sta avvenendo in questi giorni in Parlamento. Non siamo certamente dei personaggi buzzattiani, che attendono (come il colonnello Drogo) che giunga il nemico. Si tratta di avversari che ormai non sono in grado di combinare nulla e di questo prendiamo atto. *(Applausi del senatore Sterpa. Congratulazioni).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Intervengo per un gesto di cortesia, signor Presidente.

Voglio salutare e dare un benvenuto veramente sentito al ministro D'Alema in questo ramo del Parlamento, perché tutte le volte che lo si è visto qui c'è stato uno scivolone del Governo. Per il prosieguo della finanziaria la giornata è certamente beneaugurante.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 9,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 2 e si è conclusa la votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Ha facoltà di parlare il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Morando, per riferire sui lavori della Commissione, che si è riunita nella serata di ieri.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, la Commissione bilancio si è riunita ieri su suo mandato, ed è tornata ad esaminare il problema degli effetti rispettivamente sul saldo netto da finanziare e sull'indebitamento dell'approvazione in Commissione dell'emendamento 3.2000.

Ferme restando le posizioni della maggioranza e dell'opposizione sia sulla ricevibilità, come nota tecnica prevista dall'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, della nota consegnata in Commissione dal sottosegretario Sartor in risposta alla richiesta di nota tecnica sull'emendamento 3.2000 avanzata al Ministero dell'economia dalla Commissione stessa, sia sulla necessità di compensare perfettamente non solo per la

competenza, cioè ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ciò che è ovvio per tutti, maggioranza e opposizione, ma anche per la cassa gli effetti negativi sull'indebitamento, indotti dalla particolare forma di copertura adottata per l'emendamento in questione, l'intera Commissione ha potuto con soddisfazione prendere atto dell'avvenuta presentazione, da parte del Governo, di un emendamento che figura al nostro esame come emendamento 14.800, che compensa perfettamente, per gli anni di riferimento, gli effetti negativi sull'indebitamento quantificati dall'aggiornamento, dopo l'esame in Commissione, dell'allegato 7, debitamente vistato dal Ministro dell'economia, secondo le procedure tradizionali.

Naturalmente la Commissione non si è soffermata, anzi non ha affatto discusso sul giudizio di merito, cioè sul giudizio politico delle scelte operate dal Governo nell'emendamento in questione. Questo giudizio è infatti affidato perfettamente all'Aula come su tutti gli altri emendamenti. *(Brusìo. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, c'è stato un dibattito forte ieri, abbiamo approfondito il problema, ascoltate ora il Presidente della Commissione.

MORANDO *(Ulivo)*. La Commissione si è limitata a valutare – e lo ha fatto positivamente – la capacità dell'emendamento sul piano strettamente tecnico-formale di superare le obiezioni mosse in merito ai caratteri e agli effetti della copertura dell'emendamento 3.2000. Preso atto che l'emendamento compensa gli effetti negativi sull'indebitamento fatti emergere, anche sotto il profilo cognitivo, dall'allegato 7, come attestato dal Ministero dell'economia, e lo fa secondo la prassi di certificazione della regolarità delle coperture adottata nella procedura interna alle decisioni del Ministero dell'economia, la Commissione mi ha incaricato di riferire in questo senso in Aula.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per tornare a sollecitare l'esame da parte della Giunta per il Regolamento delle proposte, avanzate ormai da mesi, al termine della discussione in Commissione bilancio sulle procedure della sessione di bilancio. Molte di quelle proposte sono state consensualmente adottate in via di fatto nella sessione di bilancio che stiamo vivendo, ma è indispensabile non disperdere questo capitale di consenso e metterlo immediatamente a frutto attraverso le conseguenti e coerenti modifiche del Regolamento.

Signor Presidente, termino facendole notare che anche la discussione, a mio avviso trasparente e qualitativamente importante, che abbiamo fatto a proposito della questione che – credo – con questa mattina si chiude, deriva da alcune modificazioni di prassi adottate consensualmente (centro-sinistra e centro-destra) in Commissione bilancio, e fatte proprie dal Presidente al fine di interpretarle sotto il profilo della conduzione dei lavori, che hanno bisogno di essere sancite.

In particolare: la regola che vuole che il Governo e il relatore di maggioranza presentino i loro emendamenti contemporaneamente ai parlamentari e non possano presentarne successivamente su nuovi argomenti; la re-

gola che vuole che gli emendamenti del relatore siano corredati da relazione tecnica esattamente come gli emendamenti del Governo (abbiamo adottato questa prassi ma non è scritto nel Regolamento); aggiungo persino la regola che vuole che sugli emendamenti parlamentari di maggiore rilievo, su cui relatore e Governo esprimono un consenso ed una approvazione, vengano sottoposti immediatamente all'obbligo di presentazione della relazione tecnica; la regola che vuole che i lavori della Commissione bilancio si concludano in modo tale che sia possibile aggiornare l'allegato 7 e informare l'Aula degli effetti complessivi, certificati dal Ministero dell'economia, degli emendamenti che sono stati approvati in Commissione in maniera tale che le decisioni siano prese sempre con perfetta cognizione di causa. Ecco, queste regole fondamentali, che abbiamo adottato in via di fatto, debbono far parte di innovazioni del Regolamento per consolidare il buon lavoro che abbiamo svolto fin qui. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando. Naturalmente abbiamo ben presente questa seconda parte, che richiama la necessità di alcuni cambiamenti, perché ne abbiamo già parlato. Con i limiti del nostro lavoro quotidiano, che lei conosce, cercherò di sottoporre alla Giunta per il Regolamento le modifiche da lei richiamate.

Aggiungo che i tempi sono contingentati e che siamo oggettivamente in ritardo rispetto allo sforzo comune che stiamo compiendo per la discussione del disegno di legge finanziaria. Pertanto, se non vi sono obiezioni, darei al massimo la parola a un esponente per Gruppo per non più di cinque minuti sulle comunicazioni rese dal presidente della 5ª Commissione Morando.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Vegas; potrà dare il buon esempio rispetto alle mie precedenti raccomandazioni.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, impiegherò anche meno di cinque minuti, ma – come ella ha potuto notare – la perdita di tempo, in questo caso, dipende dai pasticci fatti da Governo e maggioranza. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).* In realtà, abbiamo assistito ad alcune fanfaluche affermate in quest'Aula oltre che ad arrampicate sui vetri per dimostrare l'indimostrabile e poi la realtà è stata che il Governo ha dovuto presentare un emendamento per correggere la norma scoperta con la quale in Commissione si era affrontata la questione dei *ticket.*

Ovviamente la maggioranza ha dovuto difendere il fatto che l'emendamento fosse ammissibile. A nostro avviso non lo era, tanto è vero che il principio di non contraddizione è stato contraddetto, perché affermandosi che non era ammissibile l'emendamento e che non necessitava di copertura, alla fine il Governo ha dovuto porvi rimedio presentando un emendamento di copertura.

Concludo ringraziandola, signor Presidente, per aver avuto ieri la sensibilità di sospendere la seduta prima dell'esame dell'articolo 3 in modo da consentire la predisposizione di un emendamento che modificasse anche l'articolo 3, senza il quale tutto il procedimento sarebbe rimasto viziato.

Resta – e con questo concordo con il presidente della 5ª Commissione Morando – il fatto che gli emendamenti vanno coperti anche con riferimento al fabbisogno e all'indebitamento che – ripeto – non sono, nonostante l'opinione del Ministro dell'economia, un aggregato statistico, ma un preciso requisito per la copertura finanziaria dei nostri atti.

Resta il fatto che, d'ora in poi, tutti gli emendamenti governativi e del relatore dovranno essere dotati di adeguata relazione tecnica, il che mi sembra, alla fine della vicenda e malgrado lo scivolone del Governo e della maggioranza, un piccolo passo in avanti verso la certezza dei conti, a condizione che quanto compiuto oggi resti poi consolidato nella prassi parlamentare. Come è noto, essa addotta un po' i criteri della *common law* per cui, in sostanza, è una decisione che vale anche per il futuro. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com).* Signor Presidente, impiegherò forse un minuto in più del senatore Vegas perché credo che di tutta questa discussione, fatta a più riprese, prevalentemente in Commissione, debbano rimanere agli atti anche di quest'Aula alcune precisazioni. Ritengo che la presa di posizione assunta dall'opposizione sulla vicenda sia sbagliata e cercherò di dimostrarlo in pochi minuti.

L'oggetto è sempre quello. Siamo di fronte ad un emendamento del relatore. Il problema è se sia o no ammissibile, se sia provvisto di copertura finanziaria e se in esso vi sia il rispetto formale della legge di contabilità. Vi è poi la questione della garanzia, della trasparenza, del controllo parlamentare.

Credo che, innanzitutto, vada ricordato che l'emendamento del relatore è stato corredato, su nostra richiesta, da una relazione tecnica, cosa che non era dovuta (non è prevista dal nostro Regolamento), e che la relazione attesta che l'emendamento non ha violato la legge di contabilità. Quindi, l'emendamento è ammissibile; non ci sono state violazioni formali della legge di contabilità. La relazione tecnica, come sappiamo, è competenza del Ministero dell'economia. Ci sono state, soprattutto nella discussione in Commissione, delle divergenze con la Ragioneria generale dello Stato, tuttavia tali divergenze – è inutile negarlo – sono state evidenziate dallo stesso Governo tramite l'intervento del sottosegretario Sartor. Questa è la pura verità: non c'è stato uno scontro all'interno del Ministero dell'economia; ci sono state delle valutazioni diverse evidenziate in modo preciso e trasparente da parte del sottosegretario Sartor. Chi è il responsabile

della relazione tecnica? È il Governo, in questo caso il Ministero dell'economia.

Io ritengo che il Governo abbia garantito correttezza e trasparenza; anzi, penso che se non avessimo adottato quella procedura, cioè quella di prevedere che anche il Governo e il relatore presentassero i loro emendamenti nei tempi previsti per i Gruppi parlamentari e per i singoli senatori, e che questi emendamenti fossero accompagnati da relazione tecnica, questa discussione – che, ripeto, garantisce correttezza e trasparenza – non ci sarebbe stata; non ci sarebbe stato questo confronto tra la maggioranza e l'opposizione. Quindi ringrazio la Commissione bilancio che ha adottato queste regole e mi auguro che ci siano dei cambiamenti nel nostro Regolamento che vadano nella direzione auspicata.

Nel merito dell'emendamento tecnico del Governo, esso opera una compensazione in valore assoluto sull'indebitamento. Non era un obbligo, lo voglio ricordare; credo che sia un qualcosa in più che viene offerto alla nostra discussione, che ci garantisce di più rispetto ai problemi che stiamo affrontando. È una posizione ineccepibile dal punto di vista tecnico; formalmente – ripeto – un qualcosa in più rispetto a quanto era dovuto. Per quale motivo in più? Perché sul fabbisogno non c'era necessità di alcuna correzione; siamo comunque sotto il 3 per cento, siamo in linea con le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Infine, la questione della trasparenza e del controllo. Si è svolta un'ampia discussione, che non avremmo fatto se non ci fosse stata da parte della Commissione bilancio la decisione unanime – questo va ricordato – di stabilire regole nuove nell'esame dei documenti di bilancio. Abbiamo fatto un buon servizio al Parlamento; non lo abbiamo fatto su proposta dell'opposizione. Personalmente ritengo che il servizio sia stato soprattutto a favore della maggioranza, perché non si è più verificato in questa sessione di bilancio quello che accadeva negli anni passati, sia nella scorsa legislatura che in quella precedente, quando il Governo poteva fare quello che voleva, presentava i maxiemendamenti senza alcun controllo e poi il Parlamento veniva chiamato *ex post* a garantire una copertura formale.

Questo non è più avvenuto. Credo che tutto ciò sia una garanzia per tutti, per l'opposizione ma anche per la maggioranza, perché in questo modo può esercitare meglio il proprio controllo sugli atti del Governo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

MORGANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo per non far mancare una valutazione del mio Gruppo su tale questione.

Abbiamo discusso tre volte in Commissione bilancio nel merito di questo tema; non ci ritorno, nel resoconto stenografico sono riportate le

opinioni del nostro Gruppo. Nel merito condivido quanto affermato dal collega Ripamonti.

Voglio soltanto fare due considerazioni.

Anzitutto, è bene che questo episodio si sia concluso e che abbiamo risolto un problema reale, ossia il perfezionamento della norma di copertura a valere sull'indebitamento. Ma non c'è dubbio che la copertura, con riferimento al saldo netto da finanziare, era corretta, che l'emendamento era perfettamente ammissibile e che i comportamenti del Presidente della Commissione e del relatore, nella gestione dello stesso, sono stati assolutamente ineccepibili. Vogliamo che questo rimanga agli atti del Senato perché è l'elemento fondamentale, centrale della nostra discussione. Chi sostiene l'inammissibilità dell'emendamento dice una cosa non vera.

La seconda osservazione è altrettanto breve ed è la seguente. L'episodio ha per certi versi un aspetto virtuoso, nel senso che evidenzia come il comportamento della maggioranza nella Commissione, durante tutto il dibattito sulla legge finanziaria, sia stato improntato alla massima trasparenza e certezza. Il presidente Morando ha ricordato la necessità di sancire, anche dal punto di vista regolamentare, alcune norme che abbiamo già applicato nel corso del dibattito su questa finanziaria: l'obbligo per il relatore e per il Governo di presentare gli emendamenti nello stesso tempo prescritto per i parlamentari, l'obbligo della relazione tecnica per gli emendamenti del relatore e per quelli importanti che il Governo intende accettare.

Abbiamo già concretamente dimostrato come si possa lavorare sulla finanziaria in modo trasparente, avendo la certezza dei numeri e dei risultati. Non possiamo accettare che passi l'idea di una finanziaria poco chiara, perché al termine del dibattito su di essa avremo un documento perfettamente certo e trasparente, e la trasparenza e la certezza dipenderanno dal modo con cui abbiamo lavorato anche in Commissione bilancio su questo tema.

Signor Presidente, condivido quanto ha affermato il collega Morando. È importante che le regole che ci siamo dati autonomamente in Commissione bilancio, d'intesa tra maggioranza ed opposizione, diventino al più presto norma del nostro lavoro e vengano recepite nel Regolamento del Senato della Repubblica. *(Applausi dei senatori Morando e Legnini).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, da piccoli ci hanno insegnato che, al di là delle parole, valgono i fatti. Ora i colleghi hanno cercato di indorare la pillola – per carità – ma il dato di fatto è che, grazie anche alla sua esposizione e a un suo senso della misura, signor Presidente, il Governo è dovuto correre ai ripari. Contrordine, compagni: quello che andava bene, di fatto non va più bene.

È ovvio che l'atteggiamento delle opposizioni è stato responsabile, perché hanno evitato che si creasse in qualche modo un precedente che poteva poi valere anche nella prossima legislatura, nella quale ovviamente speriamo che la compagine governativa sia differente. Di fatto, una volta che si mette una regola e che il Governo, in quanto autorità amministrativa, è «obbligato» dalla sovranità popolare del Parlamento a comportarsi in un determinato modo, ossia a dare un parere attraverso la bollinatura, un parere rinforzato, non può decidere di presentare la relazione tecnica quando gli fa più o meno comodo. La sostanza è che si è dovuto ricorrere ad una nuova copertura. Ora la copertura è stata pubblicata, la vedremo, Presidente, e ne discuteremo nel momento opportuno. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, sono un po' imbarazzato a sentire gli interventi dei colleghi della maggioranza, secondo i quali tutto è a posto e non vi è stato alcun problema. I colleghi della maggioranza dovrebbero spiegarmi per quale motivo questa mattina ci troviamo ad esaminare l'emendamento 14.800 che ieri sera non esisteva. Capisco che i colleghi della maggioranza (e anzi esprimo nei loro confronti la mia solidarietà) abbiano spesso enormi difficoltà a giustificare il comportamento di un Governo che palesemente mentisce a loro stessi e all'Assemblea del Senato.

Su tale questione, il Governo ha affermato, in Commissione ed in Aula, che non c'erano problemi, garantendo la correttezza delle coperture. Inoltre, il Governo ha affermato che la Ragioneria generale dello Stato è uno dei quattro dipartimenti del Ministero dell'economia e che l'indebitamento netto di competenza è un aggregato statistico, convenzionabile dall'EUROSTAT, come se negli ultimi 15 anni tutti i Paesi europei, Italia in testa, non abbiano dovuto seguire purtroppo, quasi mese per mese, l'andamento di questo importante aggregato di finanza pubblica. È chiaro che i colleghi della maggioranza hanno difficoltà, perché si trovano di fronte ad un Governo spesso pasticcione, qualche volta imbroglione nei conti. La dimostrazione di ciò è appunto l'emendamento di cui stiamo discutendo stamattina, che si commenta da sé, per cui non credo di dovere aggiungere ulteriori osservazioni.

Purtroppo, questo argomento riguarda soltanto 350 milioni di euro, quindi vedremo come e se è stato aggiustato. Ricordo che il Governo in precedenza ha combinato pasticci per miliardi di euro e ha definito «tesoretto» un ammontare di 24 miliardi di euro. Probabilmente, dovremo prepararci tutti, per il prossimo anno, a vedere spuntare altri 13-14 miliardi di euro.

È questo il punto, signor Presidente, non tanto l'aggiustamento dovuto, da parte del Governo, per 350 milioni di euro, che vengono sistemati

stamattina con l'emendamento 14.800. Il punto è l'incertezza, la fragilità, la manipolazione dei conti pubblici che il Governo ha esercitato fin dal suo primo giorno, quando annunciò al Paese che il *deficit* pubblico l'anno scorso sarebbe salito oltre il 5 per cento del PIL, fuori da ogni grazia di Dio, e in realtà – come sappiamo – è stato ed era abbondantemente sotto il 3 per cento, al 2,3 per cento. La verità è che l'azione di questo Governo ha raddoppiato il *deficit* nel 2007 ed ha aumentato almeno di mezzo punto di PIL il *deficit* del 2008, come risulta dai dati forniti dallo stesso Governo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

CICCANTI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, questa mattina salutiamo con favore il cambio di rotta effettuato dalla maggioranza, che nei giorni scorsi si è ostinata a sostenere una tesi oggi smentita dai fatti.

L'emendamento sui *ticket*, del valore di 834 milioni di euro, veniva coperto con il Fondo rotativo sulle politiche europee, con la contrazione dei consumi intermedi e con il fondo del credito d'imposta. Avevamo rilevato che quella non era una copertura credibile, anche perché la stessa Ragioneria dello Stato ci confortava con il suo diniego, rifiutandosi di riconoscerla e di apporre la firma. Ma voi avete ostinatamente sostenuto una tesi opposta, accettando un emendamento che doveva ritenersi inammissibile.

Ringrazio il presidente Marini perché ieri ha capito (glielo voglio riconoscere, signor Presidente) l'opportunità politica, anche nella Conferenza dei Capigruppo, di non procedere passando all'esame dell'articolo 3, senza che fosse prevista una copertura credibile. Ha chiesto al Governo e alla maggioranza di riflettere e questa riflessione stamattina ha dato i suoi frutti. Ma tutto ciò non è merito della maggioranza.

Collega Ripamonti, un mio amico che cadde dalla bicicletta disse: qui dovevo scendere! Questa mattina lei ha fatto lo stesso dicendo che siete stati bravi e trasparenti perché avete messo i conti a posto. No! Siete stati obbligatoriamente trasparenti perché, grazie alla ferma opposizione del centro-destra, siete stati costretti a rivedere le cose e, soprattutto, grazie all'intervento del vostro presidente Marini, al quale dobbiamo – se si è arrivati a questo risultato – tutta la nostra riconoscenza.

Dobbiamo concludere dicendo che è stato uno spiacevole episodio e dobbiamo, però, positivamente dire che il presidente Morando e la maggioranza della Commissione bilancio hanno preso coscienza di questo errore ed hanno promesso che nel futuro non si ripeteranno situazioni di questo tipo. Ne prendiamo atto e saremo rigidi ed attenti perché non si ripetano. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

TECCE *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE *(RC-SE)*. Signor Presidente, colleghi senatori, partiamo da un fatto: eravamo di fronte, collega Ciccanti, ad un emendamento ammissibile in quanto la relazione tecnica, nel nostro ordinamento, è competenza del Ministero dell'economia e, come ha ben spiegato il collega Ripamonti, fu firmata e ci fu illustrata dal sottosegretario delegato alla finanziaria, professor Sartor.

Si è trattato quindi di una tempesta in un bicchiere d'acqua. La copertura c'era ed è indirettamente confermata dall'emendamento tecnico, senatore Baldassarri, che lei ha citato, di compensazione sulla cassa. Ieri sera il Sottosegretario ha detto che incide sullo 0,007 per cento, non essendovi nessun problema sostanziale sulla competenza. D'altronde, se si guardano le cifre, sulla Tabella A siamo di fronte ad una compensazione di basso valore economico. Lo si poteva fare anche alla fine quando, come in ogni finanziaria (lo sanno meglio di me i senatori che ne hanno fatte di più), si prende atto degli eventuali scostamenti, frutto degli impegni aumentati a causa di emendamenti approvati. Abbiamo qui, con la relazione citata ieri, il dato dei saldi aggiornati rispetto agli emendamenti votati in Commissione ma, come è noto, il bilancio prende atto, alla fine della discussione parlamentare, dei saldi. È stato fatto adesso ma lo si poteva fare anche dopo.

Vorrei concludere con una illustrazione in positivo: in realtà, nella tabella su cui si è ora discusso – siamo arrivati alle tabelle 6 e 7 – il saldo da finanziare risulta pari a –3,5 milioni per il 2008 e sale solo nel 2009 e nel 2010. Presidente Marini, colleghi senatori, il lavoro del Parlamento nella sua Commissione bilancio ha ridotto in maniera positiva il saldo per il 2008. Altro che aumento delle spese e dell'indebitamento!

È per questo che vorrei concludere le mie brevi note esprimendo piena solidarietà e consenso al presidente della Commissione, senatore Morando, che ha ben dichiarato ammissibile l'emendamento, ed al relatore Legnini. Con la loro iniziativa, infatti, si è risolto un importante problema di merito: la copertura dei *ticket* che il Governo non aveva affrontato nella sua prima stesura. E lo si è risolto, dimostrando che è bene che Parlamento e Governo interloquiscano nell'interesse del Paese. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, non intervengo nel merito perché l'ha già fatto il collega Baldassarri, però, dopo quanto è accaduto ieri e anche dopo le mie insistenze, rivolte proprio a lei perché prendesse una decisione, come le competeva, desidero ringraziarla. Infatti ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, lei ha fatto una scelta di buonsenso, che questa mattina ha dato i suoi frutti. Si evince in modo chiaro che avevamo ra-

gione a sostenere che non c'era copertura e la maggioranza ha fatto ammenda di ciò, anche con un comportamento un po' strano, perché questa notte in Commissione è arrivato il Ragioniere generale dello Stato per trovare una soluzione.

Desidero però darle atto che il suo buonsenso ha riportato a verità la vicenda e ci ha consentito di dimostrare che avevamo ragione e, nello stesso tempo, ha consentito alla maggioranza di trovare una soluzione, almeno per quanto concerne le coperture.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, poiché il collega Ciccanti ha molto opportunamente precisato in che settore sono intervenute le modifiche, desidero che i colleghi sappiano, perché questo è oggetto di polemica molto seria, che la nuova copertura del provvedimento di abolizione del *ticket* sanitario comporta un durissimo colpo soprattutto al Mezzogiorno. Occorre che questo si sappia. È infatti cambiato radicalmente il modello di copertura. La copertura comprende ora anche i fondi comunitari, che, come tutti sappiamo, sono prevalentemente quelli degli enti locali dell'Obiettivo 1, quindi riguardano soprattutto il Mezzogiorno. La politica antimeridionalistica del Governo risulta rafforzata in modo clamoroso.

L'altro punto politico riguarda il ministro Padoa-Schioppa, la cui ignoranza costituzionale, che avevo già avuto modo di denunciare in passato, è ulteriormente dimostrata da ciò che è avvenuto: aveva detto che l'emendamento era coperto, non era vero. È stato smentito dalla sua Ragioneria generale. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*. Questo è un fatto clamoroso di ordine politico.

È bene che si sappia che questa finanziaria contiene un nuovo attacco al Mezzogiorno ed una smentita ufficiale del ministro Padoa-Schioppa. Da questo punto di vista la si può anche approvare, ma occorre capire che su queste due questioni noi non riteniamo conclusa la vicenda. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

D'AMICO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 3.802 (testo 2), 5.79 (testo 2) e 7-*ter*.8O2 (testo 2) relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, esiste una parte importante, quella dell'Italia industriale. Oggi abbiamo solamente quattro grandi gruppi imprenditoriali che investono 100 milioni di euro nella ricerca. Poi però c'è un'altra Italia, molto più importante e molto più grande, quella dei distretti industriali, che esprimono le quattro eccellenze manifatturiere: l'agroalimentare, l'abbigliamento-moda, l'arredo casa, l'automazione meccanica.

L'industria agroalimentare produce un valore aggiunto di 13 miliardi di euro, superiore a quello dell'industria tedesca e finlandese dei settori degli apparecchi telefonici, radio e TV messi insieme. L'abbigliamento-moda e l'arredo casa hanno generato un valore aggiunto pari a 42 miliardi di euro, superiore a quello dell'industria tedesca. L'automazione meccanica, esclusa l'elettronica, ha generato un valore aggiunto pari a 54,3 miliardi di euro ed è seconda in Europa. Signor Presidente, abbiamo nove Regioni in Italia che si collocano fra le 40 Regioni più ricche d'Europa per prodotto interno lordo, a parità di acquisto, come la sola Germania e sopra l'Inghilterra, che ne ha quattro, e la Francia. Questi sono i risultati della piccola e media industria e dell'artigianato.

I nostri emendamenti, Presidente, tendono a favorire la piccola industria e l'artigianato. In particolare, l'emendamento 3.1 tende a sopprimere la detrazione di imposta per le piccole imprese, perché riteniamo che le piccole imprese e l'artigianato che investono siano una risorsa per il Paese; l'emendamento 3.7, che essendo stato recepito è stato ritirato, ed un grande cavallo di battaglia della Lega che è l'emendamento 3.52, che rappresenta il punto dirimente. Infatti, colleghi, o noi riconosciamo le detrazioni IRAP per lavoratore, e questa è la linea che ha scelto il Governo ed è la linea dei grandi gruppi imprenditoriali di Confindustria (che non criminalizziamo, per carità, però in tal modo diamo l'80 per cento dei soldi ai grandi gruppi industriali), oppure stabiliamo una base, cioè una deduzione fissa dell'IRAP non per singolo lavoratore, ma in generale, e con essa favoriamo chi ha meno di dieci dipendenti e quindi i grandi distretti industriali, la piccola impresa e l'artigianato.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, la mia sarà una illustrazione globale degli emendamenti, per ricordare che l'articolo 3 è uno degli articoli fondamentali di questa legge finanziaria ed uno di quelli che i cittadini cominceranno ad assaporare – lo dico in maniera ironica, ovviamente – a partire dal 1° gennaio.

Sotto il profilo politico, questo è l'articolo più straordinariamente ipocrita della legge finanziaria. Perché? Si presenta bene, con una riduzione delle aliquote, con l'idea di una riduzione del carico fiscale in genere, però, incredibilmente, non comporta diminuzione delle entrate dello Stato. Ci si chiede allora come sia possibile tutto ciò: se si riducono le tasse ai cittadini, evidentemente si riducono le entrate dello Stato. No, per affermazione del Governo, del presentatore stesso, questo articolo pareggia il bilancio delle entrate e delle uscite. Tuttavia i giornali specializ-

zati hanno colto subito che questo articolo addirittura cifra positivamente, cioè aumenta le entrate.

Ecco l'ipocrisia dell'articolo 3: come è possibile dire che si diminuiscono le aliquote (significativa è quella dell'IRES) e che certamente non si producano maggiori entrate, mentre secondo gran parte degli organi di stampa in realtà si producono? È presto detto, signor Presidente, perché avviene un allargamento a dismisura della base imponibile e avviene in modo da penalizzare due tipologie di imprese in particolare: la grande platea delle piccole e medie imprese, naturalmente, e quelle che hanno un tasso di innovazione tecnologica maggiore e cercherò di spiegare il perché.

Come è noto, le piccole e medie imprese hanno maggiore necessità di ricorrere al credito bancario, avendo un capitale proprio inferiore a quello delle imprese più grandi. Ed allora, che cosa fa questo straordinario articolo? Tassa una quota degli interessi deducibili, con la straordinaria conseguenza che un'impresa non solo paga interessi, ma per una quota degli stessi, sugli interessi che paga ci paga pure le tasse. Come potete capire, diventerà difficile per un'impresa sostenere un carico di questo tipo.

È vero che, come spesso usano fare Governo e maggioranza, questa normativa è condita di parole inglesi straordinarie, come *thin capitalization* o altre, ma io preferisco sempre tradurre in italiano le parole inglesi così sono, almeno per me, più facilmente comprensibili. Questo significa che si cerca forzosamente di capitalizzare le imprese, come se queste non volessero farlo, e quindi si annida, in queste norme, oltre al danno di cui ho parlato prima, l'intento dirigista a cui questo Governo non sa rinunciare in nessun modo. In sostanza il Governo disegna un tipo d'impresa per lui perfetta e chiede che tutti gli altri vi si adeguino. Questo schema di ragionamento era proprio delle pianificazioni centralizzate ed è stato drammaticamente battuto dalla storia ormai in tutto il mondo, mentre qui lo stiamo riproponendo.

Colpisce anche, signor Presidente, la norma sulle imprese ad alta innovazione tecnologica. Infatti, anche qui c'è una raffinata chiosa: si vuole adeguare il bilancio fiscale a quello civile e invece si fa esattamente il contrario. Si dice che le imprese non possono fare ammortamenti anticipati, il che significa che se un'impresa ha tassi di obsolescenza dei suoi materiali molto rapidi, e quindi va verso l'innovazione tecnologica, questa viene penalizzata perché non può ammortizzare i beni che ha comprato in maniera anticipata: una cosa straordinaria. In pratica non si favorisce l'innovazione tecnologica ma si disincentiva la possibilità per l'impresa di recuperare produttività attraverso l'acquisto di macchinari.

Inoltre, sotto il profilo giuridico, si fa esattamente il contrario rispetto a quanto dice il codice civile, secondo il quale il bene va ammortizzato a seconda della sua effettiva obsolescenza. Con questo articolo si fa esattamente il contrario. Infatti si stabilisce un modo di procedere che il vice ministro Visco o non so chi altro ritiene sia quello giusto e tutti devono adeguarvisi. Il succo è che, anche in questo caso, vi è un appesan-

timento delle imposte perché l'ammortamento minore, ovviamente, si traduce in reddito per le imprese.

Siccome, signor Presidente, un indizio non fa mai prova, per essere certi che sia questo l'indirizzo del Governo, vi è un'ulteriore norma nell'articolo 3 che conferma quanto ho detto: il *leasing*, che è un altro degli strumenti che le imprese utilizzano proprio per i macchinari ad alta obsolescenza, perché consente loro la restituzione anticipata del bene e l'acquisto di un altro pagando sempre un certo canone, viene penalizzato, e si dice autoritariamente che il periodo di *leasing* consentito è, non ricordo se di otto o di dieci anni. Questa è una contraddizione evidente: il *leasing* è uno strumento flessibile per le imprese e invece qui lo si irrigidisce appositamente, sempre con le stesse conseguenze. Infatti un *leasing* più lungo non può che significare l'emersione di nuova base di reddito.

Infine, signor Presidente, potrei ancora andare avanti e farò un altro esempio sul piano generale di questi emendamenti: noi ribadiamo che artificiosamente si allarga la base imponibile, immettendo, nella base imponibile tassabile, una quantità di reddito non effettivo, così contravvenendo al principio generale della effettività del reddito su cui l'imprenditore deve pagare. Infatti quando i tassi di ammortamento, di *leasing* o gli interessi deducibili scontano tasse si ha effettivamente un allargamento della base imponibile con un reddito che effettivo non è ma che viene elevato a reddito solo per delle imposizioni della legge.

Signor Presidente, non ci siamo: questo è uno degli articoli che gli italiani subiranno in maniera drammatica a partire da gennaio e che, insieme a quelli dell'anno scorso per l'economia italiana, in questo clima che si preannuncia leggermente tempestoso (dico leggermente sempre in chiave ironica), produrranno in futuro norme i cui effetti si faranno sentire in maniera pesante sull'aumento della produttività in particolare e del prodotto interno lordo in generale.

Faccio solo un altro esempio, signor Presidente. Ho chiesto informazioni alla maggioranza, ed ho trovato consenso sia dal Governo che dalla maggioranza, su un particolare comma che è veramente offensivo. Per la verità, questa finanziaria, mi consenta solo una battuta, fa un esercizio simpatico: sopprime, modifica o integra i commi della finanziaria scorsa, diverse decine se non qualche centinaio di commi sono modificati, ma qualcuno lo fa in maniera negativa. Si pensi al comma 18 dell'articolo 3.

Signor Presidente, nella finanziaria dell'anno scorso consentimmo che le imprese del Mezzogiorno, che avevano diritto al credito d'imposta, potessero usufruirne per intraprendere investimenti per il 2007 e 2008. Il che significa che le imprese avevano fatto degli investimenti – siamo alla fine del 2007 – già dal 2006 o dall'inizio del 2007, per i quali avevano utilizzato, si accingevano ad utilizzare o avrebbero utilizzato nel 2008 tale credito, grazie ad una legge in vigore. Con il comma 18 si dice: «Beh, signori, abbiamo scherzato, non c'è più il credito d'imposta per le imprese del Mezzogiorno», che già lo hanno e hanno fatto investimenti per poterlo utilizzare; ora si dice che esso non c'è più. Ciò costituisce innanzitutto un *vulnus* allo statuto dei diritti del contribuente.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, siamo alla conclusione del tempo a sua disposizione. Guardi, è stato chiarissimo; a me capita qualche volta, insistendo –almeno a me – di essere anche meno chiaro. Comunque ha ancora mezzo minuto.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, sto illustrando anche gli altri emendamenti; peraltro sono sempre meno chiaro di lei.

Il discorso è questo: siamo ad una legge che è un *vulnus* allo statuto dei diritti del contribuente; è retroattiva e le norme fiscali non devono esserlo, se non in casi eccezionali e questo non si configura come uno di essi; si abbatte su imprese che hanno realizzato investimenti sapendo di aver diritto ad un credito d'imposta, e poi non lo si fa più; infine si mortificano, ancora una volta, le energie migliori del Mezzogiorno d'Italia, di coloro cioè che intraprendono, che si muovono per dare benessere a quella zona d'Italia, che cercano in tutti i modi di entrare nel mercato competitivo che attualmente si trovano a dover affrontare. Con queste ragioni, signor Presidente, ritengo illustrati tutti i nostri emendamenti all'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo FI).*

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, abbiamo operato in modo costruttivo sull'articolo 3, cercando di correggere errori clamorosi che penalizzano la struttura portante della nostra economia fondata sulle piccole imprese. Con questa operazione di finanza pubblica voi date un colpo mortale al sistema delle piccole e medie imprese e dell'artigianato. La nostra azione è, allora, andata in questo senso.

Il senatore Azzollini ha poco fa richiamato l'attenzione sull'azione che operate attraverso il calcolo degli interessi. Con tale operazione colpite in modo decisivo tutte le piccole e medie imprese, quelle che sono più indebitate, che sono nella fase dello *startup*, che hanno fatto investimenti, che operano con la pubblica amministrazione e con le commesse pubbliche, tutte quelle che soffrono per un sistema che naturalmente ha bisogno di correzioni e non di queste scelte che voi fate.

Voi colpite le aziende nel momento in cui operano scelte d'investimento e, quindi, attraverso una violazione clamorosa ancora dello statuto del contribuente. È chiaro che poi aumenta la pressione fiscale e si determina quel maggior gettito di risorse; colpite infatti le aziende nella fase dei bilanci ed esse non possono fare alcuna azione per contrastare la vostra decisione.

Voglio aggiungere un altro elemento di considerazione, che è sfuggito all'Aula e anche all'esame della Commissione. Mi riferisco al ruolo che svolgono i fondi di *private equity*, coloro cioè che agiscono proprio con gli interessi; si va a colpire un settore che muove l'economia. Come potete poi lamentarvi che i fondi vadano in Lussemburgo ed in Irlanda, dove c'è un ambiente giuridico più favorevole? Lo stesso accadrà anche per i fondi di *private equity*: questi saranno i risultati della vostra azione.

Abbiamo inoltre presentato un emendamento che riguarda la rottamazione; il ministro Bersani si è dimostrato favorevole a rilanciare la rottamazione. Io mi stupisco che il Gruppo dei Verdi non abbia colto questa opportunità. Si fanno paladini della lotta all'inquinamento, ma poi non conducono battaglie coerenti per portare l'inquinamento ad un livello più basso di quello delle emissioni. È in corso un'azione europea per abbassare il livello di CO2 a 120 grammi nel 2012 ed è nostro compito mettere la nostra impresa automobilistica nelle condizioni di essere pronta a questa sfida. Per fare ciò, è necessario procedere a una rottamazione ecologica del parco automobilistico più obsoleto, composto da veicoli «euro zero» ed «euro uno», per portare le attuali emissioni di CO2 da 164 grammi a un livello più basso, vicino a 120 grammi. Oltremodo, la rottamazione ha determinato un saldo positivo ai fini fiscali, perché ha provocato un maggiore gettito anche rispetto al presunto costo ipotizzato nella precedente finanziaria. Io mi auguro che su questo aspetto vi sia attenzione da parte di questa'Aula.

La questione più rilevante, però, è quella da noi posta rispetto alla necessità di ridurre la pressione fiscale nei confronti delle micro e piccole imprese più strutturate, che sono escluse sia dai benefici connessi con il nuovo regime dei minimi che dalle riduzioni di imposta dovute alla riduzione dell'aliquota IRES. Noi proponiamo un innalzamento della deduzione forfetaria IRAP, dagli attuali 8.000 sino a 10.000 euro. Anche il senatore Angius si è fatto carico di tale problema e io mi auguro che su questo punto, così importante e rilevante per le micro e piccole imprese, vi sia uno scatto di orgoglio, che superi i vincoli di maggioranza e possa determinare un voto d'Aula che non vada incontro agli interessi delle forze politiche ma della struttura portante della nostra economia. *(Applausi dal Gruppo UDC. Brusìo).*

PRESIDENTE. Invito l'Aula a contenere il brusìo, perché questo rende faticoso per gli oratori intervenire.

* BARBIERI *(Misto-CS)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare tutti gli emendamenti a firma del sottoscritto e dei senatori Montalbano ed Angius.

Per sostenere lo sviluppo economico, il fisco può costruire un ambiente di vantaggio intorno alle imprese impegnate a compiere un salto di crescita per investimento, per ricerca in nuovi prodotti, per fusione, per il rafforzamento patrimoniale e per forma giuridica; stanti le debolezze strutturali del sistema produttivo italiano, le imprese che operano «salti di crescita» sono portatrici di esternalità positive.

Queste ultime devono trovare riconoscimento in un sistema fiscale che affianchi al prelievo ordinario un prelievo agevolato atto a premiare percorsi aziendali meritori. Siffatto sistema di premialità deve essere impostato in chiave dinamica, agevolando le imprese che compiono scelte non inerziali e con l'esplicito intento di modificare, anche radicalmente, la propria configurazione di mercato.

Il disposto dell'articolo 3 della legge finanziaria, che stiamo oggi discutendo, non va interamente in questa direzione. Ciò che si propone è un abbassamento generalizzato delle aliquote IRES, a fronte di un allargamento della base imponibile. Vengono certo introdotti importanti elementi di semplificazione del sistema e, presumibilmente, si offrirà un consistente vantaggio alle imprese più grandi, più profittevoli, più patrimonializzate. Al contempo, si rischia di incidere in senso opposto sulle piccole e medie imprese che più fanno ricorso al credito, sulle imprese meridionali che pagano un cospicuo differenziale sugli interessi bancari, sulle imprese di nuova costituzione che hanno necessariamente un margine operativo iniziale basso, se non nullo del tutto. Dunque, sebbene le proposte contenute nella legge finanziaria beneficino le imprese aventi una struttura di bilancio robusta, tali proposte non aiutano a costruire un vero e proprio sistema premiale per almeno due ragioni.

In primo luogo, i benefici vengono distribuiti in base alla composizione attuale del sistema produttivo, senza prevedere premi per quanti si impegnano in salti di crescita. Ossia, il provvedimento all'articolo 3 manca di una visione dinamica. In secondo luogo, un sistema premiale non si costruisce penalizzando monetariamente le imprese più deboli. Queste devono essere aiutate a crescere, non richieste di finanziare surrettiziamente, attraverso un aggravio del prelievo, le imprese più forti.

Con questi emendamenti, i socialisti propongono una prima misura volta a improntare il sistema di fiscalità d'impresa, non tanto a criteri di redistribuzione interna, quanto a princìpi di premialità ordinaria, intendendo con ciò un abbassamento permanente del prelievo per quelle aziende che realizzino alcune azioni predefinite, portatrici di un effetto sistemico, e tali quindi da realizzare un interesse pubblico.

Stanti i ritardi di competitività di cui soffre il sistema produttivo italiano e viste quelle che sono le analisi interpretative di tali ritardi, non ultima quella fornita dalla Commissione Biasco, ci sembra che queste azioni non possano che rientrare nel novero delle scelte che portano una impresa a crescere di dimensioni, ad affrontare investimenti rischiosi per salto tecnologico, a congiungersi col mondo della ricerca, ad aprirsi al mercato dei capitali.

Lo stesso Governo ha riconosciuto la validità di una simile logica, adducendo però una mancanza di copertura come motivazione del mancato accoglimento dei nostri emendamenti. Il Gruppo Socialista non intende certo promuovere iniziative prive della necessaria copertura finanziaria, ma non può non sottolineare come la disponibilità di risorse emersa nel corso dell'anno sia stata dispersa in un insieme disparato di spese del tutto privo di riflessi di lungo periodo.

Per senso di responsabilità si è accettata la proposta del Governo di limitare, per il momento alle sole Regioni meridionali l'introduzione dei criteri di premialità proposti dai socialisti. Con un apposito ordine del giorno il Governo viene tuttavia impegnato a estendere questo sistema di premialità all'intero territorio nazionale fin dal prossimo anno.

A tal fine dovranno essere prioritariamente indirizzati i proventi di ulteriori extragettiti o di altre risorse finanziarie che si renderanno disponibili nel 2008. Sarà impegno del Gruppo socialista far sì che tale priorità venga puntualmente rispettata, in modo da restituire alla politica per la fiscalità d'impresa la valenza strategica che le è propria.

PARAVIA *(AN)*. Signor Presidente, sono estremamente preoccupato – parlo anche da imprenditore – per le misure introdotte nella finanziaria in materia di IRES e di IRAP. Dall'apparente riduzione che dovremmo avere dell'IRES (dal 33 al 27,5 per cento vale a dire 5 punti e mezzo in meno) e dell'IRAP (dal 4,25 al 3,9 per cento, ovviamente per la parte di competenza del bilancio statale, senza considerare l'IRAP aggiuntiva delle Regioni), potrebbe sembrare che il Governo finalmente intervenga per ridurre la pressione fiscale sulle imprese. Ma lo stesso Ministro dell'economia ha precisato che questa manovra sarebbe a costo zero per il bilancio dello Stato, perché attraverso l'allargamento della base imponibile in qualche modo vi sarebbero degli aggiustamenti per i quali alcune aziende sarebbero premiate, mentre altre sarebbero fortemente penalizzate.

Intendo affermare che è proprio qui l'inganno. Si sta per costituire un nuovo tesoretto molto consistente, perché complessivamente le aziende verranno fortemente penalizzate da queste misure. Credo che vari colleghi, qui in Aula, immaginano ad esempio che l'IRAP, essendo attualmente pari al 4,25 per cento, sia per le imprese un'imposta più bassa dell'IRES: non sanno che per la stragrande maggioranza delle imprese quel 4,25 significa un importo di imposte di gran lunga superiore all'IRES stessa.

Il Governo, con questa finanziaria, gioca sporco, in quanto apparentemente vuol dare la sensazione di ridurre le imposte, la pressione fiscale sulle imprese, ma di fatto la incrementa notevolmente, sottovalutando un aspetto che avevo già sollevato in discussione generale senza ricevere alcuna risposta dal Ministro dell'economia e cioè che le aziende penalizzate sono il cuore del sistema industriale italiano, come è già stato detto dal collega Azzolini e da altri, e alle piccole e medie imprese, con questi provvedimenti, verranno tagliate le gambe.

Il grido d'allarme è stato lanciato anche da esponenti del Partito Democratico. In discussione generale ho richiamato una lettera mandata al *premier* Prodi da un noto esponente del Partito Democratico, il Presidente della Provincia di Salerno, anch'egli imprenditore, il quale ha lanciato un analogo grido d'allarme: ha fatto una simulazione dei propri bilanci e ha visto che con queste misure o si porteranno i libri in tribunale oppure si chiuderanno le aziende o si sarà costretti a venderle. E su tutto questo che ho denunciato fortemente durante la discussione generale c'è stata il totale silenzio del ministro Padoa-Schioppa, un segno di grandissima irresponsabilità. Non per nulla ho definito il Ministro non un economista ma un criminale dell'economia. È esattamente così, e lo vedrete, state sottovalutando il problema. Del resto, qui in Aula si discute... *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Meglio non commentare come si dovrebbe.

Riservandomi di intervenire puntualmente durante le dichiarazioni di voto, signor Presidente, con gli emendamenti collegati 3.12, in materia di IRES, e 3.64, in materia di IRAP, si intende limitare i danni di questi provvedimenti. I colleghi sapranno che molte aziende italiane, rispetto al risultato operativo lordo, rispetto all'utile cosiddetto civilistico, pagano imposte di gran lunga superiori a quelle che vengono evidenziate, anche dell'80-90 per cento. L'8 per cento delle aziende italiane – ci sono indagini che sono a conoscenza dei tecnici – pur dichiarando un utile civilistico serio, sostanziale, in relazione al carico fiscale che sono costrette a sopportare, dichiarano dopo le imposte una perdita di esercizio.

Se in questo momento sottovaluterete questa denuncia, vi assumerete la responsabilità di fare chiudere – il dato è impreciso, del resto se il Ministro dell'economia è notevolmente impreciso nei suoi dati consentite anche a me di esserlo – forse un milione di piccole e medie aziende per effetto di questi provvedimenti. È una situazione sulla quale vi invito a riflettere. *(Applausi della senatrice Allegrini).*

DIVELLA *(AN)*. Signor Presidente, quel che dovevo dire è stato già sottolineato da molti colleghi. In particolare, il senatore Paravia ha ben illustrato ciò che potrà succedere alle piccole e medie imprese con alcuni provvedimenti che sono stati presi dopo l'allargamento della base imponibile.

Riservandomi di intervenire durante la dichiarazione di voto sull'emendamento 3.31, ritiro l'emendamento 3.19 e aggiungo la mia firma all'emendamento 3.24 del senatore Paravia.

PIROVANO *(LNP)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.26.

Nel Nord d'Italia ormai da decine di anni – credo che tutti se ne siano resi conto – non vengono più iniziate, né tanto meno concluse, infrastrutture indispensabili non soltanto per mantenere un minimo grado di civiltà e per consentire alle nostre attività produttive di essere competitive, ma anche in prospettiva di non perdere il treno dei corridoi di viabilità che stanno per essere completati in Europa.

Proprio per questo motivo, per la prima volta in Italia, ma sicuramente anche in Europa, si comincia ad utilizzare il sistema del *project financing* anche per costruire infrastrutture. In modo particolare le Province di Brescia e di Bergamo hanno raccolto, tra le varie attività industriali, con l'aiuto degli enti locali, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, circa un miliardo e mezzo di euro per la costruzione di 50 chilometri di autostrada che, da Brescia, attraversando la Provincia di Bergamo, arriva alle porte di Milano. Si tratta della famosa Bre.Be.Mi.

Cosa succede all'interno di questa finanziaria quando si toccano i temi dell'IRES e dell'IRAP? A fronte di benefici in termini di riduzione di aliquote, si determinano gravi effetti negativi derivanti dalla rimodulazione della base di calcolo IRES che prevede la sostanziale indeducibilità degli interessi passivi. Proprio in questo caso, i privati che hanno investito un miliardo e mezzo di euro recupereranno tale cifra nel corso di quasi

vent'anni di gestione dei pedaggi e nei primi quattro anni di tale gestione, a causa di questa anomalia inserita nel disegno di legge finanziaria, dovranno sborsare circa il 50 per cento di 60 milioni di euro di interessi passivi non deducibili.

Richiamo l'attenzione dell'Aula, dell'opposizione, ma soprattutto della maggioranza, perché vada in porto il primo esperimento derivante dalla collaborazione dei cittadini, delle attività produttive e delle nostre industrie e che serve per dotarci di quelle infrastrutture che il Governo centrale ha negato, nega e continuerà a negare al Nord, visto quello che sta accadendo in quest'Aula. Dal momento che i cittadini vogliono pagarsele queste autostrade, almeno lasciate che si possano dedurre gli interessi passivi. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PICCONE *(FI)*. Signor Presidente, gli interventi si sono concentrati sul tema degli interessi passivi e della loro deducibilità, argomento che salta prepotentemente agli occhi dalla lettura dell'articolo 3.

Se potessi dare un titolo a questo articolo, lo chiamerei «la politica del braccino», che fotografa, sostanzialmente, la politica del Governo. Una politica che mostra di diminuire le tasse abbattendo l'IRES di 5 punti percentuali, ma nel contempo li recupera, anzi ne recupera di più. Infatti, mentre il Governo, nelle persone del Ministro dell'economia e del Vice ministro, sostiene che questo intervento è a somma zero, la Corte dei conti ha sancito anche durante l'audizione in Commissione che, in effetti, l'intervento è a somma positiva per il Governo ed ammonta a più di un miliardo di euro. Ciò significa che, da una parte, si tende a dimostrare di diminuire le tasse, dall'altra, invece, di fatto le si aumentano, attraverso un allargamento della base imponibile, attraverso l'indeducibilità degli oneri finanziari, attraverso la negazione degli ammortamenti accelerati e attraverso l'allungamento della durata dei *leasing* delle locazioni finanziarie e strumentali.

Credo che questa norma, che ha sostituito integralmente la famosa *thin capitalization (thin cap)* di cui parlava il collega Azzollini, abbia una natura completamente diversa. La *thin cap* aveva l'obiettivo di far capitalizzare le piccole aziende e di evitare che i finanziamenti erogati a queste ultime, a fronte di garanzie prestate da soci qualificati, non venissero dedotti nella misura di un quarto del fatturato aziendale.

Oggi, invece, siamo di fronte all'allargamento della base imponibile attraverso l'eliminazione dell'eccedenza degli oneri finanziari nella misura del 30 per cento del margine operativo lordo. Fare i conti, soprattutto delle piccole aziende, è cosa assai difficile, ma se facessimo un conto rapido, otterremmo sicuramente un risultato chiaro. Se eliminassimo la possibilità di dedurre gli oneri finanziari nella misura prevista dal disegno di legge, daremmo la possibilità alle piccole aziende unicamente di sostenere la parte corrente dei loro bilanci attraverso il ricorso al sistema bancario, senza permettere loro di realizzare investimenti, ricerca e sviluppo.

Quindi, questa è una norma che va esattamente nel senso contrario di quello verso il quale andava la *thin cap*; deprime chi vuole rischiare, de-

prime chi vuole investire, deprime chi vuole intraprendere e vuole far crescere la propria azienda. Peraltro, è una misura inserita in un articolo che è assai gattopardesco, perché è un articolo che tende a far vedere un cambiamento nell'ambito fiscale, ma di fatto non cambia nulla perché rimane sostanzialmente com'è; è iniqua anche perché si distribuisce male tra le imprese; è iniqua perché non mantiene un rapporto tassazione e reddito giusto e lineare. Mi viene in mente l'esempio del fiume dove ad un'altezza di un metro e mezzo qualcuno può annegare, altri rimangono in piedi. Questa è una norma che favorisce le grandi aziende, favorisce le aziende capitalizzate e, rispetto a un tessuto che è l'asse portante vero di questa Nazione e che fondamentalmente soffre di sottocapitalizzazione e di mancanza di investimento, andiamo esattamente nella direzione contraria.

Credo che sia opportuno riflettere in proposito; l'emendamento 3.27, da noi presentato, tende ad escludere le aziende che sono ricomprese negli studi di settore, i quali stabiliscono *a priori* il regime di tassazione delle aziende e già in quel caso accade un fenomeno distorto e strano. Ma se anche lo volessimo prendere per buono, abbiamo già stabilito quanto deve ricavare in via presunta quell'azienda, in quel luogo, con quelle strutture. Appesantire ancora quel tipo di aziende – parliamo della piccola azienda – di questa misura iniqua, a mio avviso, è assolutamente sbagliato. Va esattamente nel senso opposto a quello che sostiene il Governo, perché è iniqua, perché tassa lo sviluppo e, tassando lo sviluppo, assolutamente non va verso l'obiettivo del risanamento. I tre pilastri tanto sbandierati dal ministro Padoa-Schioppa sono resi nulli da questa misura, dall'articolo 3, che cerchiamo di riparare parzialmente con il nostro emendamento.

Concludo dicendo in maniera scherzosa, ma non tanto, che mentre ieri leggevo sul giornale il possibile scambio tra la salma di Lenin e Diliberto, io proporrei di scambiare invece il nostro vice ministro Visco con la salma di Stalin; mi sembra molto più appropriato. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, aggiungerò pochissime considerazioni a quelle già svolte dai miei colleghi con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 3 che, come è stato sottolineato, costituisce un aspetto tra i più salienti della manovra proposta dal Governo; manovra che è stata annunciata come volta a ridurre significativamente la pressione fiscale sulle nostre imprese e che in realtà – come già è stato dimostrato – nella migliore delle ipotesi ha un saldo nullo, che però per molte imprese si traduce in elementi di incertezza o di appesantimento dell'effettiva pressione fiscale. Comunque, si pone – come ricordava il collega Piccone – anche in termini di disincentivo ad una capacità effettiva di capitalizzazione da parte delle piccole imprese.

Vorrei soltanto segnalare come ancora una volta queste disposizioni sembrano in parte giustificate dalla scelta tipica del vice ministro Visco di guardare ai comportamenti patologici estremi, ai comportamenti elusivi

che in natura sono sempre possibili, per tarare su questi le disposizioni di riforma. Ma è in questo modo che alla fine si costruisce un fisco ostile all'impresa, che comunque non risolve mai per definizione la possibilità di comportamenti elusivi la cui repressione deve essere invece affidata agli organi preposti.

Tra i tanti, comunque, vi è un nostro emendamento che voglio sottolineare con forza, e mi riferisco a quello relativo alla clausola di salvaguardia. Se davvero pensate di voler produrre una migliore condizione per quanto riguarda le nostre imprese dal punto di vista del rapporto con l'Amministrazione fiscale, si dovrebbe consentire ancora una volta l'applicazione di quella clausola di salvaguardia, già altre volte applicata, secondo la quale si può preferire alla nuova disciplina quella vecchia ove più favorevole. In questo modo verrebbe salvaguardato l'effetto netto positivo per quanto concerne le imprese.

Infine, le modifiche introdotte dalla Commissione sono davvero molto marginali. Sono modifiche che hanno certamente qualche profilo qualitativo apprezzabile. Non a caso sono state sollecitate dall'opposizione. Mi riferisco alla compensazione con crediti verso le pubbliche amministrazioni. Ma, dal punto di vista quantitativo, non rappresentano nulla di significativo tanto che ad esse non è stato attribuito un significativo effetto finanziario in termini di minori entrate e, quindi, di minore pressione fiscale sulle imprese. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

CASOLI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI *(FI)*. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.27 del senatore Piccone.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.96 che ho presentato è teso ad allargare la platea delle società di produzione musicale in merito al beneficio del credito d'imposta relativo alle opere prime e seconde degli artisti emergenti. Nella precedente finanziaria ci si è fermati esclusivamente alle piccole e medie imprese che poco fanno per gli artisti emergenti e ad una limitazione del fatturato di dette imprese pari a 15 milioni di euro, che sono ben poco. Se veramente vogliamo aiutare gli artisti emergenti, il Governo dovrebbe accettare l'emendamento in questione. In un anno di sperimentazione ben poco si è fatto in base all'emendamento della precedente finanziaria. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GRILLO *(FI)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.700 si vuole mettere le fondazioni bancarie in grado di disporre di maggiori risorse da offrire al territorio nei settori ammessi, la sanità, la ricerca, l'ambiente, la cultura, la funzione sociale, l'istruzione e la formazione.

Le fondazioni bancarie, lo ricordo, ormai sono diventate protagoniste della nostra società. Sono soggetti privati, autonomi, che operano nel so-

ciale con interventi sempre più qualificati e mirati. La loro creazione, a mio giudizio, è stata una delle più importanti innovazioni istituzionali realizzate nel mondo del *profit*. In questi anni, esse hanno arricchito il nostro Paese con una rete di 88 soggetti, dotati di competenza e autonomia patrimoniale, tutti espressione della società civile. Hanno saputo coniugare le leggi approvate dal Parlamento, che richiedeva loro una graduale riduzione delle loro partecipazioni bancarie e una progressiva diversificazione degli investimenti per tutelare al meglio il patrimonio loro affidato. Hanno migliorato nel tempo la loro capacità di gestione del patrimonio, il che ha consentito di generare cospicue risorse per la loro attività filantropica. In ultimo, hanno fornito una base patrimoniale e finanziaria alla capacità progettuale del terzo settore e di importanti settori innovativi, privati e pubblici, della società italiana, contribuendo a individuare nuove forme di intervento, secondo il principio della sussidiarietà. Pertanto, signor Presidente, stiamo parlando di un emendamento che giudico molto importante.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,03)

(Segue GRILLO). Ringrazio il relatore perché, in sede di approfondimento in Commissione, ha mostrato interesse su tale argomento, arrivando a dichiararsi disponibile ad accogliere l'emendamento 3.700. Tuttavia, siccome mi sembra che ci siano ancora questioni da approfondire per capire meglio le potenzialità dell'accoglimento di questo emendamento, chiedo, signor Presidente, di accantonarne per il momento la votazione.

TADDEI *(FI)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.0.2, di cui è primo firmatario il senatore Viceconte.

Esso riprende integralmente il contenuto di un disegno di legge che ho presentato insieme al collega Viceconte alcuni mesi fa e che prevede la possibilità per i cittadini lucani di acquistare benzina, gasolio e GPL ad un prezzo depurato dalle accise. Tale richiesta nasce da una considerazione fondamentale, cioè che la Regione Basilicata contribuisce alla diminuzione della bolletta energetica nazionale per circa il 15 per cento. La Basilicata, infatti, è interessata in questo momento all'estrazione petrolifera, con circa 23 autorizzazioni ed altre 27 per ricerche. Ormai, il 70 per cento del territorio lucano è interessato all'estrazione petrolifera. Lo Stato, in questo momento, ricava dalla vendita del greggio lucano raffinato circa 1.200 milioni di accise all'anno. Con l'avvio della seconda *tranche* dell'accordo con la Total, questa cifra è destinata ad essere raddoppiata.

Noi chiediamo che una parte di queste risorse rimangano sul territorio della Basilicata, ai cittadini e alle imprese lucane, come accade d'altro canto già in altre parti del nostro Paese, in particolare in Valle d'Aosta e nel Friuli. Dal dibattito che si è sviluppato nei mesi scorsi, sembra che

anche il Trentino-Alto Adige stia andando in questa direzione. Per tale motivo, riteniamo che si debba dare questa possibilità ai lucani, ad una terra martoriata, dove ormai il 30 per cento delle famiglie è sotto la soglia della povertà e da cui vanno via ogni anno 3.000 giovani, in particolare laureati e diplomati. Questa terra che negli ultimi dieci anni ha perso circa 40.000 persone e la cui popolazione è scesa sotto i 600.000 abitanti, questa terra che ha una situazione di crisi aziendale che ogni giorno si evidenzia con chiusure di fabbriche e di aziende, nel momento in cui contribuisce a livello nazionale ad evitare che si sia sempre più dipendenti dall'estero (ed è di oggi la notizia che il costo del petrolio ha raggiunto circa 100 dollari a barile) e, pur essendo una piccola Regione, offre un contributo sostanziale per il bene del nostro Paese, non può assistere al verificarsi che nel sottosuolo vi sia una ricchezza fondamentale e nel soprasuolo vi sia una povertà che aumenta ogni giorno.

L'approvazione dell'emendamento 3.0.2 sarebbe un segnale estremamente importante. La somma prevista per ogni anno è di circa 140 milioni; rispetto ai circa 2 miliardi che lo Stato ricava dalle accise, destinare 140 milioni a questa nostra Regione, la Basilicata, sarebbe un segnale importante, che non andrebbe ad incidere sul bilancio dello Stato, ossia sulle casse del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, non comprendo perché l'emendamento 3.0.4 sia stato respinto in Commissione bilancio. Esso è espressione di quel federalismo fiscale che vede una valorizzazione del ruolo delle Regioni nella riscossione dell'IRAP, che costituisce la principale fonte di finanziamento per le amministrazioni regionali, ed è una valorizzazione che trova fondamento nell'articolo 119 della Costituzione e quindi nel principio di territorialità.

Peraltro, ho poi ritrovato l'emendamento riprodotto nel testo della finanziaria. Mi chiedo allora: è stato respinto soltanto perché è stato presentato dall'opposizione, pure in presenza di un medesimo contenuto? Era questo tecnicamente possibile? E se non lo era, come penso, constato che veramente ogni giorno si fa un gran parlare di collaborazione tra maggioranza e opposizione (sempre a parole, sempre sulla stampa, finanche ieri e ancora oggi, coerentemente con quella politica degli annunci purtroppo abusata da questa maggioranza), ma poi, quando questa collaborazione si può verificare viene costantemente disattesa.

Chiedo quindi una spiegazione al mio interrogativo, sia di carattere tecnico che di carattere politico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sui singoli emendamenti desidero svolgere due considerazioni di carattere generale in rapporto alle illustrazioni effettuate, al fine di accelerare la stessa espressione del parere sui singoli emendamenti.

Ha ragione il senatore Azzollini quando dice che l'articolo 3 è un articolo centrale della legge finanziaria per le ragioni evidenziate. Voglio sottolineare ai colleghi che hanno formulato argomenti di forte critica a questa riforma dell'IRES, che invece, come loro stessi avranno avuto modo di ascoltare e leggere, le organizzazioni della impresa italiana, Confindustria, le piccole e medie imprese e gli artigiani, hanno formulato un parere complessivamente positivo di questa riforma, evidenziandone talune criticità, che sono state attentamente valutate dalla Commissione durante i lavori dei giorni scorsi.

In particolare, le criticità hanno riguardato il tema degli interessi passivi, per i quali la Commissione ha apportato modifiche significative...*(-Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Legnini, pregherei i colleghi di sgombrare l'emiciclo: un po' di ordine, come giustamente ricordava il senatore Storace.

LEGNINI, *relatore*. Come dicevo, la Commissione ha apportato modifiche significative, in particolare attenuando la diluizione della deducibilità degli interessi passivi. Ricordo ai colleghi che la legislazione vigente prevede, in taluni casi, la indeducibilità assoluta degli interessi relativamente ai meccanismi del *pro rata* patrimoniale e reddituale, mentre questa riforma prevede soltanto una diluizione nel tempo della deducibilità degli interessi, che rimangono interamente deducibili.

Si è poi proceduto ad alcuni aggiustamenti che riguardano il meccanismo degli ammortamenti per le piccole imprese, eliminando alcuni aspetti di retroattività della disposizione, relativamente agli investimenti già effettuati e si è provveduto a precisare meglio la disciplina per quanto riguarda il regime opzionale per le piccole imprese soggette ad IRPEF e ad introdurre, su iniziativa del Governo, questa norma importante della regionalizzazione dell'IRAP, che avvia un percorso di federalismo fiscale vero nel senso di attribuzione alle Regioni, oltre che del gettito di questa imposta anche della possibilità di normare su questa materia.

Fatte queste considerazioni, passo ai singoli emendamenti. Il 3.1 prevede la soppressione pressoché integrale della riforma. Quindi il parere è assolutamente contrario, come sull'emendamento 3.3.

L'emendamento 3.7 è inammissibile, mentre l'emendamento 3.11, firmato dal senatore Barbieri ed altri, prevede un aumento della quota di deducibilità degli interessi dal 30 al 50 per cento per il primo anno compensato da un aumento dell'aliquota dal 27, 5 al 28,5 per cento. Quindi invito a ritirare l'emendamento perché è evidente che, per effetto del meccanismo illustrato prima, di attenuazione di questa norma sugli interessi, conviene mantenere, a parere del relatore e credo del Governo, il sistema come previsto in Commissione. Altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.12, per le ragioni già esposte, 3.13 e 3.14. Invito a ritirare l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Eufemi, altrimenti il parere è contrario poiché in parte risulta già

accolto dalla Commissione. Si tratta del tema della deducibilità degli interessi passivi. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.24, che affronta il tema degli interessi passivi, su cui ho già detto.

Vorrei svolgere una brevissima considerazione sull'emendamento 3.26. Il senatore Pirovano è intervenuto su questo tema. Si tratta dei progetti di finanza delle società di progetto: le imprese, cioè, che agiscono per la realizzazione di opere in progetto di finanza possono o no dedurre gli interessi passivi ad esso relativi. Se fosse vera la tesi dei proponenti dell'emendamento, problemi ve ne sarebbero senonché, a mio modo di vedere, questa tesi non è fondata giacché, per la realizzazione delle opere in progetto di finanza è previsto il meccanismo della capitalizzazione degli interessi. Quindi, gli interessi relativi a quelle opere dovrebbero continuare ad essere deducibili. Invito pertanto il senatore Pirovano a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti 3.25 e 3.27, relativamente al tema degli interessi; 3.31, considerato anche che relativamente al meccanismo degli interessi vi è stata una norma di chiarificazione introdotta in Commissione relativamente agli investimenti effettuati prima del 31 dicembre 2007.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 3.38.

L'emendamento 3.40 affronta il tema della tassazione dei dividendi sulla partecipazione alle cooperative o loro consorzi, prevedendo l'istituzione di un'aliquota del 20 per cento in luogo di quella del 12,5 vigente. È evidente che trattasi di un tema che va affrontato con la riforma della tassazione delle rendite da capitale, quindi invito a ritirare tale emendamento, altrimenti il mio parere sarà contrario.

L'emendamento 3.302 affronta il tema della regionalizzazione dell'IRAP, nei termini che ho già detto all'inizio. Francamente, l'ho già detto in Commissione e lo ribadisco, non comprendo perché i colleghi della Lega, fautori del federalismo fiscale, vogliano sopprimere l'unica norma federalista in tema fiscale che viene concretamente introdotta. Per tale ragione esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento 3.303 per la stessa ragione.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 3.52, che riguarda l'eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP, per evidente onerosità, anche in considerazione dell'inaccettabile copertura, che va ad incidere sul settore del *welfare*.

Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 3.53 e 3.58, quest'ultimo perché introduce nuove soglie di deducibilità.

L'emendamento 3.63 prevede la riduzione dell'aliquota IRAP al 3 per cento, prevedendo ai fini della copertura la soppressione di molte disposizioni della legge finanziaria. Per tale ragione il mio parere è contrario.

Anche il parere all'emendamento 3.64 – ho già detto dell'IRAP – è contrario.

L'emendamento 3.66 affronta un tema che è stato illustrato, relativo alla cosiddetta clausola di salvaguardia, in base alla quale le imprese dovrebbero avere la possibilità di optare per il regime più conveniente tra il vecchio e il nuovo. È evidente che si tratta di un'impostazione inaccettabile, perché non si può prendere solo il buono di questa riforma, bisogna prenderla nel suo complesso per tutto ciò che di positivo essa contiene. Per tale ragione esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 3.67, 3. 69 e 3.72.

Circa l'emendamento 3.73 in merito ai crediti di imposta sugli investimenti relativi alla ricerca, faccio rilevare che esso in parte è già stato accolto dalla Commissione. Invito quindi a ritirarlo potendoci ritenere comunque soddisfatti da un lavoro che comunque è stato fatto dalla Commissione, altrimenti il mio parere è contrario.

Con l'emendamento 3.901, relativo al credito di imposta, si pone un problema vero e reale, illustrato dal senatore Azzollini. Sennonché, l'anticipazione al 2008 degli effetti del tetto alla deducibilità presenta un onere enorme, come si evince anche dalla copertura prevista. Per questa ragione, pur comprendendo le ragioni esposte, esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 3.902 il parere è contrario.

Con l'emendamento 3.802 (testo 2), i senatori Barbieri ed altri, in estrema sintesi, attenuano la portata dalla norma limitandola alla premialità per le aggregazioni di impresa. Il mio parere è favorevole, perché si tratta di un meccanismo virtuoso, finalizzato ad accrescere i limiti dimensionali delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno e l'onere viene fatto ricadere sul FAS, perché è evidente che una misura di tal genere aiuta lo sviluppo del Mezzogiorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.86, 3.950 *(già* em. 48-*bis*.800) e 3.94.

Sull'emendamento 3.96 il senatore Asciutti si è molto diffuso. Anche qui, abbiamo fatto ciò che era possibile in Commissione, modificando la norma sulla ricerca, quindi il mio parere è contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sull'analogo emendamento 3.97.

Sull'ordine del giorno G3.1000 *(già* em. 3.803) esprimo parere favorevole.

Con l'emendamento 3.105, a firma del senatore Caruso, si tende ad eliminare o attenuare il regime sanzionatorio relativo all'eventuale violazione delle norme che riguardano il credito d'imposta per gli studi professionali associati, una misura molto interessante introdotta da questa legge finanziaria. Il parere è contrario poiché è evidente che la norma ha una sua solidità ed efficacia se è sorretta da un regime sanzionatorio come quello prefigurato dalla norma. Per le stesse ragioni il mio parere è contrario anche sugli emendamenti 3.106 e 3.107.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 3.114 e 3.119.

PRESIDENTE. Il senatore Grillo ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento 3.700.

LEGNINI, *relatore*. Il mio parere è favorevole. Confermo il fatto che vi è un interesse all'accantonamento per approfondire questo tema.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.126.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.1000, come avevo anticipato.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore, che si è soffermato nell'esprimere parere contrario su molti emendamenti, il perché della sua contrarietà semplice, senza motivazione, all'emendamento 3.0.2 dei senatori Viceconte, Taddei e Ferrara, che riguarda una questione veramente seria per la Regione Basilicata e a cui aggiungo la mia firma.

Credo che la questione non possa essere semplicemente ridotta ad un'alzata di spalle: è un problema reale di quella Regione e credo meriterebbe una risposta articolata o, meglio ancora, un parere favorevole.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di intervenire in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Eufemi?

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Nella pronuncia dei pareri il relatore, senatore Legnini, si è espresso a favore dell'accantonamento dell'emendamento 3.700. Vorrei capire cosa significa: accantonamento temporaneo, definitivo, in altra sede o in altro provvedimento?

PRESIDENTE. Vorrei richiamare all'ordine tutti i colleghi; se non rispettiamo il Regolamento, non finiamo più. Senatore, lei può parlare in dichiarazione di voto; al riguardo il relatore e il rappresentante del Governo si sono già espressi, c'è stato il dibattito...

EUFEMI *(UDC)*. Volevo capire qual è la fine di questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo tratteremo nel corso della discussione.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, rispondo volentieri al senatore Storace in merito all'emendamento 3.0.2; non ho alcuna difficoltà a motivare il parere contrario, giacché si tratta di una norma che tende ad attribuire alla Regione Basilicata le accise sulla benzina, sul gasolio, sul gas. Una norma, quindi, che sarebbe chiaramente contraria alle indicazioni e alle direttive dell'Unione Europea e creerebbe uno squilibrio difficilmente sostenibile con le altre Regioni.

Faccio osservare al senatore Storace e al senatore Taddei che lo scorso anno su questo tema, in legge finanziaria, fu accolto un emendamento molto importante. Sappiamo che la Regione Basilicata, dal 1° gennaio di quest'anno, è uscita dall'Obiettivo 1 e che in quella Regione vi sono attività estrattive molto importanti dell'ENI, in Val d'Agri. La Commissione e poi l'Aula, su proposta dei senatori Adduce e Boccia, accolsero un emendamento finalizzato, proprio in questa materia, al ristorno delle accise sulle estrazioni di petrolio alla Regione volto al finanziamento dei progetti di programmazione negoziata. Credo che tale norma costituisca una risposta molto significativa ai problemi della Regione Basilicata, relativamente alla presenza delle attività estrattive. Quindi, anche per questa ragione, il parere non può che essere contrario all'emendamento 3.0.2. *(Il senatore Pistorio fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, durante l'esame degli emendamenti le darò la parola.

Volevo comunicare al relatore che i presentatori non hanno ritirato l'emendamento 3.0.4. Lo pregherei pertanto di esprimere il parere.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 e altri emendamenti dell'opposizione puntano a migliorare la presunta razionalizzazione della disciplina in materia di IRES ed IVA, che, in realtà, più che una razionalizzazione costituisce un intervento punitivo e discriminatorio nei confronti, per esempio, del settore del credito contro le banche cooperative e le casse di risparmio e nei confronti della piccola e media industria, che ha problemi d'innovazione e che è costituita da insediamenti produttivi che vengono definiti obsoleti.

Il problema, allora, è che questo Governo per quanto riguarda l'IRES discrimina le banche cooperative e i piccoli istituti di credito e premia,

invece, le grandi banche, come Intesa Sanpaolo e Unicredit. È un tipo di politica che...

PRESIDENTE. Senatore Novi, la richiamo alla materia dell'emendamento 3.1, altrimenti andiamo fuori tema.

NOVI *(FI)*. Per quanto riguarda poi il sistema produttivo, la disciplina proposta dal Governo è penalizzante nei confronti di quelle imprese che faticano ad innovarsi.

Ora, il problema è che noi sappiamo che, tra il 2003 e il 2005, il nostro Paese ha resistito a una vera e propria aggressione da parte del sistema produttivo cinese e indiano grazie ad una profonda innovazione delle medie e piccole aziende.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei è andato fuori tema in quanto l'emendamento 3.1 riguarda un altro argomento.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, non ritengo di essere fuori tema; mi lasci concludere. Io chiedo per quale motivo non si dovrebbe votare l'emendamento 3.1, che rientra appunto nell'ambito della revisione di questa presunta razionalizzazione della disciplina in materia di IRES e di IRAP.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ribadisco che l'anzianità anagrafica non ha nulla a che vedere con quanto da lei detto. Se non rispettiamo il Regolamento, quest'Aula si troverà a lavorare al di fuori di ogni regola.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, avevo annunciato di intervenire in dichiarazione di voto sugli emendamenti 3.1, 3.6 e 3.7. Se lei è distratto, non posso farci niente.

PRESIDENTE. Bene, ciò significa che, almeno, abbiamo già acquisito le dichiarazioni di voto per tutti e tre gli emendamenti in questione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Onorevoli colleghi, vi prego di rispettare le antiche tradizioni di quest'Aula, altrimenti essa rischia di trasformarsi in uno stadio!

Vi sono i senatori segretari che hanno il compito, di grande prestigio, di controllare che i lavori dell'Aula procedano correttamente. Invito i colleghi di votare ciascuno per sé. Si tolgano le schede alle quali non corrisponda la presenza del rispettivo senatore.

Dichiaro chiusa la votazione e proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	317
Senatori votanti	316
Maggioranza	159
Favorevoli	155
Contrari	161

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, gliela concederò al termine della votazione.

Durante questa fase, non è possibile prendere la parola.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, il Regolamento prevede questa possibilità. Chiedo di parlare adesso!

PRESIDENTE. Ribadisco che non posso concederle la parola in fase di votazione.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	317
Senatori votanti	316
Maggioranza	159
Favorevoli	155
Contrari	161

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il senatore Boccia.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, io le chiedo scusa perché forse lei non è informato che la Conferenza dei Capigruppo e il Consiglio di Presidenza del Senato hanno assunto una deliberazione in merito alla regolarità delle votazioni.

Io le chiedo solo di fare rispettare questa decisione, la quale prevede che, quando da una singola scheda risulta un doppio voto, il Presidente disponga il ritiro della scheda. Le chiederei solo la cortesia di applicare quanto è stato deciso.

Signor Presidente, mi permetto inoltre di dirle – si tratta soltanto di un chiarimento – che durante la votazione si può chiedere la parola sulla regolarità del voto ed indicare dove sia l'irregolarità. *(Commenti del senatore Storace).* Ai sensi del prescritto articolo del Regolamento avevo chiesto esattamente la possibilità di segnalarle una irregolarità. La ringrazio comunque per l'attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la segnalazione è stata fatta durante la votazione. I colleghi senatori segretari sono intervenuti su mia richiesta nel rispetto del Regolamento cui lei faceva riferimento prima, certificando la regolarità delle procedure di voto. Comunque, la Presidenza non solo è

attenta a questo problema, ma anche alle delibere del Consiglio di Presidenza.

Ovviamente deve essere rispettato l'interesse generale di questo Senato con il senso di responsabilità individuale di ciascun senatore, senza il quale credo che questa Camera non potrà andare avanti. La ringrazio per l'osservazione.

NOVI *(FI)*. Vorrei sottolineare che sono appena rientrati in Aula due colleghi del centro-sinistra che risultavano aver votato.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.6 è stato ritirato, mentre l'emendamento 3.7 è inammissibile.

Sull'emendamento 3.11 c'è un invito al ritiro. Cosa intendono fare i presentatori?

BARBIERI *(Misto-CS)*. In accordo con il Governo, l'emendamento 3.802 è stato riformulato, la proposta modificativa 3.803 è stata trasformata in ordine del giorno e i restanti emendamenti presentati all'articolo sono ritirati.

PRESIDENTE. Dunque, l'emendamento 3.11 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Paravia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	317
Senatori votanti	315
Maggioranza	158
Favorevoli	153
Contrari	161
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 3.18 c'è un invito al ritiro. Senatore Eufemi, cosa intende fare?

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento, perché le argomentazioni fornite dal relatore non mi hanno convinto: è stato molto impreciso ed ha sostenuto che questo emendamento è già nel testo. Non è così. Ritengo che questo intervento legislativo incida profondamente sulla gestione finanziaria delle imprese, in modo particolare per le commesse pubbliche in corso al 1° gennaio 2008.

Intendiamo precisare che è invece necessaria una deducibilità per coloro che hanno contratti per l'esecuzione di opere pubbliche, quelli che soffrono particolarmente i ritardi della pubblica amministrazione. Per questo insisto per la sua votazione.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.18, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.19 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.24.

PARAVIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA *(AN)*. Signor Presidente, già il senatore Eufemi ha richiamato l'attenzione su questo punto e non è stato ascoltato. Le piccole e me-

die imprese italiane che lavorano con lo Stato, con le Regioni, con gli enti locali, sono creditrici di somme rilevanti e sono state quindi costrette alle anticipazioni bancarie. È mortificante che, oltre a non poter avere nella patria del diritto ragione in via giudiziaria, dato lo stato di coma profondo del sistema giudiziario civile per cui per una impresa non è possibile ricorrere al tribunale per ottenere soddisfazione, il Governo penalizzi ancor più pesantemente la situazione obbligando le imprese a poter detrarre solo una parte di quelle che sono sue specifiche responsabilità governative.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paravia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.24, presentato dai senatori Paravia e Divella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.26.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, se questo emendamento di chiarimento non verrà approvato, tre importanti tratte viarie – la Bre.-Be.Mi., la Pedemontana veneta e l'Asti-Cuneo – rischiano di chiudere. Si tratta di concessionarie che, tramite il *project financing*, dovranno risolvere un problema di viabilità importante nel Nord. Invero, questo sistema di *project financing* potrà risolvere per il futuro anche la viabilità del Sud. Se prevediamo l'indeducibilità degli interessi passivi dell'esposizione di queste società nei confronti delle banche, provocheremo un danno economico consistente proprio nella delicata fase dello *start up* a grandi aziende

che rischiano addirittura di chiudere. Solamente sulla Bre.Be.Mi. questa misura costerà circa 66 milioni di euro.

Abbiamo tentato di porre la questione in Commissione ma purtroppo non è stato possibile avere un approfondimento da parte del Governo. Sarebbe quantomeno auspicabile un accantonamento dell'emendamento, perché ancora oggi stiamo aspettando una risposta tecnica del Governo su un problema reale e sentito. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,45)

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.26, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.25.

(Sono pervenute alla Presidenza richieste di aggiunta di firma: agli emendamenti 3.25, 4.22, 5.5, 5.77 e 5.85, dal senatore Mannino).

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Aula su questa norma, che cerca di evitare la misura penalizzante per le imprese che ricorrono all'indebitamento e che rischia di limitarne l'operatività. Come potete risolvere il problema degli alloggi, se penalizzate anche le imprese che aumentano l'offerta di alloggi? Voi favorite le banche e colpite le imprese.

Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.25, presentato dai senatori Eufemi e Mannino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.27.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.27, presentato dal senatore Piccone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.31.

PARAVIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA *(AN)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 3.31 e precisare che il nostro non è un Paese civile, perché si falsano le regole mentre la partita è in corso. In questo momento voi della maggioranza, con il voto contrario a questo emendamento, vi assumete la responsabilità verso quelle imprese che hanno fatto investimenti in base ai principi normativi di riferimento, che adesso vi accingete a modificare. Siete dei falsari, voi del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Senatore Paravia, si può votare a favore o contro, ma io penso che siamo un Paese civile.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.31, presentato dai senatori Divella e Paravia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.38, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.300 è inammissibile.

Sull'emendamento 3.40 vi è un invito al ritiro. Chiedo al senatore Balboni se intende accogliere tale invito.

BALBONI *(AN)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento e desidero svolgere una breve dichiarazione di voto.

La mia proposta mira a riequilibrare una delle tante condizioni di privilegio di cui oggi godono le grandi cooperative. Mi riferisco, in partico-

lare, alle cooperative rosse, che sono vere e proprie *holding*, che raccolgono miliardi di euro di risparmi dai propri soci, che in realtà spesso non sono affatto soci, ma semplici risparmiatori, in una condizione di favore rispetto agli imprenditori privati. Quelle grandi cooperative che fanno sognare, tanto per intenderci, il ministro D'Alema, nei confronti delle quali, invece, sarebbe giusto cominciare ad applicare il principio di concorrenza rispetto ai privilegi di cui oggi godono; privilegi anche di recente denunciati nel libro di grande successo di Bernardo Caprotti: «Falce e carrello». Credo quindi che il relatore abbia sbagliato nel rimandare a futura memoria questo intervento perché quando si tratta di libera concorrenza è giusto intervenire immediatamente. Si tratta soltanto di uno dei tanti privilegi di cui godono le cooperative rosse. Cominciamo almeno a dare un segnale da questa legge finanziaria.

Chiedo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi AN e Misto-LD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Balboni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.40, presentato dal senatore Balboni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.804 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.302.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, il nostro Paese sarà anche civile, come lei diceva in precedenza, ma ha un modo pittoresco di interpretare la civiltà.

Stiamo parlando di IRAP e della deducibilità o meno di questa tassa. Prima di tutto, tanto per cambiare, come tutte le cose particolari, questa tassa è stata introdotta da voi, dall'ineffabile vice ministro Visco, due legislature fa, ed è una tassa palesemente illegittima. Infatti, l'IRAP è una tassa sul reddito anche quando il reddito non c'è, tant'è che le imprese fanno il calcolo del bilancio normale, calcolano l'utile, a questo utile viene aggiunto il carico di oneri bancari o finanziari più, soprattutto, il monte salari e stipendi, e su questo viene applicata l'IRAP.

Sottolineo che quando fu introdotta l'IRAP l'Italia aveva l'11 per cento di disoccupazione e i tassi di interesse più alti di quelli degli ultimi anni: in un momento in cui un Paese in crisi ha tanta disoccupazione e paga forti interessi finanziari, voi avete introdotto una tassa che colpisce gli stipendi e gli interessi finanziari, questo tanto per vedere la lungimiranza di chi governava e purtroppo governa ancora il Paese, ma soprattutto la conoscenza delle cose industriali del Paese stesso. Soprattutto introduce l'obbligo per gli imprenditori, per chi ha delle aziende, di fare falsi in bilancio, perché la questione funziona in questa maniera: un'azienda calcola la base imponibile per il pagamento di tasse come l'IRES; su questo viene calcolata l'IRES; a parte viene calcolata l'IRAP su una base imponibile diversa; l'azienda paga la somma delle due tasse.

Considerando che per la maggior parte delle imprese medio-piccole la manodopera più gli interessi rappresenta spesso il 50-60-70 per cento del costo aziendale, spesso si arriva ad avere situazioni in cui il carico fiscale sull'utile reale raggiunge l'80-85 per cento, fino addirittura a casi in cui la somma delle due tasse è superiore all'utile. Aziende che teoricamente hanno guadagnato si trovano ad avere debiti verso lo Stato e comunque alla fine ad avere perdite pure in esercizi che teoricamente sarebbero stati in utile. È una cosa veramente incredibile, che solo in un Paese come questo, che lei definisce civile (io un pochino meno dal punto di vista del rispetto dei suoi cittadini e dei suoi imprenditori), si può mantenere.

La questione IRAP per anni fu sotto osservazione stretta anche in Europa; sembrava avviata sulla strada della illegalità. Ovviamente, siamo onesti intellettualmente e sappiamo benissimo che, se nel 2006 avessero vinto la Casa delle Libertà e Berlusconi, l'Europa avrebbe dichiarato illegittima con effetto retroattivo l'IRAP; avete vinto voi, ha vinto Prodi, quindi i suoi amici europei di colpo hanno cambiato idea e l'IRAP è diventata una tassa legittima. Questo però non cambia la sostanza della questione; il nostro resta l'unico Paese in cui si continua ad avere una tassa che di per sé non dovrebbe esistere.

Con l'emendamento 3.302 chiediamo che si faccia una cosa logica, cioè che le tasse siano messe in fila e non calcolate in parallelo, con l'assurdo per cui si pagano più tasse dell'utile teorico. Chiediamo che come minimo si calcoli l'IRAP, che quest'ultima venga messa nei costi aziendali, e che poi l'IRES venga calcolata sull'utile vero e non come somma delle due tasse. Non ci aspettiamo che l'emendamento possa essere accolto, però rendetevi conto di quello che avete fatto, di quello che conti-

nuate a fare e non dovete meravigliarvi se l'IRAP, insieme al canone RAI, è la tassa più odiata dagli italiani.

Dobbiamo poi aggiungere – dovreste fare questa riflessione – che, come il canone RAI, l'IRAP è pagata di più in valore assoluto e non relativo – come è emerso due giorni fa sui giornali – dalla città di Varese che ha 85.000 abitanti scarsi rispetto (per esempio) alla città di Napoli che – se non sbaglio – ne ha 650.000. Ricordo anche che l'IRAP è pagata all'85 per cento sopra il Po e al 90 per cento sopra la linea gotica. Considerando che tassa il monte stipendi e il carico finanziario, dovrebbe essere distribuita più o meno allo stesso modo in tutta Italia.

Quindi, Ministri e Sottosegretari, quando venite in quest'Aula, prima di parlare di evasori inesistenti nelle latitudini alte del Paese dovreste chiedervi come mai in alcune Regioni certe tasse non si pagano del tutto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

STRANO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del senatore Galli offre la possibilità – così come anche l'emendamento 3.302, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo – di aprire un dibattito, anche se breve, sulla politica di tipo assistenziale portata avanti dal Governo nei confronti di una grande impresa e di un sistema bancario che strozza la piccola e media industria italiana. Al contrario, assistiamo all'assoluto silenzio del Governo, anzi all'inasprimento di alcune misure nei confronti di quella piccola e media industria che – vorrei ricordarlo agli amici della Lega – non è l'asse portante soltanto del Nord ma – ad esempio – anche della Sicilia, dove l'economia si regge sulla piccola e media industria.

Non c'è un provvedimento, dicasi uno, che va a colpire gli interessi – sarebbe sbagliato colpire gli interessi – e che va a scrutare che cosa succede nell'industria di Stato, nella grande industria. Si regalano all'Impregilo 300 milioni di euro cancellando – almeno questa era la volontà che pare voglia essere rideterminata alla Camera – la società Ponte sullo Stretto, e si autorizzano investimenti nei confronti della grande impresa, non pensando che invece esiste una piccola e media industria che in questo momento soffre sia al Sud che al Nord Italia. L'IRAP è quella tassa malefica che venne introdotta – lo chiamano in questo modo simpaticamente i giornali e credo che lui sarà contento di tale aggettivo – dal vampiro Visco, il quale sicuramente non pensò a quanto la piccola e media industria realizza in termini di PIL non soltanto a Varese ma anche a Catania e a Palermo.

Concludo dicendo che Alleanza Nazionale, sulla piccola e media industria, ha sempre condotto una grande battaglia, e non certo a favore dell'industria di Stato, anche quando il centro-destra governava. Avete votato contro l'emendamento che sosteneva la destinazione di 200 milioni di

euro al Fondo di rotazione garantito e gestito dal Ministero a favore della piccola e media industria in Sicilia.

Collega Galli, come vedi, i problemi non riguardano solo Varese ma anche la Sicilia. Per questo motivo insistiamo affinché l'emendamento 3.302, in quanto in linea con il patto di stabilità europeo, possa essere approvato. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Polledri e Selva).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.302, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto ai propri banchi e di stare seduti come abbiamo precedentemente concordato. *(Commenti del senatore Garraffa all'indirizzo del senatore Palma).*

Senatore Garraffa, non si preoccupi, il senatore Palma è qui.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.301 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.303.

CARRARA *(FI)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.303, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.52.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Presidente, interveniamo sperando che gli italiani possano ascoltarci, magari attraverso Radio radicale. Noi diciamo che questa è la maggioranza dei salotti buoni, *radical chic*, dei cappottini, dei pullover di cachemire, dei consigli di amministrazione del «Corriere della Sera», delle scarpe una volta da un milione di lire e dei velisti. Questi avranno ovviamente un vantaggio dalla riduzione dell'IRAP, che è garantita a chi ha tanti impiegati, tanti lavoratori. Saranno quindi cinque o sei grandi industrie a ricevere un beneficio.

Ma noi che siamo rozzi e veniamo dalle vallate, Presidente, pensiamo che si debba tenere presente anche un milione e mezzo di piccole industrie, di artigiani, di piccoli imprenditori. A questi la Casa delle Libertà si rivolge con particolare favore. Allora, diciamo che, da un lato, ci stanno quelli delle scarpe, della vela, dei consigli di amministrazione e anche delle banche: vogliamo infatti dimenticare il cuneo fiscale, il regalino di qualche centinaio di milioni fatto alle nostre amate banche, che stanno sostenendo l'Alitalia e tutta la rottamaglia di Stato che dovrebbe chiudere? Dall'altro lato, ci stanno coloro che si riconoscono in questo emendamento e vogliono abbattere l'IRAP per una certa quota a quella parte del Paese che di fatto tira la cinghia, paga lo stipendio e mantiene la sanità e i servizi per i nostri anziani.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento 3.52. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.52, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Palma protesta perché il senatore Russo Spena non è seduto al suo posto in fase di votazione).

MAURO *(FI)*. È una vergogna!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Senatore Palma, il senatore Russo Spena si trova nella sua identica situazione in occasione della precedente votazione. Poiché ho richiamato il collega Garraffa a sua difesa, adesso sono io che richiamo lei a difesa del collega Russo Spena.

PALMA *(FI)*. Presidente, le sono davvero grato, ma avevo sentito solo le rimostranze del collega Garraffa e non il suo richiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.53.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Vorrei ribadire le ragioni di questo emendamento. Le tariffe pubbliche, nello scorso anno, sono aumentate in maniera esponenziale. Riteniamo di dover incidere in qualche modo attraverso una mo-

difica legislativa che tenga conto anche di questo aspetto. Pertanto, ribadisco l'importanza dell'emendamento 3.53 e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.53, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.58.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Ribadisco la necessità di stabilire nuove soglie di deducibilità. Si tratta di un intervento soprattutto a favore delle microimprese. Noto che l'attenzione manifestata nella presentazione degli emendamenti da più parti politiche è scomparsa. Mi auguro che ci sia un sussulto in questo senso anche da parte di coloro che in Commissione finanze ne condividevano lo spirito.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.58.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.58, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.60 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.63.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, in sede di illustrazione degli altri emendamenti i colleghi lo hanno detto in tutte le salse e quindi, per rimanere alla letteratura alimentare, è meglio che si dica «pane al pane e vino al vino».

Questo Governo e questa maggioranza sono del «si dice, ma non si fa» e del «si fa, ma non si dice»: avevano detto l'anno scorso che avrebbero abbassato le tasse e non lo hanno fatto; ora incrementano le tasse aumentando la pressione fiscale, ma non lo dicono a nessuno.

Presidente, è bene che, una volta tanto, si cominci a denunziare quello che avviene in questo Paese. Questo è un Paese in cui il Governo fa dichiarazioni in Aula per cui la copertura non c'è, ma comunque le risorse ci sono nella buona sostanza; in cui una relazione della Ragioneria generale dello Stato non deve essere presentata e poi, il giorno dopo, si ammette in Aula che è stata presentata nella sua caratteristica tradizionale; in cui si dice che le associazioni di rappresentanza non sono contrarie, anzi, nel loro complesso sono favorevoli all'introduzione della norma.

A questo punto, meglio che sia chiaro e che venga dichiarata in quest'Aula la verità, e cioè che questa norma non ci piace affatto, che stiamo tenendo fede al mandato assegnatoci dagli elettori e che continuiamo ad avanzare proposte per modificare una disposizione che è ingiusta e che non dice quello che avviene in questo Paese, un Paese in cui la pressione fiscale è aumentata dal 40,6 a più del 43 per cento durante questo esercizio finanziario.

Chiediamo al Parlamento di votare a favore del nostro emendamento 3.63 e contro questo Governo.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.63, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.64.

PARAVIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA *(AN)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.64 limita gli effetti perversi di queste misure: l'IRAP, che si è voluta diminuire dal 4,25 al 3,9 per cento in realtà, in relazione all'allargamento della base imponibile, può raggiungere percentuali incredibili rispetto al risultato operativo lordo, cioè all'utile civilistico.

Limitare al 17 per cento l'importo è una contromisura per evitare gli effetti perversi che colpirebbero alcune imprese, che per la loro base imponibile, per taluni costi indeducibili – immaginate le società di servizi, che fanno ricorso ad automobili, a cellulari e quant'altro – e per le norme di riferimento sull'ampliamento della base imponibile, pagherebbero dal 60 all'80 per cento di imposta, di gran lunga superiore all'IRES. Pur essendo soltanto, adesso, il 3,9 per cento, l'IRAP che le imprese calcoleranno sarà di gran lunga superiore alla stessa imposta IRES, che scende al 27,5 per cento. Approvare questo emendamento e limitare al 17 per

cento la percentuale sul risultato operativo lordo (ROL) dimostra senso di responsabilità per non penalizzare molte piccole e medie imprese.

Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paravia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.64, presentato dal senatore Paravia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.66.

TADDEI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TADDEI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento in esame consente ai contribuenti, in particolare alle imprese, di applicare ad una propria dichiarazione dei redditi le norme a loro più favorevoli. Come hanno già dichiarato in precedenza nell'illustrazione i senatori Azzollini e Sacconi, l'emendamento 3.66, presentato da noi insieme agli amici della Casa delle libertà, consente ai contribuenti, in particolare alle imprese, in questo momento per loro così difficile, di applicare nella propria dichiarazione dei redditi le norme a loro più favorevoli. Ciò viene richiesto in quanto le norme fiscali e tributarie, presentate in questa finanziaria, sono peggiorative rispetto a quelle degli anni precedenti.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia perché l'emendamento consente ai contribuenti di potersi difendere in maniera puntuale rispetto all'attuale situazione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CICCANTI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il Gruppo UDC su tale questione ha avuto modo di incontrare le categorie dell'imprenditoria minore. Collega Legnini, lei ha detto di aver trovato l'accordo di tutte le organizzazioni degli imprenditori che si sono riconosciute in questa norma di riduzione dell'IRES. Ne abbiamo incontrato alcune, non tutte come lei, e abbiamo avuto tutt'altra opinione. Si sono dichiarate molto preoccupate perché, mentre con una mano operavate la riduzione dell'IRES dal 33 al 27, 5 per cento, con l'altra riprendevate tutto con l'ampliamento della base imponibile, avendola dichiarata neutra, per cui il dare e l'avere tra Stato e contribuente sarebbe stato in equilibrio. Non è vero! Smentite voi essi perché nella relazione tecnica del Governo è scritto che questa manovra comporterà una maggiore entrata di circa 900 milioni. Se lo scrivete, sia tutto il sistema delle piccole e medie imprese sia il sistema in generale avrà un aggravio di pressione fiscale.

Voi non sapete nemmeno mentire perché avreste almeno dovuto non scrivere nella relazione tecnica l'esatto opposto di quello che dite. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BONFRISCO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento..

Mi scusi, senatrice Bonfrisco, non l'avevo vista.

BONFRISCO *(FI)*. Purtroppo la sua visuale era coperta.

PRESIDENTE Era coperta dal senatore Rotondi, che continua amabilmente a conversare con il relatore, sicuramente di questioni importantissime. Alle sue spalle, senatore Rotondi, ha chiesto di intervenire la senatrice Bonfrisco. La pregherei di differire nel tempo questo suo colloquio.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bonfrisco.

BONFRISCO *(FI)*. Sono certa che il senatore Rotondi ha questioni molto importanti da discutere con il relatore ed il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE Non ne dubitiamo.

BONFRISCO *(FI)*. Rubo solo un minuto all'attenzione dell'Assemblea e del relatore per richiamare, in merito all'emendamento 3.66, la nostra attenzione a quello Statuto del contribuente che continuiamo a disattendere.

L'adesione a questo emendamento è da sostenere soprattutto in questa chiave. Non possiamo continuare a trattare il contribuente come un povero soggetto da vessare; quel minimo rispetto dei diritti e della dignità della persona e della libertà individuale e di impresa dobbiamo poterla ga-

rantire, anche in nome di quel codice che ci siamo dati, ma che continuiamo a non applicare, che difende il contribuente da atteggiamenti totalmente ostativi a questa libertà.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.66, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.67.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.67, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.69.

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo in realtà sul precedente emendamento 3.67, perché lei non ha visto la mia richiesta di intervento mentre già convocava l'Aula per la votazione.

Il problema posto dall'emendamento 3.67 è ancora quello del credito d'imposta sul quale mi sono soffermato in sede di illustrazione. Chiedo che il Governo e il relatore, avvalendosi delle loro facoltà, possano riconsiderare la soppressione del comma 18 dell'articolo 3. Il relatore e il Governo hanno ravvisato una sostanziale concordia con la nostra proposta, ma hanno ritenuto eccessivamente oneroso il ripristino della norma della scorsa finanziaria. La quantità di soldi spesi per altro potrebbe tranquillamente giustificare uno sforzo per ricondurre la questione dei crediti d'imposta vanificati per le imprese ad una sua più razionale sistemazione.

Se entro il termine del dibattito in Aula i senatori e il Governo vorranno rivedere la loro posizione, ciò sarebbe utile per migliaia di imprese che si trovano di fronte questa norma, che, ribadisco, è retroattiva e particolarmente onerosa per le imprese che vi avevano confidato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Azzollini, però a norma di Regolamento lei non può chiedere, come ben sa, un voto retroattivo. Abbiamo già votato la soppressione del comma 18.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.69.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.69, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.72.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.72, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.73 c'è un invito al ritiro. Poiché i presentatori insistono, passiamo alla votazione.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.73, presentato dal senatore Scarabosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.900 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.901.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.901, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.800 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.902.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.902, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.802 (testo 2).

BARBIERI *(Misto-CS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI *(Misto-CS)*. Signor Presidente, il Gruppo socialista ha presentato una serie di emendamenti che tendono a recuperare il fisco come strumento di politica economica che orienti il Paese alla crescita e alla competitività, quindi cercando di favorire, attraverso una fiscalità premiale, le azioni virtuose delle imprese che investono in ricerca e sviluppo, si collegano ai mercati finanziari, che compiono crescita dimensionale.

Ci è stata addotta dal Governo una mancanza di copertura. Noi ne abbiamo preso atto, anche se rileviamo ovviamente, essendo all'indomani dell'approvazione del decreto, che nel decreto sull'extragettito molte risorse sono state sprecate in mille rivoli invece che in interventi strutturali.

Abbiamo comunque accettato la riformulazione del Governo che, con un inizio di impegno in termini di risorse, anticipa in alcune aree del Paese questa fiscalità premiale e, con un ordine del giorno successivo, profila un impegno forte perché questo metodo venga in via definitiva poi allargato al resto del Paese.

Riteniamo molto importante questa strumentazione fiscale perché anche attraverso il fisco si può ridare qualità, crescita e competitività al sistema produttivo italiano.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei capire cosa stiamo votando perché noi siamo in presenza di un emendamento che taglia 600 milioni di euro. Se c'è un testo due sarebbe molto utile averlo.

PRESIDENTE. Si trova nell'Annesso VI, senatore Eufemi; lei ha la possibilità di verificarlo.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.802 (testo 2), presentato dal senatore Barbieri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.86.

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Presidente, provvidenzialmente, vi è l'emendamento 3.86 che riguarda esattamente l'*ex* comma 18 che, nella versione licenziata dalla Commissione, è il comma 23 ed è esattamente quello su cui mi volevo soffermare precedentemente; colgo l'occasione per farlo ora.

Il Parlamento, con la finanziaria dell'anno scorso, aveva consentito a degli imprenditori del Mezzogiorno, che avevano diritto al credito d'imposta, di poterlo utilizzare per gli anni 2007 e 2008. Gli imprenditori, sulla base della norma dell'anno scorso, hanno utilizzato il credito d'imposta nel 2007; siamo già a novembre e, quindi, quasi tutti lo hanno fatto, impostando la loro politica di bilancio per il 2008 con l'utilizzo di tale credito. Inopinatamente, il Parlamento quest'anno cancella la norma della finanziaria dell'anno scorso.

Mi consenta un'osservazione che ho già fatto in altre occasioni: ormai, quando in Italia approviamo una norma, è già tanto se dura un anno. Come è noto, infatti, questa finanziaria si esercita a cancellare molte norme della finanziaria dell'anno scorso, ma in questo caso, si commette un errore, perché gli imprenditori avevano già progettato la loro politica d'investimento sulla base della norma citata. Il danno è oggi notevole per le piccole e medie imprese del Mezzogiorno perché l'utilizzo è stato già realizzato; ciò significa non poter utilizzare più il credito d'imposta e restituire quello già utilizzato sulla base di una norma retroattiva. Indipendentemente dal fatto che quasi certamente questa norma sarà oggetto di contenziosi vari, che regolarmente saranno vinti dai contribuenti, gettiamo nello sconcerto qualsiasi investitore e, ribadisco, la fiducia dell'investitore nella certezza delle norme è fondamentale: togliergli una norma sulla quale ha fatto affidamento è gravissimo, sarà indotto a non investire più. Questo è il senso dell'emendamento 3.86.

Ho chiesto più volte al Governo ed alla maggioranza di ripensarci; francamente, sul piano intellettuale hanno riconosciuto la validità delle nostre obiezioni, mi si dice però che è oneroso. È vero, un qualche onere ce l'ha, ma in una finanziaria che ha speso allegramente, che ha avuto dietro di sé cospicui e maggiori introiti, che ha riconosciuto negli investimenti il migliore degli aspetti di cui tener conto, esattamente si colpiscono ancora gli investimenti.

Mi pare di dover nuovamente sollecitare il Governo e il relatore a rivedere questa norma. Per tale ragione chiediamo il voto favorevole, ma prima ancora una revisione del parere del Governo e del relatore; in

caso contrario, gettiamo davvero nello sconcerto le imprese che in Italia, ogni giorno, sulla fiducia di norme esistenti, provano a fare andar avanti questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.86, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione. Colleghi, prendete posto, per cortesia, capisco la stanchezza, ma abbiamo ancora un'ora e mezzo di lavoro prima dell'interruzione dei nostri lavori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.950.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.950 era, per così dire, preventivo, nel senso che quando lunedì abbiamo ascoltato la sicurezza del Ministro dell'economia sapevamo che non c'era la copertura per l'emendamento presentato in Commissione. Forti di tale convinzione, abbiamo presentato un emendamento che riguardava i *ticket*, perché siamo naturalmente favorevoli alla soluzione individuata per la loro eliminazione, ma contrari alla copertura così come individuata. Il Ministro dell'economia, che ha voluto fare una disputa accademica con il Ragioniere ge-

nerale dello Stato, è uscito sconfitto e umiliato dalla presentazione di un nuovo emendamento che ha cancellato la precedente soluzione.

Signor Presidente, mi consenta di svolgere una breve considerazione rispetto all'emendamento approvato poc'anzi a firma del senatore Barbieri. Io non riuscivo a trovare questo emendamento nell'Annesso VI perché avevo letto che per esso era prevista una copertura di 600 milioni di euro e credevo che tale copertura fosse stata ridotta a 500 milioni di euro. Invece, essa è stata ridotta a 10 milioni di euro: quindi, da un grande stanziamento siamo passati ad uno stanziamento minimo. Pertanto, chiedo scusa per non avere individuato subito l'emendamento nella sua giusta collocazione.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

ENRIQUES *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRIQUES *(Ulivo)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario a questo emendamento per una questione di armonia di tutto l'impianto della legge finanziaria e perché ritengo che la questione sarà poi affrontata in altra sede.

È necessario mantenere un equilibrio fra tutte le componenti di questa norma e, in generale, della finanziaria e l'articolo in discussione è centrale proprio per lo sviluppo che la legge stessa, accanto al problema della stabilità e della perequazione sociale, porta avanti. Quindi, tutte le norme di questo articolo sono rivolte a dare impulso alla nostra economia e a razionalizzare il sistema dell'imposizione, soprattutto delle società.

Queste norme seguono il modello tedesco e mirano a equilibrare l'imposizione nominale e reale delle società stesse. Quindi, cambiare anche un solo tassello di questo articolo rischia di porre in forse tutto l'effetto di questa manovra organica.

Vorrei ancora ricordare l'aspetto della copertura della norma sui *ticket*, laddove sarà introdotto. Questo aspetto coinvolge nuovamente questioni importanti e temo che rimuoverla da quel contesto altererebbe ancora una volta l'equilibrio complessivo della norma. Per questo motivo, ribadisco fermamente la nostra contrarietà a questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e SDSE).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.950, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a votare ciascuno dal proprio posto. Senatore Battaglia, senatore Gramazio, vi invito a prendere posto.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.94.

MARTINAT *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINAT *(AN)*. Signor Presidente, intendo svolgere una brevissima dichiarazione di voto semplicemente per invitare i colleghi ad esaminare un problema di equità di tassazione su terreni fabbricabili non costruiti e che non sono costruiti da un certo numero di anni. Si propone l'equiparazione di tali terreni a quanto previsto all'articolo 1, comma 496, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 266 (la finanziaria dell'anno scorso) per i beni immobili acquistati o costruiti da non più di 5 anni. Si tratta dell'opportunità di equiparare anche terreni non ancora utilizzati, sui quali si deve sopportare un livello di tassazione che ci sembra davvero inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.94, presentato dal senatore Martinat.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.96.

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia su questo emendamento.

Non comprendo le tante parole che questa maggioranza esprime riguardo ai giovani, specialmente nel campo dell'aiuto agli artisti emergenti. Qui parliamo di produzioni musicali, di aiutare le società che fanno produzione musicale per gli artisti emergenti, di aiutare i nostri giovani. Ebbene, appena ci si confronta su questo campo, il voto è chiaramente contrario. Si fa un gran parlare, ma poi quando si deve intervenire da un punto di vista legislativo su questi argomenti il parere del Governo e di questa maggioranza è negativo, perché siamo di fronte ad una maggioranza sorda ai giovani e ai giovani artisti. Altro che parlare dei *festival* di Roma e dei tanti altri che servono solamente a tagliare nastri e a passeggiare con le attrici. Qui non si fa altro che mettere in un angolo i giovani che vorrebbero artisticamente progredire. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.96, presentato dai senatori Asciutti e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.97.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.97, presentato dai senatori Marconi e Buttiglione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

STORACE *(Misto-LD)*. Leva la scheda da là. Levala!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di sfilare dal rilevatore la scheda inserita accanto alla senatrice Valpiana. *(Commenti del senatore Storace).* Benissimo: è stata tolta.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.803 è stato ritirato dai presentatori e trasformato in un ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

CARUSO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO *(AN)*. Signor Presidente ho presentato una serie di emendamenti a queste disposizioni, tendenti a favorire le aggregazioni fra i professionisti, che hanno tutti il segno preciso di graduare il vantaggio fiscale per le aggregazioni che si formano in funzione che alle stesse potessero partecipare dei giovani professionisti. Questi emendamenti non sono stati considerati in Commissione bilancio e dal Governo e me ne dispiace.

Sono d'accordo con lei, signor Presidente, quando a chiosa di un intervento del senatore Paravia ha inteso affermare che questo è un Paese civile; sono anche molto d'accordo tuttavia con il senatore Paravia quando egli ha inteso osservare che questo Paese si comporta in maniera incivile quando cambia le regole del gioco mentre il gioco è in corso e – aggiungo io – quando non sostiene il proprio futuro e le proprie generazioni. In questo senso, non solo è un Paese poco civile, ma anche un Paese stupido perché perde di credibilità nell'una e nell'altra occasione.

Invito il relatore, di cui conosco il valore, a riconsiderare il suo parere negativo sugli emendamenti 3.105 e 3.106, che invito l'Aula ad approvare. Il senatore Legnini ha sostenuto che volessi attenuare la portata delle disposizioni togliendo la sanzione che viene indicata in alcuni di questi commi. Non è così, senatore Legnini, io ho inteso fare un'operazione diversa. Posto che il Governo non ha precisato di quale sanzione si tratti, quindi può essere una sanzione amministrativa, una sanzione fiscale, ma anche una sanzione penale, ho inteso sottrarre alla disponibilità del Governo di provvedere con un semplice decreto interministeriale a stabilire delle sanzioni. Credo, senatore Legnini, che l'articolo 13 della Costituzione né sia stato abrogato, né sia stato modificato. Quindi le disposizioni oggetto dell'intervento di modifica sono sostanzialmente non costituzionali ma in ogni caso assolutamente non opportune.

Ritiro infine l'emendamento 3.107, signor Presidente, che è stato riscritto – non da me – per adattarlo alla nuova numerazione del testo ma non è più attuale. Si è verificato un miracolo legislativo, nel senso che la proposta che avevo presentato alla Commissione bilancio, che mirava a togliere la tautologia che esisteva nel comma 29, quando il Governo scriveva: «L'efficacia di questa disposizione è subordinata all'accoglimento in sede europea» è stato da me modificato e la Commissione, come emerge dai Resoconti informatici (quelli ho consultato) lo ha respinto, ma invece risulta ugualmente nel fascicolo. Si vede che il mio emendamento non è stato approvato, ma ne è stata approvata in maniera misteriosa l'intenzione.

Il senatore Morando ci ha spiegato che dovremmo modificare alcune norme del nostro Regolamento, a me piace dirgli che sarebbe bene controllasse che il Regolamento venga applicato puntualmente nella sua Commissione.

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, cari colleghi, care colleghe, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.106, appena illustrato dal senatore Caruso.

Non si tratta di stabilire la civiltà di un popolo, ma la modernità e la coerenza dei propri comportamenti. Nella riforma delle professioni alcune delle cose sostenute dal ministro Bersani sono state considerate positive e altre no, ma ce ne sono alcune che hanno un grande significato: allargare e modernizzare il rapporto all'interno delle attività professionali dilatando la platea dei compartecipi, specialmente i giovani.

Sono un vecchio avvocato e non nascondo che tra i difetti della categoria – e ne ha molti – c'è anche quello di avere nei confronti dei giovani un atteggiamento paternalistico: vengono utilizzati e poi gettati quando non servono più perché diventano concorrenti. È bene invece allargare il rapporto, far sì che i giovani diventino partecipi della vita di uno studio legale o di uno studio professionale in genere, acquisire queste forze nuove in funzione del loro futuro.

Vogliamo chiuderci nella visione esclusivista dello scagno chiuso solo da parte dei super-iniziati e dei super-professionisti, o vogliamo invece vedere se la società ha bisogno anche di altri soggetti, di altre forze e di altre speranze? Perché la libertà della professione è la garanzia dei cittadini, e solo se il professionista è libero anche economicamente può svolgere quella funzione di tramite tra l'interesse privato e l'esigenza pubblica di rendere ciò che è privato corrispondente alle esigenze della collettività.

Ecco perché sono onorato di aggiungere la mia firma all'emendamento del senatore Caruso e credo che sia una cosa che dovrebbe unirci, cari amici e cari colleghi anche di cosiddetta controparte. Non considero il Parlamento una parte ed una controparte, ma la considero un'area nella quale il consenso e il dissenso si formano liberamente e si formano sulla base dell'intelligenza e della comprensione anche delle ragioni degli altri. Se non ce la fate a fare questo, anche in questo caso, non venite a dire poi che siete moderni: siete conservatori e antiquati. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Consentitemi una chiosa, perché adesso, anche all'inizio del suo intervento, il senatore Biondi ha fatto riferimento alla civiltà del popolo italiano. Insisto: inviterei i colleghi a stare attenti ad alcune espressioni che usiamo. Tutti quanti noi rappresentiamo qui il popolo italiano e siamo espressione della sovranità popolare, siamo espressione di un Paese civile, chi ci elegge è un Paese civile, chi elegge tutti noi. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com).* Credo che nessuno di noi sia eletto da un Paese incivile; penso che dobbiamo avere un rispetto

assoluto per gli elettori e per i cittadini italiani tutti. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e dai banchi del Governo).*

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Potrà intervenire successivamente, senatore Biondi.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, chiedo la parola perché lei ha travisato il mio pensiero.

PRESIDENTE. Non il suo, senatore Biondi, ho voluto soltanto sottolineare un concetto. Altra cosa, completamente diversa, è la critica che si può avanzare, politica, ideale o culturale, ad espressioni che ciascuno di noi può liberamente considerare sbagliate e verso le quali può manifestare la propria avversione.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le osservazioni fatte dal senatore Caruso e poi dal senatore Biondi. In realtà, l'emendamento sopprime il potere in capo al Governo di determinare con decreto ministeriale le sanzioni, ove le condizioni richieste per l'accesso al credito d'imposta relative alla costituzione degli studi professionali associati venga meno. È evidente che l'accoglimento di questo emendamento, di cui comprendo le ragioni e il valore, determinerebbe il venir meno di qualunque sanzione per il caso, appunto, nel quale i giovani professionisti associati, o i meno giovani, violassero le regole che sovrintendono alla concessione di questo beneficio, in particolare la sensibile riduzione del numero degli associati.

Pur comprendendo, quindi, il valore della proposta emendativa avanzata dal senatore Caruso, non ritengo di poter modificare il parere espresso.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.105, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.107 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.114.

BUCCICO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per spiegare l'ermetismo dell'emendamento 3.114. Si tratta delle agevolazioni per le Regioni

Basilicata e Campania, soprattutto nel settore creditizio, a seguito del succedersi degli eventi calamitosi. È stato previsto che il prolungamento sino all'anno 2010 avrebbe completato definitivamente il quadro ricostruttivo sia per la Basilicata che per la Campania quanto ai vantaggi creditizi. Pertanto, ne sollecito l'approvazione e annuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.114, presentato dal senatore Buccico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.119.

PISTORIO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Parlamento a riflettere su questo voto, che interviene su una misura specifica indispensabile a un sostegno minimo all'impresa siciliana, ma anche della Valle d'Aosta, perché è una norma che riguarda il finanziamento degli investimenti in queste due Regioni a Statuto speciale e che per la Regione siciliana assume caratteri surreali. Infatti, l'esiguità del finanzia-

mento, soli 40 milioni di euro, ha determinato il fatto unico che il bando del Ministero dello sviluppo economico, aperto in data 22 novembre 2006, è stato richiuso nella medesima giornata dato il numero elevatissimo di istanze – circa 1.500 – di imprese che hanno ritenuto di poter accedere, alla luce dei requisiti previsti dalla legge, a questo tipo di finanziamento.

Ebbene, per il regolamento applicativo di questa normativa, se la norma non viene finanziata in modo congruo (io chiedo un intervento integrativo di 200 milioni di euro, che è una misura ragionevole per un investimento di questo tipo), butteremo risorse. Infatti, oltre ad una difficoltà gestionale degli uffici a corrispondere in tempi ragionevoli queste risorse, per il meccanismo che prevede una suddivisione omogenea delle risorse a tutte le aziende che hanno fatto istanza, rispetto alla possibilità di un credito d'imposta che può pervenire sino al 50 per cento per l'acquisto di macchine utensili, avremmo un risultato massimo dell'8 per cento. Voi capite che un credito d'imposta dell'8 per cento sull'investimento in infrastrutture e macchinari è francamente ridicolo.

L'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che è stato tanto evocato come uno strumento di sostegno all'impresa, certamente ha contenuti importanti, probabilmente patteggiati con la grande industria di Stato, ma ha perduto un'occasione, quella di contenere al suo interno misure agevolative differenziate per le aree del Mezzogiorno, quanto meno quelle ad obiettivo convergenza, che hanno bisogno di un differenziale significativo rispetto ai meccanismi di incentivazione, meglio ancora se incentivazioni automatiche, senza mediazioni né politiche, né professionali, perché questo che è ormai un *leitmotiv* degli ultimi residui di politica meridionalista, che vede soltanto nella fiscalità compensativa o di vantaggio uno strumento strutturale per innestare processi di sviluppo, da questa manovra finanziaria viene completamente disatteso.

La mia proposta è minimale, non ha la pretesa di una modifica strutturale del sistema degli incentivi o delle agevolazioni. C'è un mio emendamento molto più ambizioso, oserei dire velleitario, che prevede un intervento ampio e strutturale, ma questa è una misura minima, che viene tra l'altro dagli ambienti imprenditoriali, assolutamente *bipartisan*, che avrebbe preteso quanto meno dal relatore, dalla maggioranza e dal Governo un'attenzione intellettualmente un po' meno pigra.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto il collega Pistorio perché il suo è il primo degli emendamenti presentati all'articolato di questa finanziaria che apre una discussione sul Mezzogiorno.

Il Governo ha replicato alle argomentazioni critiche nei confronti della finanziaria per quanto atteso dal Mezzogiorno, a seguire rispetto ad interventi precedentemente già portati a favore dello stesso, affermando che le risorse rese disponibili per il Mezzogiorno negli anni a venire da

questo Governo non hanno paragoni e presentando all'Aula una decisione di intervento per 100 miliardi di euro. Anche qui, mi sia permesso, siamo di fronte ad una di quelle situazioni che si possono riferire all'abitudine di questo Governo al «si dice, ma non si fa», perché il Governo dice che sono disponibili per il Mezzogiorno 100 miliardi di euro e invece questa disponibilità nei fatti non esiste, è una falsità, e cercherò di dimostrarlo nell'ambito della mia dichiarazione di voto a favore dell'emendamento del senatore Pistorio.

Nella finanziaria per il 2007 la cifra per il Fondo per le aree sottoutilizzate è stata diminuita, rispetto alla finanziaria 2006, di 2 miliardi di euro, passando da circa 6 a 4 miliardi di euro. Successivamente, la cifra è stata riportata a 5 miliardi di euro ma contemporaneamente, con il decreto «tesoretto 2», è stata diminuita di 1.100 milioni. Non solo: ma 300 di questi 1.100 milioni sono stati utilizzati per le assunzioni di giovani non nel Meridione, ma in tutto il Paese. Si è trattato, quindi, di un intervento espropriativo nei confronti delle competenze che erano state appostate a favore del Mezzogiorno.

Ma il Governo come mistifica i dati? Dichiara: è vero che abbiamo diminuito il Fondo per le aree sottoutilizzate, ma stiamo prevedendo, come contributo italiano al bilancio europeo per le risorse destinate alle aree coperte dalle iniziative plurifondo, quindi per il periodo 2008-2010, una cifra di gran lunga superiore rispetto a quella precedente.

Ebbene, la falsità sta nel fatto che quelle coperture sono molto più di competenza di quanto possano esserlo le somme messe a disposizione del Fondo per le aree sottoutilizzate, perché quella è una competenza che, come è successo per i programmi precedenti, viene ad essere utilizzata verso la fine attuativa del programma europeo: quindi, se quest'ultimo parte dal 2008, ciò significa che quella cifra, appostata per gli anni 2008-2010, per l'esercizio 2008 non ha conseguenze. Dunque, questa volta utilizziamo a ragione l'espressione «copertura in buona sostanza», e non per una copertura, ma per una disponibilità che nella buona sostanza non esiste, perché dire che si provvede alla competenza per i programmi europei plurifondo non ha significato per il 2008, quando questa cifra non sarà prelevata.

Dice ancora il Governo: quando per coprire il decreto «tesoretto 2» ho prelevato 1.100 milioni dal FAS, l'ho fatto perché comunque entro l'anno (questo lo dice a settembre), quella somma non sarebbe stata utilizzata. E allora, invece di intervenire con necessità e urgenza per capire i motivi per cui il FAS non funziona e invece di risolvere il problema della inefficienza del sistema, ha sottratto risorse al Mezzogiorno.

Questo è un motivo ulteriore, rispetto alle buonissime ragioni esposte dal senatore Pistorio, che ci spinge a chiedere l'approvazione dell'emendamento in esame. Questa proposta di modifica, assieme ad altre, darebbe la possibilità all'Aula di correggere, a favore del Mezzogiorno, gli elementi distorsivi posti in essere nelle disposizioni contenute nella finanziaria.

Il Sud deve essere preso in considerazione come un'opportunità che viene data al Paese, per evitare che il declino si aggravi, che la tangente del piano inclinato risulti maggiore. Altrimenti, invece che un'opportunità, il Sud diventa un modo per la classe politica di produrre criteri, modalità e disposizioni di maggiore inefficienza e quindi realizzare quello che denunciamo ormai da quando è iniziata questa legislatura, cioè che il Governo ha fatto uscire il Mezzogiorno dalla sua agenda. Questo è un altro motivo per cui chiediamo fortemente di approvare l'emendamento 3.119. *(Applausi dal Gruppo FI).*

STRANO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Presidente, desidero far presente che anche noi abbiamo presentato emendamenti di analogo contenuto (interverrà poi sul merito il collega Viespoli), ma li abbiamo ritirati per consentire l'accelerazione dei lavori, su disposizione del Presidente del nostro Gruppo e del collega Baldassarri, che sta coordinando questa vicenda. Le chiedo quindi di aggiungere la mia firma, quella del collega Battaglia Antonio e di altri colleghi del Gruppo all'emendamento 3.119.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Strano, ma dovrebbe fornire alla Presidenza l'elenco di tutti i colleghi che intendono sottoscrivere l'emendamento 3.119.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Presidente, non voteremo a favore di questo emendamento, non tanto per la proposta di modifica in sé, ma perché credo che occorra risolvere il grande problema – mi rivolgo soprattutto agli amici della Casa delle Libertà – del residuo fiscale.

Il senatore Ferrara ha dichiarato che questo Governo ha affermato – in maniera falsa, credo – che per il Mezzogiorno sono disponibili 100 miliardi di euro. Questi 100 miliardi non ci sono e invece ogni anno ci sono 100 miliardi di euro di residuo fiscale per le Regioni del Nord. Ricordo che il residuo fiscale è la differenza fra le tasse pagate in qualsiasi forma e ciò che rientra nel territorio come servizi erogati dallo Stato.

Presidente Angius, credo che un Paese veramente civile dovrebbe avere un residuo fiscale pari a zero. Ebbene, il residuo fiscale nelle Regioni del Nord è di 100 miliardi ogni anno. Detto in maniera magari più significativa ma equivalente, ogni dieci anni, vengono sottratti al Nord 2 milioni di miliardi. Credo che questo problema andrà prima o poi affrontato e risolto. Se aggiungiamo 200 milioni ai 100 miliardi di

euro che ogni anno se ne vanno, non penso che sia così importante, senatore Pistorio.

Per questi motivi, purtroppo non possiamo votare a favore di questo emendamento.

VIESPOLI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(AN)*. Presidente, mi fa piacere intervenire dopo il senatore Castelli, perché egli ha posto correttamente un problema.

Noi siamo d'accordo sull'esigenza di affrontare, in un'ottica di coesione nazionale, il tema del federalismo fiscale, perché siamo consapevoli che bisogna investire, soprattutto nel Sud, nella cultura della responsabilità.

Ed io intervengo non tanto per sostenere il dato quantitativo presente all'interno dell'emendamento che pur voteremo come Gruppo di Alleanza Nazionale, ma per sottolineare in termini politici la straordinaria contraddizione della maggioranza, perché non solo essa falsamente sostiene la tesi dello sviluppo del Mezzogiorno attraverso il Governo di centro-sinistra, ma ha anche dimostrato, con la votazione di alcuni emendamenti, che un'altra strada è praticabile rispetto al sostegno allo sviluppo delle imprese meridionali, in contraddizione rispetto all'impianto complessivo della finanziaria.

Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti presentati dal senatore Barbieri, dal presidente Angius e dal senatore Montalbano. Quegli emendamenti erano un'occasione importante per sottolineare una contraddizione politica del centro-sinistra, che contraddice l'impianto della finanziaria votando emendamenti che utilizzano la leva fiscale a fini di politica economica.

Vi chiedo allora: se così è, perché avete utilizzato l'alibi della copertura quando avete utilizzato il FAS per il credito di imposta per le assunzioni? Non potevate utilizzare il FAS ai fini di politica economica, cercando di far approvare i due emendamenti che voi stessi avete presentato?

Il problema, Presidente, non è quantitativo, non sono i 100 miliardi: il Sud ha già avuto circa 100 miliardi nel periodo 2006-2011. Il problema è il governo politico delle risorse, la qualità delle risorse, l'organicità e la strutturalità degli interventi; il problema è il sistema di potere meridionale del centro-sinistra che utilizza le risorse a fini di clientela e di frantumazione degli interventi!

Caro Castelli, siamo d'accordo: è un problema politico, non quantitativo. La sfida che tutto il centro-destra deve raccogliere in nome del Nord e del Sud è una sfida politica, non una sfida di contrapposizione che non c'è. Tutto il centro-destra deve raccogliere questa sfida, in nome della stessa cultura della responsabilità e della stessa cultura dello sviluppo e dell'investimento nelle grandi risorse che il Mezzogiorno deve sviluppare in termini di cultura autopropulsiva, liberando la società meridionale dalla

compressione della casta politica e del sistema di potere, da Vendola a Bassolino! *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni).*

PROCACCI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI *(Ulivo)*. Signor Presidente, in qualche modo questo emendamento ci dà la possibilità, sia pur brevemente, di dialogare sul tema. Sarebbe molto semplice – lo dico rivolgendomi al senatore Viespoli – ricordare come per cinque anni, nella passata legislatura, chi ha governato questo Paese abbia sostanzialmente subito il pesante veto di alcuni partiti di maggioranza su scelte per il Mezzogiorno di cui il Paese intero aveva bisogno.

Ora ci troviamo davanti ad un Governo che già nella finanziaria per il 2007, e ancora di più – e lo dimostrerò tra poco – nella finanziaria per il 2008 ha assunto importanti decisioni per il Mezzogiorno, proprio scegliendo l'impostazione degli automatismi contro quella discrezionalità dei sostegni che, attraverso una certa intermediazione impropria, ha rischiato spesso di vanificare l'efficacia degli interventi.

Chiedo con molta semplicità e molta chiarezza: l'abbattimento del costo del lavoro, il cuneo fiscale, esisteva prima? Il credito d'imposta sugli investimenti, che sta per diventare realmente operativo, era stato introdotto prima? Il coraggio di ripristinare il credito d'imposta sull'occupazione, che in passato è servito a combattere il lavoro nero e ad incentivare l'occupazione del Sud, vi era prima? Lo dico ai colleghi meridionali del centro-destra. Rispondetemi: c'erano prima questi provvedimenti? Viespoli, hai avuto il coraggio di assumere come centro-destra questi provvedimenti nella passata legislatura? I 30.000 *stage* per i giovani laureati del Mezzogiorno c'erano prima ?

VIESPOLI *(AN)*. Abbiamo fatto molto di più. Te lo dimostro.

PROCACCI *(Ulivo)*. Me lo racconterai, ma non se ne è accorto nessuno.

BALDASSARRI *(AN)*. Leggi i documenti!

VIESPOLI *(AN)*. Te lo dimostro con i fatti, non con le chiacchiere!

GARRAFFA *(Ulivo)*. Parli tu della Sicilia? Ma parla di Cuffaro piuttosto!

PRESIDENTE. Senatore Procacci, abbia pazienza. Si rivolga alla Presidenza. La polemica politica va benissimo, quella del senatore Viespoli e la sua.

PROCACCI *(Ulivo)*. Nessuno vuole alimentare la polemica politica. Lei sa che mi sono rivolto alla Presidenza e magari, in modo un po' accalorato, sto semplicemente raccontando quello che c'è nella finanziaria sul Mezzogiorno. Ciascuno è libero di giudicare come crede. Ma questi sono fatti. E mi sono chiesto se quegli interventi vi fossero prima. È una domanda elementare.

Altro è la comunicazione, di come si sanno presentare al Paese alcune scelte. Posso anche essere d'accordo che c'è un *deficit*. Posso anche convenire che la scelta saggia che il Governo ha adottato di unificare il FAS, i fondi europei, la spesa ordinaria in unica possibilità di spesa che consente una programmazione più facile, ha bisogno di una progettualità organica per i prossimi anni. Questo è vero. Lo dico da tempo e da tempo ho chiesto al Governo che la programmazione, il progetto organico sul Mezzogiorno ci sia. Su questo dobbiamo spingere tutti quanti. Ma negare che nella finanziaria dello scorso anno ed in questa ci siano scelte chiare a favore del Mezzogiorno, che eliminino quella pericolosa discrezionalità e che rendano automatici i sostegni, significa rendere impossibile un dialogo.

Non diciamo di avere rivoluzionato la situazione del Mezzogiorno. Diciamo con umiltà, ma con gioiosa concretezza e coerenza di avere innervato un processo virtuoso che potrà, con una risposta dal basso che verrà dalle Regioni meridionali, pian piano concorrere a farci uscire da questa *impasse*. Questa è la nostra chiarezza, la nostra posizione. Queste le ragioni del nostro dialogo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI *(FI)*. Il senatore Ferrara non ha articolato un intervento che condivido.

PRESIDENTE. Lei dovrà votare in modo diverso dal senatore Ferrara.

NOVI *(FI)*. Non ci sono problemi, tant'è vero che ieri ho votato in contrasto con il mio Gruppo persino gli emendamenti del senatore Turigliatto, che poi ha votato contro le politiche a sostegno delle famiglie.

PRESIDENTE. In questo caso, però, deve votare contro un emendamento.

NOVI *(FI)*. Sa, Presidente, i radicali di sinistra sono fatti così!

PRESIDENTE. Ci aiuti nel nostro lavoro.

NOVI *(FI)*. Vorrei chiedere al collega che mi ha preceduto se la Campania rientra nel Sud, nel Mezzogiorno o è collocata al Nord. È un problema di geografia, non solo politica.

Nel dicembre 2001 la Campania, con una delibera CIPE, ha ottenuto dal Governo Berlusconi 18.000 miliardi di lire. Sostenere, di fronte a questi stanziamenti ed a queste enormi risorse affluite in Campania, che il Governo Berlusconi per il Sud non ha realizzato assolutamente nulla significa ignorare quali sono stati gli interventi del Governo Berlusconi nel Mezzogiorno.

Ora, per quanto riguarda il governo della Regione Campania da parte del centro-destra, vorrei ricordare che in questa sede l'allora ministro dell'economia Ciampi affermò che la giunta Rastrelli aveva radicalmente invertito il percorso della Regione Campania. Infatti, la Campania non utilizzava i fondi comunitari se non per il 3 per cento del loro ammontare; con il governo di centro-destra del senatore Rastrelli la Campania utilizzò totalmente i fondi comunitari, basta pensare alle grandi infrastrutture che furono realizzate in quel periodo.

Il senatore Viespoli, come sottosegretario al lavoro, pose in essere delle politiche di intervento sul lavoro e sulla professionalizzazione dei disoccupati, che poi furono disattese dalla Regione e dalla Provincia di Napoli, che trasformarono il tutto in un voto di scambio e clientelare con alcuni settori dei senza lavoro. Questa è la realtà. Sento qui alcuni colleghi dire che il centro-destra non ha realizzato nulla nel Mezzogiorno, non ha speso una lira; sono menzogne smentibili anche a livello macroeconomico. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che siamo sempre all'emendamento 3.119 del senatore Pistorio e siamo in ritardo.

EUFEMI *(UDC)*. Esattamente, signor Presidente, vorrei cercare di portare un po' d'ordine rispetto al dibattito. *(Commenti dai banchi del centro-sinistra).*

PRESIDENTE. Magari, senatore Eufemi, porti ordine.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto trattare la questione per quella che è. Condividiamo la proposta del senatore Pistorio perché lo Stato deve rispettare le norme sulla finanza siciliana, una finanza che è prevista da uno Statuto speciale, quindi c'è un'autonomia che va rispettata, non violata. Dallo scorso anno abbiamo assistito ad una distorsione e ad un mancato rispetto di queste norme. Non occorrerebbe una legge per far rispettare tutto ciò, trattandosi di un momento importante nei rapporti tra Regione Sicilia e Stato.

Ma veniamo al punto. L'onorevole Pistorio pone una questione di grande rilievo: il rispetto dei finanziamenti che derivano dalla ex legge

Sabatini. Ebbene, la legge Sabatini è stata la più grande e la più straordinaria legge di sviluppo di questo Paese. Ha determinato la crescita delle piccole e medie imprese, l'innovazione tecnologica, la responsabilità delle banche rispetto ad un'alimentazione della domanda che necessitava di un sostegno, soprattutto all'esportazione, nel settore più forte della meccanica strumentale che risiedeva al Nord.

Voi questo oggi non lo fate per la Regione Sicilia nel momento in cui essa è impegnata in uno sforzo di adeguamento. Noi invece vogliamo uno sviluppo non duale, uno sviluppo unitario. Caro senatore Castelli, soltanto dallo sviluppo del Mezzogiorno sarà possibile far scaturire una crescita dell'intero Paese, una crescita che porti benefici soprattutto al Nord, perché è di questo che ha bisogno quel mercato per poter diffondere le proprie merci.

Per queste ragioni, Presidente, credo che l'onorevole Bersani, Ministro dello sviluppo economico, abbia fatto un grandissimo errore quando ha costituito quel fondo distruggendo la legge Sabatini nella sua impostazione originaria, che era semplice. Vogliamo allora dare continuità a questi finanziamenti e per queste ragioni il Gruppo UDC voterà a favore dell'emendamento 3.119 del senatore Pistorio. *(Applausi dai Gruppi UD, FI e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni).*

(Sono pervenute alla Presidenza richieste di aggiunta di firme: agli emendamenti 3.119 e 3.0.3, dai senatori Strano, Battaglia Antonio, Viespoli, Nania, Coronella, Paravia, Valentino, Pontone, Divella e Curto).

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.119, presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.700 dei senatori Grillo e Ferrara c'era una proposta di accantonamento che è stata accettata dal relatore e dal Governo. Non è d'accordo, mi sembra di capire, il senatore Eufemi, che ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, l'emendamento pone una questione assolutamente delicata e chiedo che l'Aula responsabilmente valuti l'importanza della questione che sta dietro l'emendamento 3.700. Con il senatore Grillo ho condiviso molte battaglie in passato ma in questo caso ho qualche dubbio e perplessità.

Con questo emendamento viene fatto un grosso regalo alle fondazioni bancarie. In passato, con il senatore Cantoni, che ha il *copyright* dell'espressione, abbiamo definito l'assetto del sistema bancario una «foresta pietrificata», in particolare le fondazioni bancarie. Io mi sono permesso di mutare questa espressione in «foresta partecipata», nel senso che partecipano a tutto ma diventano sempre più impenetrabili. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Non possiamo consentire che un Governo che non da stabilità e certezza rispetto alla scelta del 5 per mille, per esempio, solo perché lo ha fatto Tremonti, quindi con una avversione di tipo ideologico, tenti, attraverso questa operazione di aggiramento, di dare questo vantaggio inspiegabile.

Vorrei ricordare quanto hanno scritto, per esempio, il professor Marcello Messori quando era parte dello *staff* tecnico del presidente D'Alema, oppure il professor Lucio Scandizzo, rispetto al ruolo delle fondazioni, che è diventato sempre più autoreferenziale, dato che le fondazioni non rispondono a nessuno. Si è tentato persino di farle partecipare al capitale delle banche popolari determinando le condizioni per un loro asservimento. Ma oggi non è così: noi dobbiamo fare chiarezza su questo, non possiamo consentire che ci sia un simile regalo.

Onorevole Rossi, onorevole Turigliatto, nei giorni scorsi vi siete impegnati sui problemi bancari, anche ieri sul problema dei mutui, ma il prodigio di questa maggioranza è avere costruito una Repubblica bancocentrica con un triangolo tra il tesoro e le grandi aziende bancarie. Questo è quello che noi denunciamo e i regali che ci sono in questa finanziaria lo stanno dimostrando. I fondi di investimento rispondono a qualcuno, rispondono dei loro risultati, ma le fondazioni a chi rispondono? Sono assolutamente autoreferenziali.

Per queste ragioni io chiedo, in base all'articolo 92, comma 3, del Regolamento del Senato, che l'Assemblea sia chiamata a decidere sull'accantonamento dell'emendamento 3.700 perché vi è il rischio che dietro di esso passi un regalo al sistema delle fondazioni. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

GRILLO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO *(FI)*. Signor Presidente, sono veramente sorpreso che il mio collega e amico Eufemi abbia preso una cantonata così enorme. L'emendamento 3.700 non si propone, collega Eufemi, di fare alcun regalo da parte dello Stato alle fondazioni bancarie; tali fondazioni non sono autoreferenziali perché la Cariplo, per riferirci alla più importante, ha un consiglio di amministrazione in cui ci sono i rappresentanti di tutte le Province della Lombardia, della Regione e del Comune di Milano. Questo dibattito è datato, collega Eufemi: 15 anni fa qualcuno si permise di dire che le fondazioni bancarie erano enti autoreferenziali, in realtà, le fondazioni sono diventate protagoniste positive della vita civile, sociale ed economica del Paese.

Con l'emendamento 3.700, vorrei che il collega Eufemi ascoltasse, in realtà le fondazioni, 98 in tutto, erogano sul territorio...

PRESIDENTE. Deve essere breve, senatore Grillo, dobbiamo decidere sull'accantonamento.

GRILLO *(FI)*. Insisto perché l'emendamento venga accantonato. Voglio spiegare al collega Eufemi che in questo caso non viene addebitato alcunché allo Stato; si tratta semmai di dare meno tasse allo Stato e consentire che queste minori tasse che vengono versate al Governo centrale le abbiano le fondazioni in dote per intervenire in tutte le Province del nostro Paese in una logica, questa sì, davvero federale.

PRESIDENTE. Ci sono due proposte: una di accantonare l'emendamento 3.700 e l'altra di votarlo. Ricordo che la proposta di accantonamento è stata avanzata dai proponenti dell'emendamento, senatori Grillo e Ferrara, e hanno espresso parere favorevole sia il relatore che il Governo; si è dichiarato contrario il senatore Eufemi.

Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'emendamento 3.700, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

È approvata.

L'emendamento 3.700 è pertanto accantonato e sarà esaminato successivamente come articolo aggiuntivo all'articolo 3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.126.

MANINETTI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI *(UDC)*. Presidente, l'emendamento 3.126 non prevede oneri finanziari e pone rimedio ad un'ingiustizia attuata dal disegno di legge Bersani che obbliga le aziende del turismo e le agenzie di viaggio a fornire l'elenco clienti; cosa che non è mai stata messa in atto né dal precedente Governo di centro-sinistra, né, tanto meno, quando è stato abolito complessivamente l'obbligo di comunicazione dei clienti e fornitori. Chiediamo l'abolizione della norma clienti fornitori e che si ponga almeno rimedio a questa situazione perché rappresenta un aggravio assoluto e improponibile per tutte le agenzie di viaggio e, soprattutto, per gli operatori del turismo.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

STRANO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.126.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maninetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.126, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.1000 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto sull'articolo 3. Per ragioni molto differenti e del tutto opposte a quelle dell'opposizione, io non giudico positivamente questo articolo per la semplice ragione che, ancora una volta, si interviene, abbastanza significativamente, a favore delle aziende riducendo fortemente le aliquote. Dopo il cuneo fiscale, dopo i miliardi della scorsa finanziaria e dopo i tanti miliardi dati a banche e assicurazioni, ritengo che questo intervento sia un errore.

É stato detto che con l'allargamento della base imponibile in realtà vi è un recupero. Io vedo solo una riduzione delle aliquuote, mentre sul resto vi è un punto interrogativo. Tanto più resto distante e non voterò questo articolo 3, anche perché ieri, su emendamenti da me presentati in ordine ad un risarcimento sociale per le classi subalterne – uso un termine antiquato per farmi capire – non vi è stata alcuna consonanza o disponibilità ad intervenire in senso largamente più positivo a favore di questi settori sociali. Ancora una volta, invece, vi è una immediata disponibilità rispetto a quelli che io considero settori privilegiati della società, in questo caso le aziende, con una riduzione ulteriore delle aliquote.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, il voto contrario della Lega Nord sull'articolo 3 deriva principalmente da un aspetto opposto a quanto illustrato dal senatore Turigliatto.

È però vero, anche perché lo ha affermato la Corte dei conti in riferimento alla parte dell'articolo che rimodula da un lato l'aliquota IRES e, dall'altro, la base imponibile, che questo articolo produrrà un incremento della pressione fiscale. Produrrà quindi, perché non è riconosciuto nelle cifre di bilancio, un maggiore introito che sarà rilevato nell'esercizio prossimo come componente di un altro tesoretto. Questo sarà speso al di fuori della politica di bilancio ordinariamente e correttamente svolta con la finanziaria nei mille rivoli dove abbiamo visto spendere, anche questo anno, i vari tesoretti che la maggioranza e il Governo hanno fittiziamente voluto creare. Quindi, l'articolo è in contraddizione con quanto sostenuto dal relatore Legnini il quale sostiene che questa finanziaria non crea un incremento fiscale.

Purtroppo, poi, la rimodulazione delle aliquote della base imponibile creerà una redistribuzione del carico fiscale all'interno della platea delle imprese soggette all'IRES a favore della grande impresa e a sfavore della

piccola e media impresa. Senza entrare nel merito della rimanente parte dell'articolo 3, riguardante l'IRAP, il fine originario di semplificare i sistemi di tassazione è ben impiegato come maschera per nascondere una maggiore imposizione fiscale. Tanto è che, come a tutti noto, questa finanziaria creerà, oltre ad una maggiore pressione fiscale, anche un maggiore *deficit.*

Se questa finanziaria non sarà approvata, il bilancio pubblico e il debito del Paese migliorerebbero. A queste condizioni, un articolo di questo tipo si trova a fronte d'investimenti che, come dicevamo parlando dell'articolo 2 e come diremo in futuro a proposito della famiglia e dei giovani, non hanno concretizzazione al di là delle pronunziazioni di principio fatte a livello programmatico nella discussione generale. A fronte, appunto, di questa maggiore pressione fiscale e del maggiore indebitamento dell'esercizio 2008 non ci saranno risultati positivi per il Paese. Questa, quindi, è la motivazione concreta, seria. Spesso, purtroppo, vanno considerati anche gli interessi in gioco – ripeto – nella rimodulazione del peso fiscale all'interno della platea IRES e qualcuno potrebbe fingere o potrebbe provare a nascondere per bene quello che succederà con l'approvazione di questo articolo.

Per questi motivi non possiamo che dichiarare il nostro voto contrario all'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà convintamente contro l'articolo 3, che costituisce una specie di specchio per le allodole, perché da una parte mostra un abbassamento della pressione fiscale e la diminuzione dell'aliquota nominale dell'IRES (il che è un bene), dall'altra però riprende con l'altra mano aumentando la base imponibile. Talché, il risultato netto per il sistema delle imprese è nullo, perché si abbassano le aliquote da una parte e si aumenta la base imponibile dall'altra. Per il sistema delle imprese, complessivamente, non c'è un'azione di sviluppo.

È vero che all'interno del sistema stesso, poi, si determina anche una distribuzione sperequata a vantaggio delle grandi imprese, a danno di quelle piccole e di quelle più indebitate: è un meccanismo che anziché guardare alla produttività e alla competitività delle imprese, guarda alla consistenza del capitale.

Vorrei poter dire che è un testo capitalistico, se per me questa non fosse una valutazione positiva, anziché negativa. Ma il risultato è che determina agevolazioni ad alcuni grandi che possono autofinanziarsi e andare magari sul mercato con emissioni, ma svantaggia quelli che hanno idee innovative, competono di più, hanno ammortamenti accelerati perché sono più tecnologizzati: in sostanza, sono le imprese che dovrebbero es-

sere più orientate all'esportazione. È dunque un meccanismo miope, che non dà alle nostre imprese quello slancio che tutti chiedevamo.

La maggioranza, per così dire, si vanta di aver adottato una tassazione alla tedesca, ma in realtà i tedeschi hanno diminuito di più la tassazione sulle imprese e non hanno aumentato la base imponibile: le imprese tedesche sono quindi più competitive di quelle italiane, pur essendo in un contesto di economia elefantiaca come quella di tutta l'Europa continentale. Signor Presidente, bisognava allora avere il coraggio di affiancare alla diminuzione delle aliquote nominali anche quel contenimento della base imponibile che abbiamo proposto con i nostri emendamenti, altrimenti non c'è un effetto netto, un effetto di sviluppo sul sistema imprenditoriale.

Si sostiene che non ci sono le risorse. Non è vero, signor Presidente, perché la maggioranza avrebbe ben potuto evitare quei miliardi di euro di spese clientelari disposti da questa finanziaria sulla base degli emendamenti approvati in Commissione. Se si fosse comportata correttamente in questo senso, avrebbe trovato le risorse per operare una riduzione netta della imposizione sulle imprese.

La maggioranza, nella *voluptas* di accontentare tutti per cercare di salvaguardare in qualche modo un consenso (azione che sappiamo comunque che non le servirà), ha rinunciato a fare con questa finanziaria quell'una o due azioni incisive che si sarebbero potute fare: avrebbe potuto limitarsi a diminuire seriamente la tassazione per le imprese; avrebbe potuto limitarsi ad aumentare il reddito per gli strati più deboli della popolazione; non ha fatto né questo né quello e non si è neppure limitata, questa volta, nello spendere e spandere per accontentare le proprie clientele. La cosa non va assolutamente bene. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario di Alleanza Nazionale all'articolo 3, che rappresenta in modo emblematico l'atteggiamento di questo Governo in tutti i suoi comportamenti, caratterizzato da una connotazione fortemente ideologica nelle proprie scelte e da una connotazione di totale mistificazione nel comunicare all'Assemblea e al Paese le decisioni vere che sta assumendo. Farò solo tre esempi, signor Presidente.

In primo luogo, si aumenta la pressione fiscale e si afferma che invece la si riduce. Tale aumento di pressione fiscale è mascherato, da una parte, con una riduzione forte di pressione fiscale per grandi imprese, banche e assicurazioni e, dall'altra parte, da un enorme aumento di pressione fiscale per le piccole e medie imprese. Su tutti emerge il caso dell'IRES: poiché il Governo ha scritto nella relazione tecnica che il gettito nel 2008 aumenta di circa 900 milioni, ciò significa che se, da un lato, le grandi banche, le grandi assicurazioni e le grandi imprese avranno uno

sgravio di 1.000 milioni, le piccole e medie imprese pagheranno circa 2.000 milioni in più l'anno prossimo.

In secondo luogo, c'è l'aspetto ideologico. Come ha già evidenziato il collega Vegas, la logica di questo Governo e di questa maggioranza è lasciare meno soldi in tasca alle famiglie e alle imprese, portarli dentro lo Stato e i Ministeri, lasciando alla discrezionalità di questi ultimi l'operatività sul territorio. Questa è la logica perversa di un aumento di intermediazione della politica politicante, della politica delle clientele, che i contribuenti pagano con maggiori tasse e meno servizi: meno cittadini ma più sudditi.

In terzo luogo, per il Sud, forse l'Aula non ha notato che il collega Barbieri, pur di avere un consenso all'interno della maggioranza, ha modificato il suo emendamento, cosicché mentre nella prima versione – rispetto alla quale potevamo anche noi essere favorevoli – si davano 600 milioni, nella seconda versione i 600 milioni sono scomparsi e sono stati limitati a 10 milioni. Questo è stato il cambiamento del testo dell'emendamento del collega Barbieri. Non ci sono però soltanto minori risorse, perché – come ha già sottolineato il collega Viespoli – in assenza di automatismi fiscali che facciano scattare le forze sane del Sud per la crescita e lo sviluppo, l'erogazione degli stanziamenti avviene sulla base di discrezionalità politiche che aumentano il potere delle clientele.

Per questi motivi, signor Presidente, voteremo contro l'articolo 3. *(Applausi del senatore Valentino).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'articolo 3, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.0.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.0.2 ha per oggetto questioni riguardanti la Regione Basilicata e al momento dell'espressione dei pareri ha dato origine ad una discussione. Vorrei capire se rispetto alle tesi che il relatore legittimamente ha sostenuto vi sia la possibilità di una interlocuzione proprio al fine di poter approvare la proposta di modifica.

Il relatore ha fatto riferimento a due punti sostanziali: il primo riguardo all'esistenza di vincoli internazionali, di vincoli comunitari, il secondo riguardo ad un emendamento approvato nel corso della discussione della legge finanziaria dello scorso anno. Vorrei che si prestasse maggiore attenzione a tale questione, perché abbiamo il dovere, soprattutto nei confronti di una Regione piccola, che probabilmente ha poca possibilità di essere sostenuta da un considerevole numero di rappresentanti del Parlamento, di verificare se le obiezioni poste dal relatore hanno un fondamento.

Il relatore parla dei vincoli, e nell'emendamento presentato dal senatore Viceconte e da altri senatori si fa riferimento esplicito all'esistenza di «vincoli derivanti dagli accordi internazionali e dalle normative dell'Unione europea», quindi c'è una presa d'atto, da parte dei presentatori, di non voler andare avanti come carri armati, ma di approvare una norma che consenta poi di intavolare una discussione seria rispetto ai vincoli esistenti.

Un'altra questione è legata all'avvenuta modificazione del quadro normativo. Vede, relatore, io ho vissuto anche un'esperienza amministrativa di importante livello e ricordo le discussioni – lo ricorderà anche il senatore Ghigo – con l'allora Presidente della Regione Basilicata, il senatore Bubbico, il quale sollevava con le Regioni il tema dei proventi da restituire ai cittadini della Basilicata per quanto riguarda la produzione di petrolio, possibilmente attraverso la forma della diminuzione del prezzo del carburante; lei ha parlato dello squilibrio che creerebbe questo emendamento, ma ricordo che le Regioni sostenevano le ragioni della Regione Basilicata.

Ho partecipato, nelle settimane scorse – lo dico al relatore e spero di trovare la sua attenzione – ad un'assemblea di amministratori dell'una e dell'altra parte politica (ero in giro per la Regione per presentare il mio nuovo movimento), organizzata da un esponente lucano, il senatore Mon-

teleone che ricorderete aver fatto parte di questa Assemblea, e esponenti della sinistra contestavano al Governo Berlusconi di non essere intervenuto su questa materia. Oggi scopriamo dal relatore che nella finanziaria del Governo Berlusconi un emendamento avrebbe risolto questa materia. Evidentemente, o non è vero o nessuno ne è a conoscenza o non ha prodotto effetti sulla legislazione in favore di quella terra.

Vede, relatore, noi dobbiamo semplicemente stabilire un principio: se quella terra produce petrolio per tutti noi, c'è un diritto al ristoro per i cittadini di quella terra. Questo è il tema che pone l'emendamento, è un tema che si pone come fondamento normativo e che poi avrà seguito amministrativo nell'attuazione della stessa norma. Credo che sarebbe una cattiveria verso la Basilicata negare il diritto d'accesso nella legislazione italiana a questo emendamento. Lo dico soprattutto perché in quest'Aula oggi, come sempre del resto, ed è una presenza frequente, c'è il presidente Colombo che ha dimostrato attaccamento alla sua terra: a me piacerebbe che almeno lui votasse a favore di questo segnale di attenzione verso la Basilicata. Ho notato che ella, senatore Colombo, non ha partecipato al voto sull'emendamento presentato dal senatore Buccico; in questo caso sarebbe opportuno partecipare, evitando che prevalga una logica d'appartenenza contrastante con gli interessi della Basilicata. *(Applausi del senatore Morselli).*

Sull'elicottero precipitato in provincia di Treviso

PRESIDENTE. Informo i colleghi che è arrivata una brutta notizia. Pochi minuti fa, un elicottero statunitense decollato dalla base di Aviano è precipitato presso Santa Lucia di Piave in provincia di Treviso. A bordo c'erano 11 persone. Sono in corso verifiche ed accertamenti su questo disastro; sono morti cinque militari, ma altri accertamenti sono in corso. Ci sono militari assai gravemente feriti.

Esprimo, a nome del Senato, il cordoglio al Comando militare statunitense di Aviano.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, nell'associarmi al cordoglio per questa tragedia e quindi al dolore dei famigliari tutti, chiedo che il Governo al più presto possa venire in Aula a riferire sui particolari di questo tragico incidente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, la Presidenza riferirà tale richiesta al Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, intervengo per associarmi come Governo alla notizia luttuosa che ella ha dato e quindi per esprimere la solidarietà al Comando delle Forze armate e ai familiari delle vittime.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 13,54)

PRESIDENTE. Informo i colleghi che sono iscritti a parlare in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.0.2 ancora due colleghi, i senatori Viceconte e Di Siena. Sono quasi le ore 14; svolgerei le dichiarazioni di voto, rinviando il voto alla seduta successiva.

VICECONTE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE *(FI)*. Signor Presidente, anch'io vorrei ribadire l'utilità dell'emendamento 3.0.2 nell'interesse dei cittadini lucani e della Basilicata, di una terra che ormai si avvia a fornire il 25 per cento del petrolio nazionale.

Inoltre, vorrei ribadire al senatore Legnini che nella finanziaria dell'anno scorso ha confuso un problema di *royalty* con un problema di accise. Credo che sia importante e necessario – faccio appello ai senatori lucani e al presidente Colombo – mettere da parte per una volta gli interessi di partito e badare all'interesse della popolazione di una terra che dà molto al Paese anche in termini di risorse energetiche, dando una opportunità a tanti giovani che da quella terra continuano ad emigrare e creando ulteriori possibilità di economia e di ricchezza all'interno della nostra Basilicata. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sulle dichiarazioni rese dal collega Viceconte a proposito della Basilicata, anche per qualche interesse privato in atto di ufficio. La questione è oggettivamente seria e per qualche verso fondata, tuttavia (come ho detto ai colleghi, oltre che amici, con i quali ovviamente non posso che condividere una battaglia a favore della nostra terra) non è questa l'occasione per affrontare seriamente il problema e tentare di risolverlo.

PRESIDENTE. Posso farle una proposta, senatore Boccia? Sospendiamo adesso i nostri lavori e riprendiamo la discussione sull'emendamento 3.0.2 alle ore 16.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Vorrei dire al collega Viceconte, che è stato per cinque anni Sottosegretario alle infrastrutture del Governo Berlusconi, che in quei cinque anni noi più volte avevamo sollevato questo problema e il Governo Berlusconi ha sempre risposto negativamente. Mi fa piacere che adesso si chieda a noi...

PRESIDENTE. Mi scusi, lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori, ma nel merito dell'emendamento.

DI SIENA *(SDSE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(SDSE)*. Signor Presidente, volevo sapere se per dichiarare un voto bisogna intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il suo quesito, dopo l'intervento del senatore Boccia, è pertinente.

DI SIENA *(SDSE)*. Quindi, mi aiuti, mi orienti.

PRESIDENTE. Sono le ore 13,55. Se è d'accordo, toglierei la seduta e lei potrà intervenire alla ripresa alle ore 16.

IZZO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.2 e prendo atto della dichiarazione della disponibilità del senatore Boccia di appoggiare l'emendamento alla luce delle considerazioni che ha esposto.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BORNACIN *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-02561, pubblicata il 2 agosto 2007 nella seduta n. 209, relativa al problema delle false pratiche di lavoratori sottoposti all'amianto, che sono state scoperte dalla procura di Genova, presso la quale sono in corso indagini.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nella direzione da lei auspicata.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato con un emendamento

(Razionalizzazione della disciplina in materia di IRES e di IVA)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 56, comma 2, le parole: «non dedotti ai sensi degli articoli 96 e 109, commi 5 e 6» sono sostituite dalle seguenti: «non dedotti ai sensi degli articoli 61 e 109, comma 5»;

b) l'articolo 61 è sostituito dal seguente:

«Art. 61. - *(Interessi passivi) – 1.* Gli interessi passivi inerenti l'esercizio d'impresa sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa o che non vi concorrono in quanto esclusi e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi.

2. La parte di interessi passivi non deducibile ai sensi del comma 1 non dà diritto alla detrazione dall'imposta prevista alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 15.»;

c) gli articoli 62 e 63 sono abrogati;

d) all'articolo 66, comma 3, la parola: «96,» è soppressa;

e) all'articolo 77, comma 1, le parole: «33 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «27,5 per cento»;

f) all'articolo 83, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di attività che fruiscono di regimi di parziale o totale detassazione del reddito, le relative perdite fiscali assumono rilevanza nella stessa misura in cui assumerebbero rilevanza i risultati positivi.»;

g) all'articolo 84, comma 1:

1) il secondo periodo è soppresso;

2) al quarto periodo, le parole: «non dedotti ai sensi degli articoli 96 e 109, commi 5 e 6» sono sostituite dalle seguenti: «non dedotti ai sensi dell'articolo 109, comma 5»;

h) all'articolo 87, comma 1, alinea, le parole: «del 91 per cento, e dell'84 per cento a decorrere dal 2007» sono sostituite dalle seguenti: «del 95 per cento»;

i) l'articolo 96 è sostituito dal seguente:

«Art. 96. - *(Interessi passivi) – 1.* Gli interessi passivi e gli oneri assimilati, diversi da quelli compresi nel costo dei beni ai sensi del comma 1, lettera *b)*, dell'articolo 110, sono deducibili in ciascun periodo d'imposta fino a concorrenza degli interessi attivi e proventi assimilati. L'eccedenza è deducibile nel limite del 30 per cento del risultato operativo lordo della gestione caratteristica.

2. Per risultato operativo lordo si intende la differenza tra il valore e i costi della produzione di cui al primo comma, lettere A) e B), dell'articolo 2425 del codice civile, con esclusione delle voci di cui al numero 10, lettere *a)* e *b)*, e dei canoni di locazione finanziaria di beni strumentali, così come risultanti dal conto economico dell'esercizio; per i soggetti che redigono il bilancio in base ai princìpi contabili internazionali si assumono le voci di conto economico corrispondenti.

3. Ai fini del presente articolo, assumono rilevanza gli interessi passivi e gli interessi attivi, nonché gli oneri e i proventi assimilati, derivanti da contratti di mutuo, da contratti di locazione finanziaria, dall'emissione di obbligazioni e titoli similari e da ogni altro rapporto avente causa finanziaria, con esclusione degli interessi impliciti derivanti da debiti di natura commerciale e inclusione, tra gli attivi, di quelli derivanti da crediti della stessa natura. Nei confronti dei soggetti operanti con la pubblica amministrazione, si considerano interessi attivi rilevanti ai soli effetti del presente articolo anche quelli virtuali, calcolati al tasso ufficiale di riferimento aumentato di un punto, ricollegabili al ritardato pagamento dei corrispettivi.

4. Gli interessi passivi e gli oneri assimilati indeducibili in un determinato periodo d'imposta sono dedotti dal reddito dei successivi periodi d'imposta, ma non oltre il quinto, se e nei limiti in cui, in tali periodi, l'importo degli interessi passivi e degli oneri assimilati di competenza, eccedenti gli interessi attivi e i proventi assimilati, sia inferiore al 30 per cento del risultato operativo lordo di competenza. Presentando apposito interpello all'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'articolo 37-*bis*, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'impresa può richiedere la disapplicazione totale o parziale del limite quinquennale al riporto in avanti, dimostrando che l'indebitamento dipende da piani di riorganizzazione aziendale avviati o da avviare o dall'acquisizione di aziende prevalentemente con capitale di debito o dall'avvio di nuove iniziative economiche ovvero da altri elementi che renderebbero particolarmente oneroso procedere ad una ristrutturazione o rinegoziazione dei finanziamenti contratti; in deroga al comma 1 dell'articolo 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'Agenzia delle entrate risponde en-

tro il termine di sessanta giorni. La decorrenza del termine di sessanta giorni non si interrompe nel caso di richieste istruttorie avanzate dall'Agenzia delle entrate.

5. Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano alle banche e agli altri soggetti finanziari indicati nell'articolo l del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, con l'eccezione delle società che esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di assunzione di partecipazioni in società esercenti attività diversa da quelle creditizia o finanziaria, alle imprese di assicurazione nonché alle società capogruppo di gruppi bancari e assicurativi.

6. Resta ferma l'applicazione prioritaria delle regole di indeducibilità assoluta previste dall'articolo 90, comma 2, e dai commi 7 e 10 dell'articolo 110 del presente testo unico, dall'articolo 3, comma 115, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di interessi su titoli obbligazionari, e dall'articolo 1, comma 465, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di interessi sui prestiti dei soci delle società cooperative.

7. In caso di partecipazione al consolidato nazionale di cui alla sezione seconda del presente capo, l'eventuale eccedenza di interessi passivi ed oneri assimilati indeducibili generatasi in capo a un soggetto può essere portata in abbattimento del reddito complessivo di gruppo se e nei limiti in cui altri soggetti partecipanti al consolidato presentino, per lo stesso periodo d'imposta, un risultato operativo lordo capiente non integralmente sfruttato per la deduzione. Tale regola si applica anche alle eccedenze oggetto di riporto in avanti, con esclusione di quelle generatesi anteriormente all'ingresso nel consolidato nazionale.»;

l) gli articoli 97 e 98 sono abrogati;

m) all'articolo 101, il comma 6 è sostituito dal seguente:

«*6.* Le perdite attribuite per trasparenza dalle società in nome collettivo e in accomandita semplice sono utilizzabili solo in abbattimento degli utili attribuiti per trasparenza nei successivi cinque periodi d'imposta dalla stessa società che ha generato le perdite.»;

n) all'articolo 102:

1) il comma 3 è abrogato;

2) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«*7.* Per i beni concessi in locazione finanziaria l'impresa concedente che imputa a conto economico i relativi canoni deduce quote di ammortamento determinate in ciascun esercizio nella misura risultante dal relativo piano di ammortamento finanziario. Per l'impresa utilizzatrice che imputa a conto economico i canoni di locazione finanziaria, la deduzione è ammessa a condizione che la durata del contratto non sia inferiore ai due terzi del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito a norma del comma 2, in relazione all'attività esercitata dall'impresa stessa; in caso di beni immobili, qualora l'applicazione della regola di cui al periodo precedente determini un risultato inferiore a undici anni ovvero superiore a diciotto anni, la deduzione è ammessa se la durata del

contratto non è, rispettivamente, inferiore a undici anni ovvero pari almeno a diciotto anni. Per i beni di cui all'articolo 164, comma 1, lettera *b)*, la deducibilità dei canoni di locazione finanziaria è ammessa a condizione che la durata del contratto non sia inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito a norma del comma 2. La quota di interessi impliciti desunta dal contratto è soggetta alle regole dell'articolo 96.»;

o) all'articolo 102-*bis*, il comma 4 è abrogato;

p) all'articolo 108, comma 2, i periodi dal secondo al quarto sono sostituiti dai seguenti: «Le spese di rappresentanza sono deducibili nel periodo d'imposta di sostenimento se rispondenti ai requisiti di inerenza e congruità stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, anche in funzione della natura e della destinazione delle stesse, del volume dei ricavi dell'attività caratteristica dell'impresa e dell'attività internazionale dell'impresa. Tra le spese qualificabili come spese di rappresentanza e sottoposte ai limiti di inerenza e congruità previsti dal predetto decreto, possono essere contemplate anche le perdite fiscali di società sportive professionistiche controllate, oggetto di consolidamento ai sensi delle sezioni seconda e terza del presente capo. Sono comunque deducibili le spese relative a beni distribuiti gratuitamente di valore unitario non superiore a euro 50.»;

q) all'articolo 109:

1) al comma 4, lettera *b)*, le parole da: «Gli ammortamenti dei beni materiali» fino a: «, che hanno concorso alla formazione del reddito.», sono soppresse;

2) al comma 5, secondo periodo, le parole: «per la parte corrispondente al rapporto di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 96» sono sostituite dalle seguenti: «per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa o che non vi concorrono in quanto esclusi e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi»;

3) il comma 6 è abrogato;

r) all'articolo 119, comma 1, lettera *d)*, la parola: «ventesimo» è sostituita dalla seguente: «sedicesimo»;

s) l'articolo 122 è sostituito dal seguente:

«Art. 122. - *(Obblighi della società o ente controllante). – 1.* La società o ente controllante presenta la dichiarazione dei redditi del consolidato, calcolando il reddito complessivo globale risultante dalla somma algebrica dei redditi complessivi netti dichiarati da ciascuna delle società partecipanti al regime del consolidato e procedendo alla liquidazione dell'imposta di gruppo secondo le disposizioni attuative contenute nel decreto ministeriale di cui all'articolo 129 e in quello di approvazione del modello annuale di dichiarazione dei redditi.»;

t) all'articolo 134, comma 1, la lettera *a)* è abrogata;

u) gli articoli 123 e 135 sono abrogati;

v) dopo l'articolo 139 è inserito il seguente:

«Art. 139-*bis*. - *(Recupero perdite compensate)* – *1*. Nell'ipotesi di interruzione o di mancato rinnovo del consolidato mondiale, i dividendi o le plusvalenze derivanti dal possesso o dal realizzo delle partecipazioni nelle società consolidate, percepiti o realizzate dall'ente o società consolidante dal periodo d'imposta successivo all'ultimo periodo di consolidamento, per la parte esclusa o esente in base alle ordinarie regole, concorrono a formare il reddito, fino a concorrenza della differenza tra le perdite della società estera che si considerano dedotte e i redditi della stessa società inclusi nel consolidato. La stessa regola si applica durante il periodo di consolidamento in caso di riduzione della percentuale di possesso senza il venir meno del rapporto di controllo.

2. Con il decreto di cui all'articolo 142 sono stabilite le disposizioni attuative del comma 1, anche per il coordinamento con gli articoli 137 e 138.»;

z) all'articolo 172, comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma si applicano anche agli interessi indeducibili oggetto di riporto in avanti di cui al comma 4 dell'articolo 96».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *g)*, numero 2), *l)*, *m)*, *o)*, *p)*, *q)*, numeri 2) e 3), e *z)*, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *i)*, si applicano dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007 e, per i primi tre periodi d'imposta di applicazione della nuova disciplina degli interessi passivi, il limite del riporto in avanti dell'eccedenza non dedotta è esteso dal quinto al decimo periodo successivo a quello di competenza. Le disposizioni di cui al comma 1, lettere *f)* e *g)*, numero 1), si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. La disposizione di cui al comma 1, lettera *h)*, ha effetto per le plusvalenze realizzate a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007; resta ferma l'esenzione in misura pari all'84 per cento per le plusvalenze realizzate dalla predetta data fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte ai fini fiscali nei periodi d'imposta anteriori a quello in corso al 1º gennaio 2004. La disposizione di cui al comma 1, lettera *n)*, numero 1), si applica a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007 e la disposizione di cui al numero 2) della stessa lettera *n)*, concernente la durata minima dei contratti di locazione finanziaria, si applica a decorrere dai contratti stipulati a partire dal 1º gennaio 2008. In attesa della revisione generale dei coefficienti di ammortamento tabellare, per i soggetti diversi da quelli indicati nell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, continuano ad applicarsi, per i beni entrati in funzione entro il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007, le disposizioni dell'articolo 102, comma 3, secondo periodo,

del medesimo testo unico nel testo previgente alle modifiche apportate dalla presente legge. La disposizione di cui al comma 1, lettera *q)*, numero 1), ha effetto dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007, ferma restando l'applicazione in via transitoria delle disposizioni dell'articolo 109, comma 4, lettera *b)*, terzo, quarto e quinto periodo, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nel testo previgente alle modifiche apportate dalla presente legge, per il recupero delle eccedenze risultanti alla fine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. Il contribuente ha tuttavia la facoltà di eliminare il vincolo di disponibilità gravante sulle riserve in sospensione, ma senza alcun effetto sui valori fiscali dei beni e degli altri elementi, assoggettandole in tutto o in parte a imposta sostituiva con aliquota dell'uno per cento; l'imposta sostituiva deve essere versata in unica soluzione entro il termine di versamento dell'imposta sul reddito relativa al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007. Gli ammortamenti, gli accantonamenti e le altre rettifiche di valore imputati al conto economico a partire dall'esercizio dal quale, in conseguenza della modifica recata dalla citata disposizione del comma 1, lettera *q)*, numero 1), decorre l'eliminazione delle deduzioni extracontabili, possono essere disconosciuti dall'Amministrazione finanziaria se non coerenti con i comportamenti contabili sistematicamente adottati nei precedenti esercizi, salva la possibilità per l'impresa di dimostrare la giustificazione economica di detti componenti in base a corretti princìpi contabili. La eliminazione della rettifica di consolidamento concernente la quota imponibile dei dividendi distribuiti dalle società controllate, conseguente alle modifiche recate dalle lettere *s)* e *t)* del comma 1, ha effetto dalle delibere di distribuzione adottate a partire dal 10 settembre 2007, esclusa la delibera riguardante la distribuzione dell'utile relativo all'esercizio anteriore a quello in corso al 31 dicembre 2007. L'eliminazione delle rettifiche di consolidamento concernenti il regime di neutralità per i trasferimenti infragruppo, conseguente alle modifiche recate dalla lettera *u)* del comma 1, si applica ai trasferimenti effettuati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione degli articoli 124, comma 1, 125, comma 1, e 138, comma 1, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

3. Tra le spese e gli altri componenti negativi indeducibili di cui al comma 2 dell'articolo 90 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si comprendono gli interessi passivi relativi a finanziamenti contratti per l'acquisizione degli immobili indicati al comma 1 dello stesso articolo 90. La disposizione del periodo precedente costituisce norma di interpretazione autentica.

4. L'imprenditore individuale che alla data del 30 novembre 2007 utilizza beni immobili strumentali di cui all'articolo 43, comma 2, primo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, può, entro il 30 aprile 2008, optare per l'esclusione dei beni stessi dal patrimonio dell'impresa,

con effetto dal periodo di imposta in corso alla data del 1º gennaio 2008, mediante il pagamento di una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'imposta sul valore aggiunto, nella misura del 10 per cento della differenza tra il valore normale di tali beni ed il relativo valore fiscalmente riconosciuto. Per gli immobili la cui cessione è soggetta all'imposta sul valore aggiunto, l'imposta sostitutiva è aumentata di un importo pari al 30 per cento dell'imposta sul valore aggiunto applicabile al valore normale con l'aliquota propria del bene. Per gli immobili, il valore normale è quello risultante dall'applicazione dei moltiplicatori stabiliti dalle singole leggi di imposta alla rendita catastale ovvero a quella stabilita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, concernente la procedura per l'attribuzione della rendita catastale. L'imprenditore che si avvale delle disposizioni di cui ai periodi precedenti deve versare il 40 per cento dell'imposta sostitutiva entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo di imposta in corso alla data del 1º gennaio 2007 e la restante parte in due rate di pari importo entro il 16 dicembre 2008 e il 16 marzo 2009, con i criteri di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n, 241. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versare contestualmente al versamento di ciascuna rata. Per la riscossione, i rimborsi ed il contenzioso si applicano le disposizioni previste per le imposte sui redditi.

5. Al fine di garantire l'invarianza del livello di tassazione dei dividendi e delle plusvalenze, in relazione alla riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società disposta dal comma 1 del presente articolo, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono proporzionalmente rideterminate le percentuali di cui agli articoli 47, comma 1, 58, comma 2, 59 e 68, comma 3, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

6. Con il medesimo decreto di cui al comma 5 sono altresì determinate la normativa transitoria e le relative decorrenze.

7. A decorrere dal periodo d'imposta 2008, le persone fisiche titolari di redditi d'impresa e di redditi da partecipazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice residenti nel territorio dello Stato possono optare per l'assoggettamento di tali redditi a tassazione separata con l'aliquota del 27,5 per cento, a condizione che i redditi prodotti ovvero imputati per trasparenza non siano prelevati o distribuiti. In caso di successivo prelievo o distribuzione, i redditi soggetti a tassazione separata concorrono a formare il reddito complessivo imponibile e l'imposta già versata si scomputa dall'imposta corrispondente ai redditi prelevati o distribuiti.

8. L'opzione prevista dal comma 7 non è esercitabile se le imprese o le società sono in contabilità semplificata. In apposito prospetto della dichiarazione dei redditi deve essere data indicazione del patrimonio netto formato con gli utili non distribuiti dei periodi d'imposta nei quali è applicato il regime di cui al comma 7 e le altre componenti del patrimonio

netto. Le somme trasferite dal patrimonio dell'impresa a quello personale dell'imprenditore o dei soci, al netto delle somme versate nello stesso periodo d'imposta, costituiscono prelievi degli utili dell'esercizio in corso e, per l'eccedenza, di quelli degli esercizi precedenti. L'importo che supera il patrimonio si considera prelievo degli utili dei periodi d'imposta successivi, da assoggettare a tassazione in tali periodi. In caso di revoca dell'opzione, si considerano prelevati o distribuiti gli utili ancora esistenti al termine dell'ultimo periodo d'imposta di applicazione del regime opzionale.

9. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono dettate le disposizioni attuative del regime di cui ai commi 7 e 8, con particolare riferimento, tra l'altro, ai termini e alle modalità dell'opzione, al regime di imputazione delle perdite, al trattamento delle riserve di utili, al versamento dell'imposta e al coordinamento con le altre disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi e in materia di accertamento.

10. In attesa della completa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, con particolare riferimento alla individuazione delle regole fondamentali per assicurare il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario di livello substatuale, l'imposta regionale sulle attività produttive assume la natura di tributo proprio della regione e, a decorrere dal 1º gennaio 2009, è istituita con legge regionale. Al fine di assicurare il rispetto delle regole derivanti dall'applicazione del patto di stabilità e crescita adottato dall'Unione europea e di garantire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati a livello europeo, evitando interferenze tra le scelte di bilancio delle regioni e quelle dello Stato, resta comunque ferma l'indeducibilità dell'IRAP dalle imposte statali. Le regioni non possono modificare le basi imponibili; nei limiti stabiliti dalle leggi statali possono modificare l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni, nonché introdurre speciali agevolazioni. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'attuazione del presente comma in conformità all'articolo 3, commi 158 e 159, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

11. Con accordo concluso a norma deIl'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è approvato lo schema di regolamento-tipo regionale recante la disciplina della liquidazione, dell'accertamento e della riscossione dell'lRAP istituita con legge regionale. Nell'ambito del regolamento di cui al periodo precedente sono individuate le norme derogabili dalle regioni; in ogni caso il regolamento, al fine di evitare incrementi di costi, stabilisce che le funzioni di liquidazione, accertamento e di riscossione sono affidate all'Agenzia delle entrate.

12. Fino alla emanazione dei regolamenti regionali conformi al regolamento-tipo di cui al comma 11, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'IRAP, nei territori delle singole regioni, prosegue nelle forme e nei modi previsti dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

13. Al fine di razionalizzare la disciplina delle operazioni di riorganizzazione aziendale, al citato testo unico di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 172, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*10*-bis. Il regime dell'imposta sostitutiva di cui al comma 2-*ter* dell'articolo 176 può essere applicato, con le modalità, le condizioni e i termini ivi stabiliti, anche dalla società incorporante o risultante dalla fusione per ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di tali operazioni.»;

b) all'articolo 173, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*15*-bis. Il regime dell'imposta sostitutiva di cui al comma 2-*ter* dell'articolo 176 può essere applicato, con le modalità, le condizioni e i termini ivi stabiliti, anche dalla società beneficiaria dell'operazione di scissione per ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio a seguito di tali operazioni.»;

c) all'articolo 175:

1) al comma 1, le parole: «di aziende e» e le parole: «all'azienda o» sono soppresse;

2) i commi 3 e 4 sono abrogati;

3) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Conferimenti di partecipazioni di controllo o di collegamento»;

d) all'articolo 176:

1) al comma 1, le parole: «a condizione che il soggetto conferitario rientri fra quelli di cui all'articolo 73, comma 1, lettere *a)* e *b)*» sono soppresse;

2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche se il conferente o il conferitario è un soggetto non residente, qualora il conferimento abbia ad oggetto aziende situate nel territorio dello Stato.»;

3) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. In caso di conferimento dell'unica azienda dell'imprenditore individuale, la successiva cessione delle partecipazioni ricevute a seguito del conferimento è disciplinata dagli articoli 67, comma 1, lettera *c)*, e 68, assumendo come costo delle stesse l'ultimo valore fiscale dell'azienda conferita.

2-ter. In luogo dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, 2 e 2-*bis*, la società conferitaria può optare, nella dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio nel corso del quale è stata posta in essere l'operazione o, al più tardi, in quella del periodo d'imposta successivo, per l'applicazione, in tutto o in parte, sui maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali e immateriali relativi all'azienda ricevuta, di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, con aliquota del 18 per cento. I mag-

giori valori assoggettati a imposta sostitutiva si considerano riconosciuti ai fini dell'ammortamento a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione; in caso di realizzo dei beni anteriormente al secondo periodo d'imposta successivo a quello dell'opzione, il costo fiscale è ridotto dei maggiori valori assoggettati a imposta sostitutiva e dell'eventuale maggior ammortamento dedotto e l'imposta sostituiva versata è scomputata dall'imposta sui redditi ai sensi degli articoli 22 e 79.»;

4) al comma 3, le parole: «il regime di continuità dei valori fiscali riconosciuti» sono sostituite dalle seguenti: «i regimi di continuità dei valori fiscali riconosciuti o di imposizione sostitutiva» e le parole: «totale» e «parziale» sono soppresse;

5) al comma 5, sono premesse le seguenti parole: «Nelle ipotesi di cui ai commi 1, 2 e 2-*bis*,»;

6) il comma 6 è abrogato.

14. Le disposizioni di cui al comma 13 si applicano alle operazioni effettuate a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. La disciplina dell'imposta sostituiva introdotta dal comma 13, lettera *d)*, numero 3), può essere richiesta anche per ottenere il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori di bilancio iscritti in occasione di operazioni effettuate entro il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007, nei limiti dei disallineamenti ancora esistenti alla chiusura di detto periodo o del periodo successivo. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni attuative per l'esercizio e gli effetti dell'opzione, per l'accertamento e la riscossione dell'imposta sostitutiva e per il coordinamento con le disposizioni recate dai commi da 242 a 249 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di agevolazioni alle operazioni di aggregazioni aziendali. In caso di applicazione parziale dell'imposta sostitutiva, l'esercizio dell'opzione può essere subordinato al rispetto di limiti minimi.

15. L'eccedenza dedotta ai sensi dell'articolo 109, comma 4, lettera *b)*, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nel testo previgente alle modifiche recate dalla presente legge, può essere recuperata a tassazione mediante opzione per l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, con aliquota del 18 per cento. L'applicazione dell'imposta sostitutiva può essere anche parziale e, in tal caso, deve essere richiesta per classi omogenee di deduzioni extracontabili. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni attuative per la definizione delle modalità, dei termini e degli effetti dell'esercizio dell'opzione. Si applicano le disposizioni del comma 2-*ter*, secondo periodo, dell'articolo 176 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

16. L'ammontare delle differenze tra valori civili e valori fiscali degli elementi patrimoniali delle società aderenti al consolidato fiscale, risultanti dal bilancio relativo all'esercizio precedente a quello di esercizio dell'opzione per l'adesione al consolidato o di rinnovo dell'opzione stessa, da riallineare ai sensi degli articoli 128 e 141 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al netto delle rettifiche già operate, può essere assoggettato ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura del 7 per cento. La disposizione del periodo precedente si applica anche per le differenze da riallineare ai sensi dell'articolo 115 del predetto testo unico. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le relative disposizioni attuative.

17. Al fine di semplificare le regole di determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e di separarne la disciplina applicativa e dichiarativa da quella concernente le imposte sul reddito, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - *(Determinazione del valore della produzione netta delle società di capitali ed enti commerciali). – 1.* Per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, non esercenti le attività di cui agli articoli 6 e 7, la base imponibile è determinata dalla differenza tra il valore e i costi della produzione di cui al primo comma, lettere A) e B), dell'articolo 2425 del codice civile, con esclusione delle voci di cui ai numeri 9, 10, lettere *c)* e *d)*, 12 e 13, così come risultanti dal conto economico dell'esercizio.

2. Per i soggetti che redigono il bilancio in base ai princìpi contabili internazionali, la base imponibile è determinata assumendo le voci del valore e dei costi della produzione corrispondenti a quelle indicate nel comma1.

3. Tra i componenti negativi non si considerano comunque in deduzione: le spese per il personale dipendente e assimilato classificate in voci diverse dalla citata voce di cui alla lettera B), numero 9, nonché i costi, i compensi e gli utili indicati nel comma 1, lettera *b)*, numeri da 2) a 5), dell'articolo 11 del presente decreto; la quota interessi dei canoni di locazione finanziaria, desunta dal contratto; le perdite su crediti; l'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. I contributi erogati in base a norma di legge concorrono comunque alla formazione del valore della produzione, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili.

4. I componenti positivi e negativi classificabili in voci del conto economico diverse da quelle indicate al comma l concorrono alla formazione della base imponibile se correlati a componenti rilevanti della base imponibile di periodi d'imposta precedenti o successivi.

5. Indipendentemente dalla effettiva collocazione nel conto economico, i componenti positivi e negativi del valore della produzione sono

accertati secondo i criteri di corretta qualificazione, imputazione temporale e classificazione previsti dai princìpi contabili adottati dall'impresa.»;

b) dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-*bis*. - *(Determinazione del valore della produzione netta delle società di persone e delle imprese individuali). – 1.* Per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, la base imponibile è determinata dalla differenza tra l'ammontare dei ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *f)* e *g)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e delle variazioni delle rimanenze finali di cui agli articoli 92 e 93 del medesimo testo unico, e l'ammontare dei costi delle materie prime, sussidiarie e di consumo, delle merci, dei servizi, dell'ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria dei beni strumentali materiali e immateriali. Non sono deducibili: le spese per il personale dipendente e assimilato; i costi, i compensi e gli utili indicati nel comma l, lettera *b)*, numeri da 2) a 5), dell'articolo 11 del presente decreto; la quota interessi dei canoni di locazione finanziaria, desunta dal contratto; le perdite su crediti; l'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. I contributi erogati in base a norma di legge concorrono comunque alla formazione del valore della produzione, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili. I componenti rilevanti si assumono secondo le regole di qualificazione, imputazione temporale e classificazione valevoli per la determinazione del reddito d'impresa ai fini dell'imposta personale.»;

c) l'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - *(Determinazione del valore della produzione netta delle banche e di altri enti e società finanziari). – 1.* Per le banche e gli altri enti e società finanziari indicati nell'articolo l del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, e successive modificazioni, salvo quanto previsto nei successivi commi, la base imponibile è determinata dalla somma algebrica delle seguenti voci del conto economico redatto in conformità agli schemi risultanti dai provvedimenti emessi ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38:

a) margine d'intermediazione ridotto del 50 per cento dei dividendi;

b) ammortamenti dei beni materiali e immateriali ad uso funzionale per un importo pari al 90 per cento;

c) altre spese amministrative per un importo pari al 90 per cento.

2. Per le società di intermediazione mobiliare e gli intermediari, diversi dalle banche, abilitati allo svolgimento dei servizi di investimento indicati nell'articolo 1 testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58, iscritti nell'albo previsto dall'articolo 20 dello stesso decreto, assume rilievo la differenza tra la somma degli interessi attivi e proventi assimilati relativi alle operazioni di riporto e di pronti contro termine e le commis-

sioni attive riferite ai servizi prestati dall'intermediario e la somma degli interessi passivi e oneri assimilati relativi alle operazioni di riporto e di pronti contro termine e le commissioni passive riferite ai servizi prestati dall'intermediario.

3. Per le società di gestione dei fondi comuni di investimento, di cui alle leggi 23 marzo 1983, n. 77, e 14 agosto 1993, n. 344, e al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, si assume la differenza tra le commissioni attive e passive.

4. Per le società di investimento a capitale variabile, si assume la differenza tra le commissioni di sottoscrizione e le commissioni passive dovute a soggetti collocatori.

5. Per i soggetti indicati nei commi 2, 3 e 4, si deducono i componenti negativi di cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 nella misura ivi indicata.

6. I componenti positivi e negativi si assumono così come risultanti dal conto economico dell'esercizio redatto secondo i criteri contenuti nei provvedimenti della Banca d'Italia 22 dicembre 2005 e 14 febbraio 2006, adottati ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 e pubblicati rispettivamente nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2006 e n. 58 del 10 marzo 2006. Si applica il comma 5 dell'articolo 4.

7. Per la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, per i quali assumono rilevanza i bilanci compilati in conformità ai criteri di rilevazione e di redazione adottati dalla Banca centrale europea ai sensi dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e alle raccomandazioni dalla stessa formulate in materia, la base imponibile è determinata dalla somma algebrica delle seguenti componenti:

a) interessi netti;

b) risultato netto da commissioni, provvigioni e tariffe;

c) costi per servizi di produzione di banconote;

d) risultato netto della redistribuzione del reddito monetario;

e) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, nella misura del 90 per cento;

f) spese di amministrazione, nella misura del 90 per cento.

8. Per i soggetti indicati nei commi precedenti non è comunque ammessa la deduzione: dei costi, dei compensi e degli utili indicati nel comma 1, lettera *b)*, numeri da 2) a 5), dell'articolo 11; della quota interessi dei canoni di locazione finanziaria, desunta dal contratto; dell'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. I contributi erogati in base a norma di legge concorrono comunque alla formazione del valore della produzione, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili.

9. Per le società la cui attività consiste, in via esclusiva o prevalente, nella assunzione di partecipazioni in società esercenti attività diversa da quella creditizia o finanziaria, per le quali sussista l'obbligo dell'iscrizione, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi in materia ban-

caria e creditizia, di cui al decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, nell'apposita sezione dell'elenco generale dei soggetti operanti nel settore finanziario, la base imponibile è determinata aggiungendo al risultato derivante dall'applicazione dell'articolo 5 la differenza tra gli interessi attivi e proventi assimilati e gli interessi passivi e oneri assimilati.»;

d) l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - *(Determinazione del valore della produzione netta delle imprese di assicurazione) – 1.* Per le imprese di assicurazione, la base imponibile è determinata apportando alla somma dei risultati del conto tecnico dei rami danni (voce 29) e del conto tecnico dei rami vita (voce 80) del conto economico le seguenti variazioni:

a) gli ammortamenti dei beni strumentali, ovunque classificati, e le altre spese di amministrazione (voci 24 e 70), sono deducibili nella misura del 90 per cento;

b) i dividendi (voce 33) sono assunti nella misura del 50 per cento.

2. Dalla base imponibile non sono comunque ammessi in deduzione: le spese per il personale dipendente e assimilato ovunque classificate nonché i costi, i compensi e gli utili indicati nel comma 1, lettera *b)*, numeri da 2) a 5), dell'articolo 11; le svalutazioni, le perdite e le riprese di valore dei crediti; la quota interessi dei canoni di locazione finanziaria, desunta dal contratto; l'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

3. I contributi erogati in base a norma di legge concorrono comunque alla formazione del valore della produzione, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili.

4. I componenti positivi e negativi si assumono così come risultanti dal conto economico dell'esercizio redatto in conformità ai criteri contenuti nel decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, e alle istruzioni impartite dall'ISVAP con il provvedimento n. 735 del 10 dicembre 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 12 dicembre 1997.»;

e) all'articolo 8, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I compensi, i costi e gli altri componenti si assumono così come rilevanti ai fini della dichiarazione dei redditi.»;

f) all'articolo 11:

1) al comma 1, lettera *a)*, numeri 2) e 3), le parole: «pari a 5.000» e «fino a 10.000» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «pari a 4.600» e: «fino a 9.200»;

2) al comma 1, lettera *b)*, i numeri 1) e 6) sono abrogati e al numero 2) le parole: «di cui all'articolo 81» sono sostituite dalle seguenti: «nonché i compiti attribuiti per obblighi di fare, non fare o permettere, di cui all'articolo 67»;

3) i commi 2, 3 e 4 sono abrogati;

4) al comma 4-*bis*, le parole: «euro 8.000», «euro 6.000», «euro 4.000» e «euro 2.000» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «euro 7.350», «euro 5.500», «euro 3.700» e «euro 1.850»;

5) al comma 4-*bis*1, le parole: «pari a euro 2.000» sono sostituite dalle seguenti: «pari a euro 1.850»;

g) l'articolo 11-*bis* è abrogato;

h) all'articolo 16, comma 1, le parole: «l'aliquota del 4,25 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «l'aliquota del 3,9 per cento».

18. Le disposizioni di cui al comma 17 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. L'ammontare complessivo dei componenti negativi dedotti dalla base imponibile IRAP fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007 previa indicazione nell'apposito prospetto di cui all'articolo 109, comma 4, lettera *b)*, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è recuperato a tassazione in sei quote costanti a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla suddetta data del 31 dicembre 2007; in corrispondenza di tale recupero, si determina lo svincolo, per la quota IRAP, delle riserve in sospensione indicate nel suddetto prospetto. Per le quote residue dei componenti negativi la cui deduzione sia stata rinviata in applicazione della precedente disciplina dell'IRAP continuano ad applicarsi le regole precedenti, ad eccezione delle quote residue derivanti dall'applicazione del comma 3 dell'articolo 111 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, il cui ammontare complessivo è deducibile in sei quote costanti a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla suddetta data del 31 dicembre 2007. Resta fermo il concorso alla formazione della base imponibile delle quote residue delle plusvalenze o delle altre componenti positive conseguite fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007 e la cui tassazione sia stata rateizzata in applicazione della precedente disciplina.

19. Ferma restando la disciplina ordinaria in materia di accertamento e di riscossione prevista dal decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007, la dichiarazione annuale dell'imposta regionale sulle attività produttive non deve essere più presentata in forma unificata e deve essere presentata direttamente alla regione o alla provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 marzo 2008, sono stabiliti i nuovi termini e le modalità di presentazione della dichiarazione IRAP e sono dettate le opportune disposizioni di coordinamento.

20. A partire dal 1° gennaio 2008, anche in deroga alle disposizioni previste dalle singole leggi istitutive, i crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi possono essere utilizzati nel limite annuale di 250.000 euro. L'ammontare eccedente è riportato in avanti anche oltre il limite temporale eventualmente previsto dalle singole leggi

istitutive ed è comunque compensabile per l'intero importo residuo a partire dal terzo anno successivo a quello in cui si genera l'eccedenza. Il tetto previsto dal presente comma non si applica alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 280, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; il tetto previsto dal presente comma non si applica alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 271, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a partire dalla data del 1° gennaio 2010.

21. All'articolo 73, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Agli effetti delle dichiarazioni e dei versamenti di cui al precedente periodo non si tiene conto delle eccedenze detraibili, risultanti dalle dichiarazioni annuali relative al periodo d'imposta precedente, degli enti e società diversi da quelli per i quali anche in tale periodo d'imposta l'ente o società controllante si è avvalso della facoltà di cui al presente comma. Alle eccedenze detraibili degli enti e delle società per i quali trova applicazione la disposizione di cui al precedente periodo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 30».

22. La disposizione di cui al comma 21 si applica a partire dalla liquidazione IVA di gruppo relativa all'anno 2008.

23. Il comma 4-*bis* dell'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, è abrogato. In relazione a quanto previsto dal primo periodo del presente comma ed in considerazione dell'effettivo utilizzo dei crediti d'imposta previsti dagli articoli 7 e 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, le risorse finanziarie a tale fine preordinate, esistenti presso la contabilità speciale 1778 – Fondi di bilancio, sono ridotte di 1.500 milioni di euro. Le predette risorse sono versate al bilancio dello Stato nella misura di 450 milioni per l'anno 2008 e 525 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

24. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 280, secondo periodo, la parola: «15» è sostituita dalla seguente: «40»;

b) al comma 281, la parola: «15» è sostituita dalla seguente: «50»;

c) il comma 284 è abrogato.

25. In attuazione del parere motivato dellaCommissione delle Comunità europee n. C(2006)2544 del 28 giugno 2006, al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 27:

1) al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «soggetti non residenti nel territorio dello Stato» sono inserite le seguenti: «diversi dalle società ed enti indicati nel comma 3-*ter,*»;

2) al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «azionisti di risparmio» sono inserite le seguenti: «e dalle società ed enti indicati nel comma 3-*ter*»;

3) al comma 3-*bis*, primo periodo, le parole: «di cui al comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi 3 e 3-*ter*»;

4) dopo il comma 3-*bis* è inserito il seguente:

«*3*-ter. La ritenuta è operata a titolo di imposta e con l'aliquota dell'1,375 per cento sugli utili corrisposti alle società e agli enti soggetti ad un'imposta sul reddito delle società negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed ivi residenti, in relazione alle partecipazioni, agli strumenti finanziari di cui all'articolo 44, comma 2, lettera *a)*, del predetto testo unico e ai contratti di associazione in partecipazione di cui all'articolo 109, comma 9, lettera *b)*, del medesimo testo unico, non relativi a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato.»;

b) all'articolo 27-*bis*, commi 1, alinea, e 3, le parole: «al terzo comma» sono sostituite dalle seguenti: «ai commi 3, 3-*bis* e 3-*ter*»;

c) all'articolo 27-*ter*, comma 1, le parole: «commi 1 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «commi 1, 3 e 3-*ter*».

26. Le disposizioni di cui al comma 25 si applicano agli utili formatisi a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. A tal fine, le società ed enti che distribuiscono i dividendi indicano in dichiarazione gli ammontari degli utili o delle riserve di utili formatisi a partire dall'esercizio di cui al periodo precedente e di quelli formati in altri esercizi.

27. Fino all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 168-*bis* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dal comma 39, lettera *n)*, del presente articolo, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del comma 3-*ter* dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dal comma 25, lettera *a)*, numero 4), del presente articolo, gli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo sono quelli inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni, emanato in attuazione dell'articolo 11, comma 4, lettera *c)*, del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239.

28. Al fine di favorire la crescita dimensionale delle aggregazioni professionali, funzionale al miglioramento della qualità dei servizi forniti alla collettività e dell'organizzazione del lavoro, agli studi professionali associati o alle altre entità giuridiche, anche in forma societaria, risultanti dall'aggregazione di almeno quattro ma non più di dieci professionisti, è attribuito un credito d'imposta di importo pari al 15 per cento dei costi

sostenuti per l'acquisizione, anche mediante locazione finanziaria, dei beni indicati al comma 31, nonché per l'ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione degli immobili utilizzati, che per le loro caratteristiche sono imputabili ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono.

29. Il credito d'imposta spetta, con riferimento alle operazioni di aggregazione effettuate nel periodo compreso tra il 1º gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010, per i costi sostenuti a partire dalla data in cui l'operazione di aggregazione risulta effettuata e nei successivi dodici mesi.

30. L'agevolazione di cui al comma 28, spettante a condizione che tutti i soggetti partecipanti alle operazioni di aggregazione esercitino l'attività professionale esclusivamente all'interno della struttura risultante dall'aggregazione, non si applica a quelle strutture che in forma associata si limitano ad eseguire attività meramente strumentali per l'esercizio dell'attività professionale.

31. Il credito d'imposta è commisurato all'ammontare complessivo dei costi sostenuti per l'acquisizione di:

a) beni mobili ed arredi specifici, attrezzature informatiche, macchine d'ufficio, impianti ed attrezzature varie;

b) programmi informatici e brevetti concernenti nuove tecnologie di servizi.

32. Il credito d'imposta, indicato nella relativa dichiarazione dei redditi, è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.

33. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro della giustizia, sono determinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 28 a 32 e sono stabilite le procedure di monitoraggio e di controllo, nonché specifiche cause di revoca, totale o parziale, del credito d'imposta e di applicazione delle sanzioni, anche nei casi in cui, nei tre anni successivi all'aggregazione, il numero dei professionisti associati si riduca in modo significativo rispetto a quello esistente dopo l'aggregazione.

34. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi da 28 a 33 è subordinata, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato che istituisce la Comunità europea, all'autorizzazione della Commissione europea.

35. All'articolo 74-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«*8*-bis. Le agenzie di viaggi e turismo possono, per le prestazioni di organizzazione di convegni, congressi e simili, applicare il regime ordinario dell'imposta sul valore aggiunto. In tali casi le agenzie di viaggi e turismo possono detrarre l'imposta sul valore aggiunto dovuta o versata per i servizi da esse acquistati dai loro fornitori, se si tratta di operazioni effettuate a diretto vantaggio del cliente. Il diritto alla detrazione sorge nel momento in cui diventa esigibile l'imposta per la prestazione in relazione alla quale le agenzie di viaggi e turismo optano per il regime ordinario

dell'imposta sul valore aggiunto. Qualora applichino sia il regime ordinario dell'imposta sul valore aggiunto che il regime speciale d'imposizione sul margine, le agenzie di viaggi e turismo devono registrare separatamente nella propria contabilità le operazioni che rientrano in ciascuno di tali regimi».

36. L'efficacia della disposizione di cui al comma 35 è subordinata alla concessione di una deroga, ai sensi e alle condizioni dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, da parte dei competenti organi comunitari.

37. La disposizione contenuta nel terzo periodo del comma 8 dell'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che per ciascun immobile strumentale le quote di ammortamento dedotte nei periodi di imposta precedenti al periodo di imposta in corso al 4 luglio 2006 calcolate sul costo complessivo sono riferite proporzionalmente al costo dell'area e al costo del fabbricato.

38. Sono fatti salvi gli effetti prodotti dall'applicazione delle norme, oggetto di mancata conversione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 118.

39. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, il comma 2-*bis* è sostituito dal seguente:

«*2*-bis. Si considerano altresì residenti, salvo prova contraria, i cittadini italiani cancellati dalle anagrafi della popolazione residente e trasferiti in Stati o territori diversi da quelli individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*.»;

b) all'articolo 10, comma 1, lettera e-*bis)*, secondo periodo, le parole: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni, emanato in attuazione dell'articolo 11, comma 4, lettera *c)*, del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239» sono sostituite dalle seguenti: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro dell'economia e dellefinanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*;»;

c) all'articolo 47, comma 4, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Nonostante quanto previsto dai commi precedenti, concorrono integralmente alla formazione del reddito imponibile gli utili provenienti da società residenti in Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*, salvo i casi in cui gli stessi non siano già stati imputati al socio ai sensi del comma 1 dell'articolo 167 e dell'articolo 168 o se ivi residenti

sia avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità del comma 5, lettera *b)*, dello stesso articolo 167, del rispetto delle condizioni indicate nella lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 87.»;

d) all'articolo 68, comma 4, nel primo periodo, le parole: «Paesi o territori a regime fiscale privilegiato di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato ai sensi dell'articolo 167, comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

e) all'articolo 73:

1) al comma 3, secondo periodo, le parole: «istituiti in Paesi diversi da quelli indicati nel decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni,» sono sostituite dalle seguenti: «istituiti in Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*,»;

2) al comma 3, terzo periodo, le parole: «istituiti in uno Stato diverso da quelli indicati nel citato decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996,» sono sostituite dalle seguenti: «istituiti in uno Stato diverso da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*,»;

f) all'articolo 87, comma l, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«*c)* residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*, o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità di cui al comma 5, lettera *b)*, dell'articolo 167, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'articolo 168-*bis*.»;

g) all'articolo 89, comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Qualora si verifichi la condizione di cui all'articolo 44, comma 2, lettera *a)*, ultimo periodo, l'esclusione di cui al comma 2 si applica agli utili provenienti dai soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera *d)*, e alle remunerazioni derivanti da contratti di cui all'articolo 109, comma 9, lettera *b)*, stipulati con tali soggetti residenti negli Stati o territori di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*, o, se ivi non residenti, relativamente ai quali, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità del comma 5, lettera *b)*, dell'articolo 167, siano rispettate le condizioni di cui alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 87.»;

h) all'articolo 110:

1) il comma 10 è sostituito dal seguente:

«*10.* Non sono ammessi in deduzione le spese e gli altri componenti negativi derivanti da operazioni intercorse tra imprese residenti ovvero lo-

calizzate in Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*.»;

2) al comma 12-*bis*, le parole: «Stati o territori non appartenenti all'Unione europea aventi regimi fiscali privilegiati» sono sostituite dalle seguenti: «Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

i) all'articolo 132, comma 4, secondo periodo, le parole: «residenti in uno Stato o territori diversi da quelli a regime fiscale privilegiato di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 167, comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «residenti negli Stati o territori di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

l) all'articolo 167:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «Stati o territori con regime fiscale privilegiato» sono sostituite dalle seguenti: «Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

2) al comma 1, secondo periodo, le parole: «assoggettati ai predetti regimi fiscali privilegiati» sono sostituite dalle seguenti: «situate in Stati o territori diversi da quelli di cui al citato decreto»;

3) il comma 4 è abrogato;

4) al comma 5, lettera *b)*, le parole: «dalle partecipazioni non consegue l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori in cui sono sottoposti a regimi fiscali privilegiati di cui al comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «dalle partecipazioni non consegue l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

m) all'articolo 168:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «Stati o territori con regime fiscale privilegiato» sono sostituite dalle seguenti: «Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis*»;

2) al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La norma di cui al presente comma non si applica per le partecipazioni in soggetti residenti negli Stati o territori di cui al citato decreto relativamente ai redditi derivanti da loro stabili organizzazioni situate in Stati o territori diversi da quelli di cui al medesimo decreto»;

n) dopo l'articolo 168 è inserito il seguente:

«Art. 168-*bis*. - *(Paesi e territori che consentono un effettivo scambio di informazione). – 1.* Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sono individuati gli Stati e territori che consentono un effettivo scambio di informazione».

40. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26:

1) nel comma 1, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Tuttavia, se i titoli indicati nel precedente periodo sono emessi da società o enti, diversi dalle banche, il cui capitale è rappresentato da azioni non negoziate in mercati regolamentati degli Stati membri dell'Unione europea e degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero da quote, l'aliquota del 12,50 per cento si applica a condizione che, al momento di emissione, il tasso di rendimento effettivo non sia superiore: *a)* al doppio del tasso ufficiale di riferimento, per le obbligazioni ed i titoli similari negoziati in mercati regolamentati degli Stati membri dell'Unione europea e degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al citato decreto, o collocati mediante offerta al pubblico ai sensi della disciplina vigente al momento di emissione; *b)* al tasso ufficiale di riferimento aumentato di due terzi, per le obbligazioni e i titoli similari diversi dai precedenti.»;

2) al comma 5, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «L'aliquota della ritenuta è stabilita al 27 per cento se i percipienti sono residenti negli Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.»;

b) all'articolo 26-*bis*:

1) al comma 1, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

«*a)* soggetti residenti in Stati o territori di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;»;

2) al comma 1, dopo la lettera *a)* sono aggiunte le seguenti:

«*a-bis)* enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

a-ter) investitori istituzionali esteri, ancorché privi di soggettività tributaria, costituiti in Stati o territori di cui al decreto indicato nella lettera *a)*;

a-quater) banche centrali o organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali dello Stato»;

c) all'articolo 27, comma 4, lettera *b)*, le parole: «sull'intero importo delle remunerazioni corrisposte, in relazione a partecipazioni, titoli, strumenti finanziari e contratti non relativi all'impresa ai sensi dell'articolo 65, da società ed enti residenti in Paesi o territori a regime fiscale

privilegiato di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del citato testo unico» sono sostituite dalle seguenti: «sull'intero importo delle remunerazioni corrisposte, in relazione a partecipazioni, titoli, strumenti finanziari e contratti non relativi all'impresa ai sensi dell'articolo 65, da società ed enti residenti negli Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del citato testo unico»;

d) all'articolo 37-*bis*, comma 3, lettera f-*quater)*, le parole: «in uno degli Stati o nei territori a regime fiscale privilegiato, individuati ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917» sono sostituite dalle seguenti: «in uno Stato o territorio diverso da quelli di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

41. All'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni, emanato in attuazione dell'articolo 11, comma 4, lettera *c)*, del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239,» sono sostituite dalle seguenti: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,»;

b) al comma 9, le parole: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni, emanato in attuazione dell'articolo 11, comma 4, lettera *c)*, del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239,» sono sostituite dalle seguenti: «e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,».

42. Al decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 5, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

«*a)* soggetti residenti in Stati o territori di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

b) all'articolo 5, comma 5, dopo la lettera *a)* sono aggiunte le seguenti:

«*a-bis)* enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

a-ter) investitori istituzionali esteri, ancorché privi di soggettività tributaria, costituiti in Stati o territori di cui al decreto indicato nella lettera *a)*;

a-quater) banche centrali o organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali dello Stato»;

c) all'articolo 9, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano nei confronti di:

a) soggetti residenti in Stati o territori di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

c) investitori istituzionali esteri, ancorché privi di soggettività tributaria, costituiti in Stati o territori di cui al decreto indicato nella lettera *a)*;

d) banche centrali o organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali dello Stato».

43. Al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 5, secondo periodo, le parole: «effettuati da soggetti non residenti, esclusi i soggetti residenti negli Stati o nei territori aventi un regime fiscale privilegiato, individuati dal decreto del Ministro delle finanze in data 4 maggio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 10 maggio 1999» sono sostituite dalle seguenti: «effettuati da soggetti residenti in Stati o territori individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 2, comma 2-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

b) all'articolo 7, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* Non sono assoggettati ad imposizione i proventi di cui al comma 1 percepiti da:

a) soggetti residenti in Stati o territori di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

c) investitori istituzionali esteri, ancorché privi di soggettività tributaria, costituiti in Stati o territori di cui al decreto indicato nella lettera *a)*;

d) banche centrali o organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali dello Stato».

44. Le disposizioni di cui ai commi da 39 a 43 si applicano, salvo quanto previsto dal comma 45, a decorrere dal periodo di imposta che inizia successivamente alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; fino al periodo d'imposta precedente continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti al 31 dicembre 2007.

45. La disposizione di cui al comma 39, lettera *a)*, si applica a partire dal periodo di imposta successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto ivi previsto; fino al periodo d'imposta precedente continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti al 31 dicembre 2007.

46. Nel decreto di cui all'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917, introdotto dalla lettera *n)* del comma 39, sono altresì inclusi, per un periodo di cinque anni dalla data di pubblicazione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*, gli Stati o territori che, prima della data di entrata in vigore della presente legge, non sono elencati nel decreto del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n.220 del 19 settembre 1996, e successive modificazioni, nonché nei decreti del Ministero dell'economia e delle finanze 21 novembre 2001 e 23 gennaio 2002, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n.273 del 23 novembre 2001 e n.29 del 4 febbraio 2002. Sono altresì inclusi, per il medesimo periodo, nel decreto di cui al citato articolo 168-*bis*, gli Stati o territori di cui all'articolo 2 del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2001, limitatamente ai soggetti ivi indicati, nonché gli Stati o territori di cui all'articolo 3 del medesimo decreto, ad eccezione dei soggetti ivi indicati.

47. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «1° gennaio 2005» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2008»;

b) al secondo periodo, le parole: «30 giugno 2006» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2008»;

c) al terzo periodo, le parole: «30 giugno 2006» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2008».

EMENDAMENTI

3.1
Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b) *e* c).

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.1120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.3
VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO
Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere b), c), e), f), i), l), n), o), p), q), r).

Conseguentemente, alla Tabella A, a tutte le voci presenti, ridurre in misura corrispondente alle minori entrate di cui alla presente disposizione.

3.6
EUFEMI
Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c*-bis) nell'articolo 66, terzo comma, il numero "96" è soppresso».

3.7
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Inammissibile

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c*-bis) nell'articolo 66, terzo comma, il numero "96" è soppresso».

3.11
BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO
Ritirato

Al comma 1, lettera e), *sostituire le parole:* «27,5 per cento» *con le seguenti:* «28,5 per cento»; *alla lettera* i) *sostituire le parole:* «nel limite del 30 per cento del risultato operativo lordo» *con le seguenti:* «nel limite del 50 per cento del risultato operativo lordo».

3.12
PARAVIA
Respinto

Al comma 1, lettera e), *dopo le parole:* «27,5 per cento» *aggiungere le seguenti:* «L'imposta dovuta non può superare il limite dell'aliquota effettiva del 33 per cento, calcolata sull'ammontare del risultato di esercizio prima delle imposte».

Al corrispondente onere, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale di tutte le rubriche dell'allegata tabella A.

3.13
POLLEDRI, FRANCO Paolo, SACCONI, AZZOLLINI
Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere f) *e* g).

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 2 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.».

3.14
VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, FERRARA
Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere i) *e* l).

Conseguentemente, alla Tabella A, a tutte le voci presenti, ridurre in misura corrispondente al minor onere di cui alla presente disposizione.

Conseguentemente, gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 2 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.».

3.18
EUFEMI
Respinto

Al comma 1, lettera i), *primo periodo, dopo le parole:* «diversi da quelli compresi nel costo dei beni ai sensi del comma 1, lettera *b),* dell'articolo 110» *sono aggiunte le seguenti:* «e da quelli dipendenti da prestiti o mutui concessi per la realizzazione di lavori pubblici o privati eseguiti su commessa».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

3.19
DIVELLA
Ritirato

Al comma 1, lettera i), *capoverso* «Art. 96», *comma 1, dopo le parole:* «proventi assimilati», *aggiungere le seguenti:* «L'eccedenza è deducibile nel limite del maggior valore tra il 30 per cento del risultato operativo lordo della gestione caratteristica ed euro 700.000,00 per ciascun periodo di imposta».

Conseguentemente, ridurre del 20 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente della Tabella C.

3.24
PARAVIA
Respinto

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «gestione caratteristica», *aggiungere il seguente periodo:* «La quota di interessi residua è deducibile

nell'ulteriore limite del 10 per cento del valore dei crediti iscritti alla voce C) II 01 del bilancio d'esercizio».

Conseguentemente, al successivo punto 4 lettera h) *inserire alla fine del periodo:* «La quota di interessi residua è deducibile nell'ulteriore limite del 10 per cento del valore dei crediti iscritti alla voce C) II 01 del bilancio d'esercizio».

Al corrispondente onere, pari a 400 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale di tutte le rubriche dell'allegata tabella A.

3.26

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera i), *al capoverso* «Art. 96»*, al comma 5, dopo le parole:* «e assicurativi» *aggiungere le seguenti:* «, nonché alle Società di Progetto costituite ai sensi e per gli effetti dell'art. 156 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, e successive modificazioni, per la realizzazione e/o gestione di una infrastruttura o di un nuovo servizio di pubblica utilità secondo le modalità previste dal Titolo III, Capo III, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni».

Conseguentemente, all'onere si provvede mediante la riduzione lineare in misura del 4 per cento degli stanziamenti di parte corrente della Tabella C, di cui al comma 2 dell'articolo 96, per ciascuno degli anni 2008-2010.

3.25

EUFEMI

Respinto

Al comma 1, lettera i),*capoverso* «Art. 96. - *(Interessi passivi)*, comma 3»*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «degli interessi passivi relativi a finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili destinati alla locazione».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

3.27

PICCONE, FERRARA

Respinto

Al comma 1, lettera i), *dopo il capoverso 7, aggiungere il seguente:*

«7-*bis*. Il presente articolo non si applica ai contribuenti il cui volume di ricavi non supera le soglie previste per l'applicazione degli studi di settore».

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse, destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.31

DIVELLA

Respinto

Al comma 1, lettera n),*sostituire il n. 1 con il seguente:*

«1) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"*3.* Fatta eccezione per i beni di cui all'art. 164, comma 1. lettera *b)* ed esclusivamente per i beni acquistati o ordinati entro il periodo d'imposta in corso al 31/12/2007, la misura massima indicata nel comma 2 può essere elevata fino a due volte, per ammortamento anticipato nell'esercizio in cui i beni sono entrati in funzione per la prima volta e nei due successivi; nell'ipotesi di beni già utilizzati da parte di altri soggetti, l'ammortamento anticipato può essere eseguito dal nuovo utilizzatore soltanto nell'esercizio in cui i beni sono entrati in funzione. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, la indicata misura massima può essere variata, in aumento o in diminuzione, nei limiti di un quarto, in relazione al periodo di utilizzabilità dei beni in particolari processi produttivi."».

Conseguentemente, ridurre del 20 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente della Tabella C.

3.38
POLLEDRI, FRANCO Paolo, SACCONI, AZZOLLINI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera z).

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.300
SACCONI, FERRARA
Inammissibile

Al comma 2, sesto periodo: «per i beni entrati in funzione entro il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2007».

3.40
BALBONI
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. A decorrere dallo gennaio 2008, la ritenuta del 12,50 per cento di cui al comma 5 dell'articolo 26 del DPR 29 settembre 1973, n.600, che si applica a titolo d'imposta sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del DPR 29 settembre 1973, n. 601, è elevata al 20 per cento».

3.804
EUFEMI
Improponibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. Alle persone fisiche che acquistano in Italia, anche in locazione finanziaria, un veicolo nuovo di fabbrica di cui alle direttive europee con caratteristiche di emissioni Euro 4 e Euro 5, che consegnano per la rottamazione un veicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio

1997 o che nel periodo di vigenza dell'agevolazione superi i dieci anni dalla data di immatricolazione è riconosciuto un contributo statale fino a euro mille per i veicoli di cilindrata fino a 1.600 centimetri cubici. Il contributo è corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto.

2-*ter*. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2008 e risultanti da contratto stipulato dal venditore e dall'acquirente nello stesso periodo, a condizione che: *a)* il veicolo acquistato sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non immatricolato in precedenza; *b)* il veicolo consegnato per la rottamazione sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e che sia intestato, da data anteriore al 30 giugno 2007, allo stesso soggetto intestatario del veicolo nuovo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo nuovo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, che sia intestato al soggetto utilizzato re del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari; *c)* nell'atto di acquisto sia espressamente dichiarato che il veicolo consegnato è destinato alla rottamazione e siano indicate le misure dello sconto praticato e del contributo stataie di cui al comma precedente.

2-*quater*. Entro quindici giorni dalla data di consegna del veicolo nuovo, il venditore ha l'obbligo di consegnare il veicolo usato ad un demolito re e di provvedere direttamente o tramite delega alla richiesta di cancellazione per demolizione al pubblico registro automobilistico.

2-*quinquies*. I veicoli usati, di cui al comma 3, non possono essere rimessi in circolazione e vanno avviati o alle case costruttrici o ai centri appositamente autorizzati, anche convenzionati con le stesse al fine della messa in sicurezza, della demolizione, del recupero di materiali e della rottamazione.

2-*sexies*. Le imprese costruttrici o importatrici del veicolo nuovo rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito di imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta iocale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'esercizio in cui viene richiesto al pubblico registro automobilistico l'originale del certificato di proprietà e per i successivi.

2-*septies*. Fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata emessa fa fattura di vendita, le imprese costruttrici o importatrici conservano la seguente documentazione, che deve essere ad essi trasmessa dal venditore:

a) copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto;

b) copia del libretto di circolazione e del foglio complementare del veicolo usato;

c) copia della domanda di cancellazione per demolizione del veicolo usato e originale del certificato di proprietà rilasciato dal pubblico registro automobilistico;

d) certificato dello stato di famiglia, nei caso previsto dal comma 2, lettera *b)*.

2-*octies*. Fuori dell'ipotesi disciplinata dal comma 3, per l'annotazione nel pubblico registro automobilistico della cessazione dalla circolazione dei veicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, immatricolati in data anteriore al 1º gennaio 1998 ed intestati a persone fisiche, non è dovuta l'imposta di bollo e gli emolumenti in favore dell'automobile club d'Italia sono a carico del bilancio dello Stato, se la richiesta della formalità e'presentata nel periodo compreso fra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed il 31 dicembre 1998. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, sono stabilite le modalità di corresponsione di detti emolumenti. Per conseguire i benefici indicati nel primo periodo, il richiedente la formalità deve espressamente dichiarare, nel relativo modello, di non fruire del contributo statale di cui al comma 1; in caso di falsa dichiarazione i predetti benefici sono revocati di diritto.

2-*nonies*. Con decreto del Ministro deWindustria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere emanate disposizioni di attuazìone del presente articolo.

2-*decies*. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato per l'anno 2008 in euro 100 milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il predetto importo è iscritto su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata.

2-*undecies*. A Con prowedimenti legislativi di variazioni di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 2008-2011 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione dell'accantonamento di cui al comma 7».

Conseguentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 100.000;
2009: – 100.000;
2010: – 100.000.

3.302
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

Al comma 10, il secondo periodo è soppresso.

Conseguentemente, l'articolo 62 è soppresso.

3.301
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Ritirato

Al comma 10, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Assicurando il rispetto delle regole derivanti dall'applicazione del patto di stabilità e crescita adottato dall'Unione europea, viene garantita la deducibilità dell'IRAP dalle imposte statali».

Conseguentemente, l'articolo 62 è soppresso.

3.303
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

Al comma 11, secondo periodo, il periodo da: «in ogni caso» *fino a:* «Agenzia delle Entrate» *è soppresso e così sostituito:* «in ogni caso il regolamento stabilisce che le funzioni di liquidazione, accertamento e di riscossione sono affidate alle Regioni».

Conseguentemente l'articolo 62 è soppresso.

3.52
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Respinto

Al comma 17, capoverso 9, la lettera f)*, è così sostituita:*

«*f)* al comma 1, lettera *a)*, numero 2), le parole: "un importo pari a 5.000 euro, su base annua, per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato impiegato nel periodo di imposta" sono sostituite con le seguenti: "un importo fino a 50.000 euro per il 2008, su base annua, dal costo del lavoro. La deduzione non può superare il costo del lavoro complessivo"».

Conseguentemente, viene soppresso l'articolo 62.

3.53
EUFEMI
Respinto

Al comma 17, capoverso 9, lettera f)*, dopo il numero 1), aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* Al comma 1, lettera *a)*, numero 3), deve aggiungersi: "Le esclusioni sopra menzionate devono intendersi limitate alle sole attività per le quali le imprese sono in concessione e a tariffa"».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

3.58
EUFEMI, MANNINO, MANINETTI, RUGGERI, POLI, CICCANTI, DE POLI
Respinto

Al comma 17, capoverso 9, lettera f)*, il numero 4) è sostituito dal seguente:*

«4) il comma 4-*bis* è sostituito dal seguente:

"*4*-bis. Per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da *a)* ad *e)*, sono ammessi in deduzione, fino a concorrenza, i seguenti importi:

a) euro 10.000 se la base imponibile non supera euro 180.759,91;

b) euro 7.500 se la base imponibile supera euro 180.759,91 ma non euro 180.859,91;

c) euro 5.000 se la base imponibile supera euro 180.859,91 ma non euro 180.959,91;

d) euro 2.500 se la base imponibile supera euro 180.959,91 ma non euro 181.059,91"».

Conseguentemente, alla Tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3 per cento per ciascun anno a decorrere dal 2008.

3.60
ANGIUS, MONTALBANO
Ritirato

Al comma 17, capoverso 9, lettera f)*, il numero 4) è sostituito dal seguente:*

«4) il comma 4-*bis* è sostituito dal seguente:

"*4*-bis. Per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da *a)* ad *e)*, sono ammessi in deduzione, fino a concorrenza, i seguenti importi:

a) euro 9.000 se la base imponibile non supera euro 180.759,91;

b) euro 6.750 se la base imponibile supera euro 180.759,91 ma non euro 180.849,91;

c) euro 4.500 se la base imponibile supera euro 180.849,91 ma non euro 180.939,91;

d) euro 2.250 se la base imponibile supera euro 180.939,91 ma non euro 181.029,91"».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 235.000;
2009: – 235.000;
2010: – 235.000.

3.63
VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO
Respinto

Al comma 17, capoverso 9, numero 5), lettera h)*, sostituire le parole:* «l'aliquota del 3,9 per cento» *con le seguenti:* «l'aliquota del 3 per cento».

Conseguentemente, gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.64
PARAVIA
Respinto

Al comma 17, capoverso 9, numero 5), lettera h)*, dopo le parole:* «l'aliquota del 3,9 per cento» *aggiungere le seguenti:* «L'imposta dovuta non può superare il limite dell'aliquota effettiva del 17 per cento, calcolata sull'ammontare del risultato di esercizio prima delle imposte».

Alle minori entrate, si provvede mediante riduzione del 90 per cento degli importi dell'allegata Tabella A.

Ridurre del 5 per cento tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata Tabella C.

Conseguentemente, gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72, sono soppressi.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.66

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Respinto

Dopo il comma 17, è aggiunto il seguente:

«17-*bis*. - *(Clausola di salvaguardia)*. – Ai fini della determinazione dell'imposta sui redditi delle società dovuta sul reddito complessivo per l'anno 2008, i contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi, possono applicare le disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1996, n. 917, e successive modificazioni, in vigore al 31 dicembre 2007, se più favorevoli».

Conseguentemente, alla Tabella A, a tutte le voci presenti, ridurre in misura corrispondente all'onere di cui alla presente disposizione.

3.67

SACCONI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VENTUCCI, CANTONI, COSTA, POLLEDRI, FRANCO Paolo, STRACQUADANIO

Respinto

Sopprimere il comma 18.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1. 120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.69
SACCONI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VENTUCCI, CANTONI, COSTA, POLLEDRI, FRANCO Paolo, STRACQUADANIO
Respinto

Sopprimere il comma 19.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.72
DE POLI
Respinto

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-*bis*. – *1*. In coerenza con il principio di territorialità delle risorse fiscali affermato dall'articolo 119 della Costituzione e in conformità all'articolo 24 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le Regioni riscuotono direttamente le somme dovute a titolo di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a seguito delle attività di controllo, liquidazione delle dichiarazioni e accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e contenzioso tributario.

2. Le somme di cui al comma 1 comprendono gli importi dovuti a titolo d'imposta regionale, interessi e sanzioni, con esclusione di quelle applicate in caso di concorso formale e di violazioni continuate rilevanti ai fini dell'imposta regionale e di altri tributi erariali.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, le regolazioni di cui all'articolo 13, commi 3 e 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000 n. 56 non considerano le somme di cui al comma 1».

3.73
SCARABOSIO, SACCONI, VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VENTUCCI, CANTONI, COSTA, POLLEDRI, FRANCO Paolo, STRACQUADANIO
Respinto

Sopprimere il comma 20.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.900

POLLEDRI

Ritirato

Al comma 20, sostituire le parole: «alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 271, della legge 27 dicembre 2006, n. 296,» *con le seguenti:* «all'acquisizione dei beni strumentali nuovi, come descritti dal comma 273 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, effettuata dalle imprese e destinate a strutture produttive ubicate nelle aree sottoutilizzate del territorio nazionale».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2009: – 5.000;
2010: – 5.000.

3.901

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Respinto

Al comma 20, sostituire le parole: «1° gennaio 2010» *con le seguenti:* «1° gennaio 2008».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.800
AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI
Ritirato

Al comma 20, sostituire le parole: «1° gennaio 2010» *con le seguenti:* «1° gennaio 2008».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.902
AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI
Respinto

Al comma 20, aggiungere, in fine le seguenti parole: «Le presenti disposizioni si applicano indipendentemente dall'emanazione del decreto o dei decreti ministeriali di cui al comma 278 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché dei decreti ministeriali per l'attuazione della normativa».

3.802 (Testo 2)
BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO
Approvato

Dopo il comma 20, aggiungere i seguenti:

«20-*bis.* Nei limiti dello stanziamento di cui al successivo comma 20-*quater*, le disposizioni del comma 20, primo e secondo periodo, con particolare riferimento alle imprese impegnate in processi di ricerca e sviluppo, non si applicano alle imprese ubicate nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettere *a)* e *c),* del trattato istituitivo della Comunità europea, con un fatturato annuo non superiore a euro 5.000.000:

a) che beneficiano delle disposizioni di cui ai commi da 242 e 249 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) le cui azioni sono ammesse alla quotazione in un mercato regolamentato a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2007.

20-*ter*. L'applicazione delle disposizioni di cui al comma 20-*bis,* con particolare riferimento alle imprese impegnate in processi di ricerca e sviluppo, è subordinata alla presentazione all'Agenzia delle entrate di una istanza preventiva ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, al fine di dimostrare la sussistenza dei requisiti previsti dal comma 20-*bis.*

20-*quater*. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è istituito un Fondo destinato alle finalità di cui al comma 20-*bis,* con dotazione nel limite di 10 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono emanate le disposizioni di applicazione dei commi 20-*bis* e 20-*ter,* anche al fine di stabilire le procedure per assicurare il rispetto del limite di stanziamento di cui al primo periodo del presente comma.

20-*quinquies*. L'efficacia delle disposizioni dei commi da 20-*bis* a 20-*quater* è subordinata, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della Comunità europea, all'autorizzazione della Commissione europea».

Conseguentemente, all'articolo 96, Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia, *apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 10 milioni;
2009: – 10 milioni;
2010: – 10 milioni.

3.86

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VENTUCCI, CANTONI, COSTA, POLLEDRI, FRANCO Paolo, STRACQUADANIO

Respinto

Sopprimere il comma 23.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21 e 26 (comma 1), 38 e 43 (comma 2), 52, 54, 55 e 68 (comma 2), 71 e 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1. 120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.950 (già em. 48-*bis*.800)
EUFEMI
Respinto

Al comma 23, sostituire le parole: «nella misura di 450 milioni per l'anno 2008 e 525 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010» *con le seguenti:* «nella misura di 100 milioni per l'anno 2008 e 700 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010».

All'articolo 48-bis, *sopprimere il comma 3.*

Conseguentemente, ridurre di pari importo tutti gli stanziamenti della allegata tabella A.

3.94
MARTINAT
Respinto

Dopo il comma 23, sono inseriti i seguenti:

«23-*bis.* All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 310 è abrogato.

23-*ter.* All'articolo 1, comma 496, primo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, dopo le parole: "cessioni a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più cinque anni" sono inserite le seguenti: "e di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione,"».

3.96
ASCIUTTI, FERRARA
Respinto

Al comma 24, dopo la lettera c)*, aggiungere le seguenti:*

«*c-bis)* al comma 287, sopprimere le parole: "piccole e medie";

c-ter) al comma 288, sopprimere le parole da: "che abbiano un fatturato" a: "milioni di euro e";

c-quater) dopo il comma 288, inserire il seguente:

"288-*bis.* Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità di attuazione del credito di imposta e sono stabiliti i criteri di verifica ed accertamento della effettività delle spese sostenute"».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48,1.120,2.648,1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.97
MARCONI, BUTTIGLIONE
Respinto

Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:

«24-*bis*. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 287 sopprimere le parole: "piccole e medie";

b) al comma 288 sopprimere le parole da: "che abbiano un fatturato" a: "milioni di euro e";

c) dopo il comma 288 inserire il seguente:

"288-*bis*. Con decreto del Ministro dei beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità di attuazione del credito di imposta e sono stabiliti i criteri di verifica ed accertamento della effettività delle spese sostenute"».

Conseguentemente, alla Tabella A rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2008: – 2.500;
2009: – 2.700;
2010: – 3.000.

3.803
BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO
Ritirato e trasformato nell'odg G3.1000

Al comma 28, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al fine di promuovere la collaborazione nel campo della ricerca e sviluppo e la promozione della stessa in forme consortili, un credito di imposta pari al 50 per cento delle spese sostenute per i beni indicati nel comma 26, è riconosciuto alle aggregazioni di imprese aventi come oggetto la costituzione di laboratori o di centri di ricerca, nonché l'avvio di progetti comuni di ricerca».

Conseguentemente, alla Tabella A, ridurre proporzionalmente tutte le voci per un importo totale di euro 600 milioni per gli anni 2008, 2009, 2010.

3.105

CARUSO, AUGELLO, VALENTINO, BUCCICO, MUGNAI

Respinto

Al comma 33, sopprimere le parole: «e di applicazione delle sanzioni, anche».

3.106

CARUSO, AUGELLO, VALENTINO, BUCCICO, MUGNAI

Respinto

Al comma 33, sostituire le parole: «e di applicazione delle sanzioni, anche nei casi in cui, nei tre anni successivi all'aggregazione, il numero dei professionisti associati si riduca in modo significativo riapetto a quello esistente dopo l'aggregazione.» *con le seguenti:* «nei casi in cui, nei tre anni successivi all'aggregazione, il numero dei professionisti associati si modifichi in misura superiore ai limiti, minimi e massimi, previsti al comma 23».

3.107

CARUSO, AUGELLO, VALENTINO, BUCCICO, MUGNAI

Ritirato

Al comma 34, sostituire le parole: «delle disposizioni di cui sui commi da 28 a 33» *con le seguenti:* «delle disposizioni di cui ai commi da 23 a 28.».

3.114

BUCCICO, AUGELLO, VALENTINO

Respinto

Dopo il comma 37, aggiungere il seguente:

«37-*bis.* In attuazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n.132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n.226, i termini previsti dall'articolo 4, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n.350, sono prorogati fino al 31 dicembre 2010».

Conseguentemente, alla Tabella A, ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

3.119
PISTORIO
Respinto

Dopo il comma 44, inserire il seguente:

«44-*bis*. Per far fronte alle finalità di cui all'articolo 8 della legge 7 agosto 1997, n. 266 e al suo mancato funzionamento in ragione dell'insufficienza delle risorse rese disponibili nel bilancio 2007, al fine di rendere operativa la predetta misura, alla cui gestione per alcune Regioni a statuto speciale provvede tuttora il Ministero dello sviluppo economico, vengono destinati 200 milioni di euro, da imputare al conto di competenza in bilancio».

Le dotazioni di parte corrente indicate nella tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare, a decorrere dall'anno 2008, una minore spesa annua di 200 milioni di euro.

3.700
GRILLO, FERRARA
V. em. 3.0.700

Dopo il comma 46, inserire i seguenti:

«46-*bis*. All'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono aggiunti i seguenti commi:

"9-*bis*. Sono integralmente deducibili dal reddito della fondazione le erogazioni effettuate nei settori ammessi.

9-*ter*. La fondazione, in luogo dell'applicazione dell'imposta sostitutiva sui redditi di natura finanziaria, può fare concorrere gli stessi alla formazione del reddito nell'esercizio in cui sono percepiti, nel qual caso la ritenuta applicata è a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta in sede di dichiarazione annuale".

46-*ter*. A decorrere dal 1° gennaio 2008, nei confronti dei soggetti indicati nell'articolo 28 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n.385, l'agevolazione prevista dall'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n.904, si applica limitatamente ad una quota dell'80 per cento degli utili netti annuali destinati alla riserva minima obbligatoria».

3.126
MANINETTI, CICCANTI, FORTE, AZZOLLINI, FERRARA, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA
Respinto

Dopo il comma 46, inserire il seguente:

«46-*bis*. All'articolo 8-*bis* del D.P.R. 22 luglio1998, n. 322, al comma 4-*bis,* aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le agenzie di viaggio e turismo sono esonerate dall'obbligo di compilazione dell'elenco clienti per le fatture emesse"».

ORDINE DEL GIORNO

G3.1000 (già em. 3.803)
BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato:

che la legge finanziaria introduce importanti elementi di premialità ordinaria per le imprese operanti nel mezzogiorno che hanno intrapreso processi di crescita, volti a rafforzarne la struttura patrimoniale, ad aprirne la proprietà al mercato dei capitali, ad ampliare la sfera dell'investimento in ricerca e innovazione;

che tali scelte aziendali meritorie sono portatrici di più generali esternalità per il sistema produttivo italiano, tipicamente caratterizzato dalla bassa propensione all'innovazione, dalla chiusura della struttura proprietaria, da un basso livello di capitalizzazione;

che quindi le forme di premialità previste valgono a colmare non solo i ritardi regionali di sviluppo, ma a rafforzare la competitività del sistema produttivo italiano preso nel suo insieme,

impegna il Governo:

a predisporre misure atte a estendere dette forme di premialità all'intero territorio nazionale in sede di proposte per l'utilizzo di ulteriori voci di extra-gettito o di altre risorse fiscali che si rendessero disponibili nel corso del 2008.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1
POLLEDRI, FRANCO Paolo
Ritirato

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Regime fiscale agevolato per le società di persone composte da giovani)

1. Le persone fisiche che intraprendono un'attività d'impresa o professionale, in forma associata, ai sensi deIl'articolo 5 del testo unico delle

imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, possono avvalersi, per il periodo di imposta in cui l'attività è iniziata e per i due periodi successivi, di un regime fiscale agevolato che prevede il pagamento di un'imposta sostitutiva deIl'IRPEF, pari al 10 per cento del reddito di partecipazione, determinato ai sensi del citato articolo 5 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni.

2. Il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto a condizione che:

a) l'impresa sia composta interamente da giovani maggiorenni di età non superiore a trentacinque anni;

b) le quote di partecipazione alla società o aIl'associazione professionale siano paritarie;

c) i giovani di cui alla lettera *a)* non abbiano esercitato negli ultimi tre anni attività professionale ovvero d'impresa, anche in forma associata o familiare;

d) siano regolarmente adempiuti gli obblighi previdenziali, assicurativi e con contributi previsti dalla legislazione vigente in materia.

3. Ai fini contributivi, previdenziali ed extratributari, nonché del riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, la posizione dei contribuenti che si avvalgono del regime agevolato previsto dal comma 1 del presente articolo è valutata tenendo conto dell'ammontare che, ai sensi dello stesso comma 1, costituisce base imponibile per l'applicazione dell'imposta sostitutiva.

4. Ai fini del presente articolo, per l'accertamento, la riscossione, le sanzioni e il contenzioso si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi. Nei confronti dei contribuenti che hanno fruito del regime agevolato di cui al presente articolo e per i quali risultano inesistenti le condizioni richieste per fruire dello stesso si applicano, in particolare, le sanzioni stabilite dall'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.

Conseguentemente, le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui ali 'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare, per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010, una minore spesa annua di 200 milioni di euro.

3.0.2
VICECONTE, TADDEI, FERRARA

*Dopo l'***articolo 3,** *inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Disposizioni in materia di riduzione delle accise per la Regione Basilicata)

1. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, dopo il comma 15 è inserito il seguente:

"15-*bis*. Fermi restando i vincoli derivanti dagli accordi internazionali e dalle normative dell'Unione europea, nonché dalle norme ad essi connesse, alla regione Basilicata è assegnata la quota spettante allo Stato delle accise sulle benzine, sul gasolio e sul gas di petrolio liquefatto (GPL) per ogni litro venduto nel territorio della regione".

2. Le disposizioni attuative del comma 15-*bis* dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, inserito dal comma 1 del presente articolo, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la regione Basilicata. Il predetto decreto determina, per ogni litro di benzina, gasolio e gas di petrolio liquefatto (GPL) venduto nel territorio della regione, le modalità per la riduzione del prezzo alla pompa per i cittadini residenti e per le imprese che abbiano la sede legale nel territorio della regione Basilicata nonché che svolgano la propria attività prevalentemente nella regione medesima».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.0.3
PISTORIO

*Dopo l'***articolo 3***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2008 e per un quinquennio è disposta una riduzione del 50 per cento delle imposte a qualsiasi titolo gravanti sui

redditi prodotti dalle nuove attività imprenditoriali attivate nelle Regioni indicate nell'Obiettivo Convergenza.

2. La riduzione di cui al comma 1 è adottata conformemente agli Orientamenti 2007-2013 per gli aiuti di Stato a finalità regionale di cui al documento della Commissione europea 2006/C 54/8.

3. Ai fini di cui al comma 1, si intendono con nuove attività imprenditoriali sia quelle già esistenti in altre aree territoriali e trasferite nelle Regioni a fiscalità agevolata, sia quelle di prima attivazione nelle Regioni sopra indicate.

4. L'accesso alle agevolazioni di cui al presente articolo è condizionato all'effettiva prosecuzione, per tutto il quinquennio di cui al comma 1, delle nuove attività imprenditoriali. In caso di cessazione dell'attività non, derivante da uno stato di crisi prolungato, è stabilita una sanzione di importo corrispondente al triplo della riduzione di imposta beneficiata.

5. L'accesso alle agevolazioni fiscali è condizionato dalla presentazione dell'organigramma dell'attività imprenditoriale comprovante l'utilizzo di personale dipendente o con contratto a tempo determinato, in percentuale non inferiore al 90 per cento, residente nelle Regioni di cui al comma 1.

6. Le Regioni promuovono, sul territorio di rispettiva competenza, massima pubblicità alle agevolazioni previste dal presente articolo, al fine di consentirne l'effettiva conoscibilità».

Le dotazioni di parte corrente indicate nella Tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare, in modo da assicurare, a decorrere dall'anno 2008 una minore spesa annua di 900 milioni di euro.

Sopprimere la Tabella A di cui al comma 1 dell'articolo 96.

3.0.4

ALBERTI CASELLATI, GHEDINI, BONFRISCO, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN

*Dopo l'***articolo 3***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

(Riscossione diretta dei proventi derivanti dal controllo fiscale in materia di lRAP)

1. In coerenza con il principio di territorialità delle risorse fiscali affermato dall'articolo 119 della Costituzione e in conformità all'articolo 24 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le Regioni riscuotono direttamente le somme dovute a titolo di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a seguito delle attività di controllo, liquidazione delle dichiarazioni e accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e contenzioso tributario.

2. Le somme di cui al comma 1 comprendono gli importi dovuti a titolo d'imposta regionale, interessi e sanzioni, con esclusione di quelle

applicate in caso di concorso formale e 4i violazioni continuate rilevanti ai fini dell'imposta regionale e di altri tributi erariali.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, le regolazioni di cui all'articolo 13, commi 3 e 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000 n. 56 non considerano le somme di cui al comma 1».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» *sono sostituite dalle seguenti:* «1.1.48, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

3.0.700 (già 3.700)
GRILLO, FERRARA
Accantonato

*Dopo l'***articolo 3***, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono aggiunti i seguenti commi:

"9-*bis*. Sono integralmente deducibili dal reddito della fondazione le erogazioni effettuate nei settori ammessi.

9-*ter*. La fondazione, in luogo dell'applicazione dell'imposta sostitutiva sui redditi di natura finanziaria, può fare concorrere gli stessi alla formazione del reddito nell'esercizio in cui sono percepiti, nel qual caso la ritenuta applicata è a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta in sede di dichiarazione annuale".

2. A decorrere dal 1º gennaio 2008, nei confronti dei soggetti indicati nell'articolo 28 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n.385, l'agevolazione prevista dall'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n.904, si applica limitatamente ad una quota dell'80 per cento degli utili netti annuali destinati alla riserva minima obbligatoria».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1817. Em. 3.1, Polledri e altri	317	316	000	155	161	159	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.3, Vegas e altri	317	316	000	155	161	159	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.12, Paravia	317	315	001	153	161	158	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.13, Polledri e altri	316	315	000	154	161	158	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.18, Eufemi	317	316	000	155	161	159	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.24, Paravia e Divella	317	316	001	154	161	159	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.26, Pirovano e altri	317	316	000	156	160	159	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.25, Eufemi e Mannino	315	314	000	154	160	158	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.27, Piccone e altri	316	315	000	155	160	158	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.31, Divella e Paravia	315	314	000	155	159	158	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1817. Em.3.38, Polledri e altri	317	316	000	156	160	159	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.40, Balboni	314	313	009	145	159	157	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0245 del 08-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.302, Polledri e Franco Paolo	317	316	000	156	160	159	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.303, Polledri e Franco Paolo	317	316	000	156	160	159	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.52, Polledri e Franco Paolo	317	316	000	155	161	159	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.53, Eufemi	317	316	000	156	160	159	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.58, Eufemi e altri	316	315	000	155	160	158	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.63, Vegas e altri	315	314	000	155	159	158	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.64, Paravia	317	316	000	157	159	159	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.66, Vegas e altri	316	315	000	155	160	158	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.67, Sacconi e altri	314	313	000	153	160	157	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.69, Sacconi e altri	312	311	000	152	159	156	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.72, De Poli	316	315	000	155	160	158	RESP.
24	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.73, Scarabosio e altri	315	314	000	154	160	158	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0245 del 08-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.901, Azzollini e altri	316	314	001	154	159	158	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.902, Azzollini e altri	313	311	000	151	160	156	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.802 (testo 2), Barbieri e altri	316	315	001	169	145	158	APPR.
28	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.86, Azzollini e altri	317	316	000	156	160	159	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.950, Eufemi	314	313	000	153	160	157	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.94, Martinat	315	314	000	154	160	158	RESP.
31	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.96, Asciutti e Ferrara	316	313	000	152	161	157	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.97, Marconi e Buttiglione	314	313	000	154	159	157	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.105, Caruso e altri	314	313	001	154	158	157	RESP.
34	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.106, Caruso e altri	317	316	001	156	159	159	RESP.
35	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.114, Buccico e altri	315	314	000	150	164	158	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.119, Pistorio e altri	307	306	002	136	168	154	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4 Seduta N. 0245 del 08-11-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	DDL n. 1817. Em. 3.126, Maninetti e altri	315	314	001	150	163	158	RESP.
38	NOM.	DDL n. 1817. Articolo 3, nel testo emendato	312	311	000	159	152	156	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 1

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BACCINI MARIO	P	P	P	P	P	P	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 2

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 3

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 4

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 5

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 6

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 7

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 8

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 9

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 10

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 11

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ANGIUS GAVINO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BACCINI MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F			
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 12

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BODINI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
BORDON WILLER	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 13

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	C	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C
COLOMBO EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CURSI CESARE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	C	F					F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 14

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
DONATI ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F		F	F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		A	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FORTE MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 15

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
FUDA PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALLI DARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GHIGO ENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LADU SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LEVI-MONTALCINI RITA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LIBE' MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 16

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUSI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	R	F	F	F	F	A	F	C
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	A	C	F
MARCONI LUCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARCORA LUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINI GIULIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARTINAT UGO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MELE GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 17

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NANIA DOMENICO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PERA MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PERRIN CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 18

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PISA SILVANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PISANU BEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F		F	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C
POSSA GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RAME FRANCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RONCHI EDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSA SABINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 19

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SELVA GUSTAVO	F	F	F	R	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STANCA LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	R	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STRANO NINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0245 del 08-11-2007 Pagina 20

Totale votazioni 38

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 38															
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TIBALDI DINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TURCO LIVIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	F
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Roio, Izzo, Mele, Micheloni, Saporito e Trematerra, per attività dell'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 08/11/2007 il senatore Ria Lorenzo Emilio ha presentato la relazione unica 1050 e 1690-A sui disegni di legge:

Sen. Salvi Cesare, Sen. Caruso Antonino
«Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente» (1050)

Sen. Taddei Vincenzo ed altri
«Modifica del libro primo, titolo XII, capo I, del codice civile in materia di amministrazione di sostegno, nonche'modifica del codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento per incapacita'dell'imputato» (1690)

Interrogazioni

ZUCCHERINI, ALFONZI, DI SIENA, TIBALDI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'INAIL, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, negli anni dal 2002 al 2007 chiude i suoi bilanci con avanzi consolidati di amministrazione, pari a circa 2 miliardi di euro all'anno (1,7 miliardi nel 2007);

gli avanzi di bilancio dell'INAIL ammonterebbero a circa 13 miliardi di euro, depositati presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ma utilizzati dal tesoro per diminuire la propria esposizione nel mercato finanziario;

l'INAIL resiste nei confronti di lavoratori che hanno vinto il primo giudizio in numerose cause seriali con costi notevoli per l'ente e con conseguenze catastrofiche per i lavoratori, ai quali viene negato il diritto alla renumerazione del danno rilevato;

numerose sono le nuove malattie professionali dovute a mutati cicli produttivi ed a nuove tecnologie non tabellate come indennizzabili;

le prestazioni erogate dall'INAIL dal 2000 al 2006 risultano essere diminuite di 300.000 unità, passando da 1,2 milioni del 2000 alle 950.000 nel 2006;

dal 2000 sono state riformate le tabelle di calcolo e rivista la soglia di invalidità necessaria per vedersi riconosciuto il diritto all'indennità patrimoniale, che si è alzata, passando dall'11% al 16%, nonostante le indicazioni del Parlamento per indennizzare il danno biologico,

considerato che l'ANMIL, Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, afferma che l'INAIL non sarebbe più in condizione di garantire una tutela adeguata alle vittime del lavoro, in quanto erogherebbe prestazioni peggiori rispetto al passato, e che non riuscirebbe a svolgere interventi sanitari adeguati, a causa delle esigue risorse a sua disposizione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per permettere all'INAIL un miglioramento delle prestazioni, finalizzate ad assicurare interventi sanitari e misure efficaci per il reinserimento al lavoro delle/dei lavoratrici/lavoratori infortunati e per una revisione delle tabelle in funzione dell'evoluzione del lavoro;

se di fronte all'altissimo numero di incidenti sul lavoro che si verificano in Italia, non siano del parere che gli avanzi consolidati di amministrazione dell'INAIL debbano essere destinati interamente al fondo per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

se non valutino necessario rafforzare il ruolo dell'INAIL e delle forme ispettive nel lavoro domestico dipendente iscritto obbligatoriamente all'ente;

se non valutino necessario aumentare le quote dell'assegno obbligatorio alle imprese dei settori più a rischio;

se non si ritenga necessario avviare un percorso con le parti sociali che separi l'accertamento del danno dal soggetto erogante la prestazione;

se non si ritenga di avviare un profondo processo di riforme dell'Ente che dia risposte più precise ed incisive alle necessità delle/dei lavoratrici/lavoratori, individuando, stante la mutata natura dei processi produttivi, nuovi settori di intervento.

(3-01052)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SODANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in seguito ad un violento incendio sviluppatosi tra il 29 e il 30 agosto 2007, che interessò l'intera zona Monte Cigno, nel comune di Cusano Mutri (Benevento), alcuni massi precipitarono sulla strada provinciale Cerreto S.-Cusano M. e costrinsero gli uffici provinciali a decretare la chiusura del tratto che collega i comuni di Cusano Mutri e di Pietraroja alla restante parte della valle Telesina e dell'intera provincia sannita;

dopo l'esecuzione dei lavori finalizzati alla messa in sicurezza del sito e la conseguente riapertura della strada, il 19 ottobre 2007 un altro masso si è staccato dal costone della montagna investendo e distruggendo parte di una vettura in transito. Solo per una fortunata casualità il fatto non ha causato conseguenze tragiche;

l'evento sopra richiamato ha obbligato i competenti uffici provinciali a provvedere all'immediata chiusura del tratto di strada interessato alla frana;

allo stato attuale due intere comunità, quelle di Cusano Mutri e Pietraroja, sono pressoché isolate dal resto della provincia, che è possibile raggiungere solo attraverso una piccola strada montana, peraltro disagevole e inadatta al transito dei pullman di linea. I disagi patiti dalle popolazioni sono notevoli, a cominciare dagli studenti e dai lavoratori che ogni giorno devono necessariamente spostarsi per continuare a svolgere le loro consuete attività;

rilevato che:

l'emergenza incendi dello scorso agosto indusse il Presidente del Consiglio dei ministri ad emanare un'ordinanza, la n. 3606 del 28 agosto 2007, con la quale si nominava Commissario straordinario il Capo Dipartimento della Protezione civile, cui si dava ampio mandato per la realizzazione dei primi interventi urgenti diretti al soccorso della popolazione, la rimozione delle situazioni di pericolo, nonché per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi disastrosi;

il Prefetto di Benevento, con missiva del 20 ottobre 2007, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella persona del Commissario straordinario, e al Presidente della Regione Campania, ha rilevato che «l'asse viario in questione rappresenta un'importante e vitale arteria di collegamento per la provincia» e che «a seguito dell'incendio del 30 agosto 2007 l'entità del fenomeno per intensità ed estensione non è più fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari». Tale premessa per chiedere di disporre con la massima urgenza ogni opportuno accertamento finalizzato a valutare la possibilità di inserire la citata strada provinciale fra quelle da finanziare con priorità assoluta, ai sensi dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3606 del 28 agosto 2007, così da rimuovere nell'immediato le situazioni di pericolo e provvedere alla messa in sicurezza delle aree a rischio,

si chiede di sapere quali interventi si stiano approntando per accogliere le richieste provenienti dal territorio e dalla Prefettura di Benevento.

(3-01051)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno*. – Premesso che:

il 17 ottobre 2007 hanno avuto inizio i lavori di bonifica da residuati bellici della seconda guerra mondiale dell'area dell'aeroporto Dal

Molin di Vicenza, dove è in programma la realizzazione della base militare americana Ederle 2, senza peraltro che l'inizio dei lavori fosse annunciato pubblicamente;

in merito alle modalità e alle procedure di sicurezza previste per suddetti lavori l'interrogante ha già presentato atto di sindacato ispettivo 4-02851 del 17 ottobre 2007;

il 27 ottobre 2007 si è svolta a Vicenza una fiaccolata di protesta in cui i cittadini chiedevano, entro il termine di una settimana, al Commissario straordinario del Governo Paolo Costa una maggiore trasparenza nella comunicazione relativa alle modalità e alle finalità dell'intervento di bonifica in corso;

scaduto tale termine, circa 500 cittadini del Presidio permanente contro il Dal Molin il 6 novembre 2007 hanno iniziato dei blocchi pacifici alle due entrate dell'aeroporto, quella civile in via S. Antonino e quella militare in viale Ferrarin;

secondo quanto comunicato in una nota dal Presidio permanente, e riportato l'8 novembre 2007 da numerose testate giornalistiche e *online*, mentre i manifestanti raggiungevano i punti del presidio un militare italiano di stanza all'aeroporto Dal Molin di Vicenza avrebbe tentato di investirne alcuni che si apprestavano ad allestire i blocchi degli accessi all'installazione militare vicentina. Secondo la ricostruzione fatta dai membri del Presidio il militare, di passaggio con la propria auto, si sarebbe dapprima fermato e avrebbe poi deliberatamente accelerato dirigendosi verso i manifestanti e colpendone uno, per poi fuggire con un grande stridio di gomme. Secondo l'avvocato che tutela il movimento No Dal Molin, dalle testimonianze raccolte sul fatto, l'azione è stata deliberata: si potrebbe perciò configurare il reato di tentato omicidio e omissione di soccorso»;

il manifestante ferito risponde al nome di Francesco Pavin, uno dei più attivi membri del Presidio permanente, mentre non risulta al momento nota l'identità dell'investitore, tanto che alcune testate giornalistiche avevano dapprima ritenuto si trattasse di un militare statunitense,

si chiede di sapere:

se siano in atto le doverose verifiche sull'effettiva dinamica dell'incidente e sia nota ai Ministri in indirizzo l'identità del militare coinvolto;

se non ritengano opportuno, in considerazione della vasta opposizione popolare, sospendere i lavori di bonifica programmati nell'area dell'aeroporto Dal Molin e riconsiderare il progetto di costruzione della base USA all'interno dell'area medesima.

(4-03001)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca*. – (*Già* 3-00514)

(4-03002)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

per circa 30 anni opere d'arte di straordinaria bellezza, appartenenti alla collezione dell'Opera del duomo di Orvieto, sono rimaste imballate nel sotterraneo della cattedrale;

il Consiglio dell'Opera del duomo, insediatosi nel gennaio 2005, è riuscito già nell'aprile 2006, grazie anche alla collaborazione tra enti pubblici e privati, ad allestire, presso il primo piano del Palazzo papale e presso la ex chiesa di Sant'Agostino, una mostra denominata le «Stanze delle Meraviglie» che ha permesso alla collettività ed alle centinaia di migliaia di turisti di ammirare tesori artistici del Cinquecento e del Settecento, oltre alle statue degli apostoli e al complesso dell'annunciazione di Francesco Mochi;

si tratta di un primo passo nel processo di allestimento del Museo dell'Opera del duomo, non avendo ancora la fruibilità di parte del Palazzo Soliano e del Palazzo papale, sedi nelle quali il museo dovrebbe trovare una sua definitiva collocazione;

all'interno del primo piano di Palazzo Soliano, il precedente Consiglio dell'Opera del duomo diede incarico all'architetto Sandro Benedetti, professore ordinario presso l'Università «La Sapienza» di Roma, di progettare e realizzare una «teca» espositiva ove inserire parte delle opere immagazzinate;

la «teca», realizzata in legno, occupa quasi per intero la superficie del primo piano di Palazzo Soliano, è costruita su due livelli, nei fatti limitando ed impedendo l'utilizzo verticale dell'ampia superficie del Palazzo;

la «teca» è costata complessivamente alla collettività circa 360.000 euro e la struttura in legno, tra l'altro, non è a norma per quanto attiene gli accessi per le persone diversamente abili e si è andata gradualmente deteriorando forse per la scarsa qualità dei legnami o per la presenza di umidità, rendendola di fatto inutilizzabile;

vista l'assoluta mancanza di responsabilità dell'attuale Consiglio dell'Opera del duomo che, seppur meritevole per il lavoro svolto, non ha tuttavia denunciato la grave situazione legata alla presenza della «teca» di Palazzo Soliano, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere una Commissione di verifica sulla realizzazione di tale «teca»;

se non ritenga di acquisire il parere del Comitato scientifico del museo composto da autorevoli esponenti del mondo accademico esperti in materia;

se non consideri – alla luce di quanto descritto e da approfondimenti che vorrà disporre – di intraprendere un'iniziativa anche di carattere legale che risarcisca il pubblico erario dei fondi spesi in modo improvvido e comunque penalizzanti sia lo Stato che le comunità locali.

(4-03003)

SAIA. – *Ai Ministri dei trasporti, dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso che:

l'ENAV S.p.A. è la società responsabile della fornitura dei servizi di assistenza al volo sul territorio italiano e parte del territorio albanese; fornisce i servizi del traffico aereo, il servizio informazioni aeronautiche e il servizio di osservazioni e previsioni meteorologiche negli aeroporti di competenza;

l'ENAV è una società per azioni a socio unico, con il 100% delle azioni in mano al Ministero dell'economia e delle finanze, con la vigilanza del Ministero dei trasporti;

l'ENAV intrattiene relazioni sindacali con 13 sigle, confederali e non, tutte firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro;

il *management* aziendale, sia recentemente che nel passato, ha posto più volte ai tavoli istituzionali la questione dell'eccessiva frammentazione del quadro sindacale, con i relativi problemi che questa comporta nella relazioni industriali,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che ENAV si sta attivando per il riconoscimento di un'organizzazione sindacale non confederale, cui già riconosce la trattenuta della quota di adesione sulla busta paga, cosa che porterebbe il totale delle sigle presenti nell'azienda a 14, in rappresentanza di circa 3.300 dipendenti; ciò in netto contrasto con le dichiarazioni che la stessa ENAV rilascia circa l'efficientamento del panorama sindacale e il miglioramento delle relazioni industriali;

se, in considerazione del fatto sopra rappresentato, i Ministri in indirizzo non ritengano di approfondire, attraverso un'indagine conoscitiva specifica, la gestione in atto all'interno dell'ENAV.

(4-03004)

TOTARO. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 4 settembre 2007, quattro cittadini italiani, marito, moglie e due figli minorenni, venivano fermati al porto di Igoumenitsa (Grecia) dalle autorità elleniche per accertamenti, perché trovati in possesso di merce sospetta;

essi, trasportati in una caserma della Polizia doganale greca, venivano ivi ristretti all'interno di due camere di sicurezza;

soltanto il 5 settembre, alle ore 13,00 circa, veniva consentito ai due adulti di avvisare del loro arresto i parenti in Italia, affinché questi ultimi potessero recarsi in Grecia a prendere i bambini, rispettivamente di quattro e nove anni;

la riconsegna dei bambini ai nonni è avvenuta soltanto verso le ore 23,00 del successivo 6 settembre e, di conseguenza, i due minori sono stati ingiustificatamente e senza alcun titolo ristretti nella loro libertà personale per circa 48 ore;

l'autorità greca ha dato avviso dell'avvenuto fermo dei cittadini italiani all'autorità consolare soltanto 5 giorni dopo l'accaduto;

la madre è stata rilasciata dietro il pagamento di una cauzione di 18.000 euro, preteso in contanti. E ciò, date le non floride condizioni economiche della famiglia, ha implicato una restrizione della libertà personale della connazionale per circa 10 giorni;

il padre, tra l'altro affetto da epatite di tipo «C» conclamata, è stato associato al carcere di Ioannina, ove si trova attualmente ristretto in una cella assieme ad altri trenta detenuti, in condizioni igieniche deplorevoli e con un trattamento penitenziario inumano;

l'autorità italiana è stata formalmente notiziata dell'accaduto dai legali dei concittadini il 25 settembre 2007,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia disposto iniziative ufficiali per protestare presso le competenti autorità elleniche per l'ingiustificata privazione della libertà personale dei due minori, per il ritardo nell'avvertimento all'autorità consolare italiana, per i trattamenti inumani subiti dal detenuto, nonché per ottenere condizioni di detenzione in linea con le previsioni normative delle convenzioni internazionali;

in che modo intenda intervenire per porre fine alla suddetta situazione incresciosa.

(4-03005)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

le vicende dell'ultimo periodo stanno evidenziando che il sistema aereo italiano sta attraversando una situazione di difficoltà epocale, così forte da aver non solo messo in crisi la compagnia aerea di bandiera Alitalia, ma determinato il *default* di parecchie compagnie aeree private; il tutto nel contesto di privatizzazione del comparto, ivi compresi gli aeroporti;

se le cause possono ricercarsi anche nell'ambito di fattori strutturali, non vanno però trascurati comportamenti di mercato anomali, costituiti da intrecci di potere non chiaramente visibili, ma certamente esistenti, che fanno il loro perverso gioco volto a destabilizzare o distruggere le compagnie aeree italiane o a determinare, con ferma volontà, la modifica delle compagini sociali delle società facenti parte dell'attuale sistema;

a parte il ben noto caso dell'Alitalia, il fallimento di Volare, Gandalf, Minerva, Club Air e Azzurra e i disagi ripetuti e subiti dai passeggeri a causa di disservizi aeroportuali, attualmente sembrerebbe essere in atto un'offensiva economico-finanziaria contro la società veneta AlpiEagles. La strategia d'attacco si baserebbe sull'ingiustificato aumento dei prezzi per i servizi resi alla compagnia in questione – aumento che altre compagnie, ivi comprese quelle estere, sembrano non subire – e sulle pretese di ottenere pagamenti anticipati. Il tutto in un quadro volto a distorcere l'equilibrio economico/finanziario della compagnia stessa;

considerato che:

l'aeroporto di Venezia, gestito dalla società SAVE Spa, ora quotata in borsa, società istituita con legge dello Stato con una compagine sociale ove sono presenti anche il Comune e la Provincia di Venezia, pare appli-

chi al suo principale cliente, AlpiEagles appunto, tariffe maggiorate di 5/6 euro rispetto alle altre compagnie, il tutto con pagamento anticipato;

va precisato che la società SAVE è stata in grado di realizzare massicci investimenti, indubbiamente necessari, usufruendo di decine di milioni di euro di contributi a fondo perduto erogati dallo Stato;

l'ENAC non avrebbe dato adeguatamente conto alla penalizzazione patita fino ad ora dalla compagnia AlpiEagles che crea danno economico e finanziario alla medesima e non sarebbe intervenuta per normalizzare la situazione;

inoltre, la compagnia AlpiEagles sconta gli effetti di una cattiva campagna stampa che pubblica spesso fatti destituiti di fondamento e non dà spazio alla documentata dimostrazione del contrario da parte della compagnia,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto narrato in premessa corrisponda al vero e se sia noto al Ministro in indirizzo;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza di forme associate occulte, volte ad eliminare dal mercato la compagnia aerea italiana, con finalità monopolistiche che danneggiano i viaggiatori;

se sia a conoscenza dell'esistenza di discriminazioni economico/finanziarie attivate dai gestori aeroportuali;

se risulti corretto che, specie laddove i servizi aeroportuali presentano gravi carenze a danno dell'immagine tanto della Nazione quanto delle singole compagnie aeree, i soggetti gestori degli aeroporti indirizzino i loro investimenti in attività non strettamente connesse, anziché nel miglioramento dei rispettivi aeroporti e delle attività ad essi pertinenti;

se si ritenga opportuno aprire un'inchiesta ministeriale volta ad accertare l'adeguatezza dei comportamenti dell'ENAC in questa vicenda, nonché a verificare lo stato del sistema del trasporto aereo italiano;

quali ulteriori iniziative il Ministro intenda assumere al fine di evitare comportamenti discriminatori nei confronti della società aerea AlpiEagles e riportare la situazione nell'ambito di una corretta concorrenza.

(4-03006)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la ditta Valle Staffora s.r.l. ha una sede operativa nel comune di Varzi (Pavia) dove svolge attività di estrazione da cava di sabbie e ghiaie lavorate *in loco* tramite utilizzo di oli e idrocarburi con rischio di sversamento in ambiente, e risulta all'interrogante che tale area sia soggetta a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi del codice ambientale;

risulta all'interrogante che la ditta ha effettuato interventi di rifacimento delle vasche di decantazione eseguiti nel 2005 e che non è mai stata in grado di produrre le necessarie autorizzazioni, come verificato dal Corpo forestale dello Stato e dalla Regione Lombardia – Sede territoriale di Pavia – Struttura sviluppo del territorio;

tra il 2006 e il 2007 risultano essersi verificati svariati incidenti ad alto impatto ambientale, certificati dalle autorità preposte, come il versamento di idrocarburi pesanti originanti dal forno essiccatore dell'impianto, la mancata impermeabilizzazione delle vasche di decantazione, la presenza di sostanze inquinanti su un'area demaniale in prossimità della foce del torrente Aronchio e, nonostante tali eventi, il Servizio di Polizia locale del Comune di Varzi verificava come presso il cantiere Valle Staffora le attività continuassero, in spregio ai regolamenti e alle normative vigenti e alle ordinanze e alle diffide già emesse;

il 4 maggio 2006, con l'ordinanza 1/06, il Comune di Varzi intimava alla ditta di adottare interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino entro 48 ore e a presentare al Comune stesso, alla Provincia di Pavia e alla Regione Lombardia il progetto di bonifica entro 30 giorni e a sospendere ogni attività fino all'ottenimento del nulla osta all'esercizio, ma tale obbligo non è stato adempiuto dalla Valle Staffora s.r.l.;

il 28 maggio 2007 l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) inviava i risultati delle analisi dei campioni di terreno prelevati dal cantiere Valle Staffora, evidenziando «per tutti i campioni indagati il superamento della concentrazione soglia di contaminazione nel suolo per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale relativamente al parametro idrocarburi pesanti C12» e, per un campione, anche il superamento per l'uso commerciale e industriale;

nel settembre 2007 il cantiere è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria, ma dopo soli 20 giorni è stato dissequestrato, pur restando interdette tutte le attività, e risulta all'interrogante che tale interdizione non sia stata pienamente rispettata,

si chiede di sapere:

in ragione delle ripetute violazioni di espliciti obblighi imposti dalle diverse autorità preposte, quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere al fine di assicurare, nel rispetto delle diverse autonomie, la tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini della Valle Staffora, nonché per verificare e quantificare l'entità dei danni ambientali ed economici;

se il Ministro in indirizzo ritenga compatibili tale attività e le sue evoluzioni con i vincoli posti sull'area in oggetto.

(4-03007)

EMPRIN GILARDINI, MAGISTRELLI, AMATI, ZUCCHERINI, GIANNINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che durante la seduta del 16 ottobre 2007, con delibera n. 132, il Consiglio comunale di Fabriano (Ancona), vista la proposta di legge finanziaria varata dal Governo per l'anno 2008, ha chiesto, prima dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, l'annullamento del recupero dei tributi e contributi alle imprese e ai cittadini e delle cosiddette buste pesanti, derivanti dagli sgravi previsti per il sisma che ha colpito Marche ed Umbria, richieste avanzate al Governo dalle stesse Regioni;

considerato che:

qualora tale recupero divenisse esecutivo, le zone e i cittadini delle regioni Marche e Umbria subirebbero un trattamento discriminante rispetto alle regioni Piemonte e Sicilia che hanno subito analoghe calamità;

nella proposta di legge finanziaria non sono, altresì, previsti adeguati stanziamenti per il completamento della ricostruzione, come denunciato dai Presidenti delle Regioni Marche ed Umbria, con la conseguenza di una palese ed ingiustificata difformità di trattamento tra i cittadini;

il Consiglio comunale di Fabriano, durante la stessa seduta, ha impegnato il Sindaco e la Giunta ad intervenire in tutte le sedi istituzionali affinché il credito valutato dallo Stato, per contributi e tributi sospesi, venga annullato o comunque calcolato nella stessa misura applicata in casi analoghi alle Regioni Piemonte e Sicilia in misura del 90 per cento;

il Consiglio comunale ha inoltre richiesto che siano annullati in maniera prioritaria gli oneri previdenziali e tributari dovuti dai cittadini e dalle imprese, pari al 90 per cento, ricadenti nei comuni maggiormente terremotati riconosciuti in fascia «A»,

si chiede di conoscere quale sia il parere motivato del Ministro in indirizzo in ordine a quanto richiesto.

(4-03008)

VALPIANA, NARDINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute*. – Premesso che:

da informazioni riportate dalla stampa, risulta che il 12 ottobre 2007 i Nas di Padova e il Reparto operativo di Rovigo hanno arrestato sette persone con l'accusa di adulterazione di prodotti alimentari, sequestrato 5.000 bovini, quintali di carne e centinaia di farmaci;

risulta inoltre che altre 17 persone, tra cui 3 veterinari della ASL, sarebbero state denunciate a piede libero;

secondo la ricostruzione dei Carabinieri, il dopaggio del bestiame iniziava circa due mesi prima della macellazione mescolando al mangime ogni giorno per 30 giorni un centimetro cubo di clembuterolo per ogni capo;

questo farmaco, illegale nell'Unione europea fin dal 1991, permette una crescita di peso del bovino molto rapida, seguita da una alterazione dei ritmi cardiaci, sino al raggiungimento di un forte stato di malessere del capo di bestiame;

per questo ai bovini veniva anche somministrato un cortisonico (desametasone), utilizzato al fine di riportare il bovino ad uno stato di benessere fisico, con il conseguente aumento della massa corporea causata dalla ritenzione di liquidi;

l'aumento di peso era poi consolidato con la somministrazione di ormoni quali nandrolone e testosterone, seguito da azioni «curative» di emergenza con terapie antibiotiche, messe in atto allo scopo di poter macellare animali malati;

considerato che:

alcuni farmaci non sono più rintracciabili nella carne, trascorso un numero definito di giorni dalla somministrazione;

l'assunzione a bassi dosaggi dei farmaci somministrati ai capi bovini provoca in chi ne consuma la carne effetti collaterali a lungo termine: i cortisonici alterano il metabolismo e possono causare disturbi cronici; gli estrogeni, ormoni sessuali, possono provocare alterazioni del relativo apparato; i betabloccanti agiscono a livello cardiaco;

la cottura della carne non annulla gli effetti negativi delle sostanze presenti, le quali causano danni ancora maggiori nei bambini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e come intendano contrastare tale fenomeno criminoso che, oltre a comportare un grave rischio per la salute umana, danneggia l'economia locale;

se non si ritenga necessario avviare una vasta rete di controlli atti a tutelare i cittadini;

se non intendano avviare una campagna di educazione alimentare atta a ridimensionare l'eccessivo consumo di carne, in particolare nella prima infanzia, anche a causa degli effetti collaterali delle sempre più diffuse «terapie» somministrate agli animali negli allevamenti intensivi;

se il Governo ritenga opportuno, alla luce di queste notizie, avviare un'indagine conoscitiva al fine di verificare la situazione esistente e di informare correttamente i cittadini circa i bisogni nutrizionali.

(4-03009)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca* – Premesso che:

una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che l'azienda Policlinico Umberto I di Roma è tenuta a rispettare i decreti ingiuntivi di pagamento presentati dai fornitori nei confronti della soppressa Azienda universitaria Policlinico Umberto I;

la Consulta ha dichiarato quindi incostituzionale un articolo che definiva «inefficaci», nei confronti del Policlinico Umberto I, i decreti di pagamento presentati dai fornitori dello stesso prima della nascita della nuova azienda;

in tal modo l'attuale dirigenza del Policlinico Umberto I dovrà fare fronte a tutte le richieste di pagamento con i decreti ingiuntivi presentati dai fornitori della passata gestione del Policlinico di Roma,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano prendere nei confronti della Regione Lazio che dovrà inserire nel bilancio del Policlinico stesso i debiti scaturiti dalle passate gestioni del più grande Policlinico italiano, l'Umberto I.

(4-03010)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01052, del senatore Zuccherini ed altri, sulle prestazioni fornite dall'INAIL.

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01022, dei senatori Maninetti e Ruggeri, sul riassetto del mercato elettrico.

€ 10,80